DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 12

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 15 Gennaio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Sospiro Electrolux slitta la solidarietà
Del Giudice a pagina V

Il calendario
Dall'arte salvata dalle bombe alle icone italiane: M9 si mette in mostra
Bonzio a pagina 16

Serie A
Il Milan vince in rimonta a Como La Juve scappa la Dea la riprende
A pagina 20

Zaia: «FdI vuole il Veneto? Correremo da soli»

▶«Ho già fatto elezioni in solitaria. Ma spero si trovi una soluzione»

Alda Vanzan

Istituzionale, come al solito. O, come dicono i suoi stessi amici, "un po' democristiano". Però, a modo suo, schietto. Luca Zaia rispolvera lo slogan della campagna elettorale del 2010 per dire che prima di tutto vengono i veneti (anche se da un po' è più propenso all'inglese: «Veneto first»). E allora - scandisce - devono essere i veneti a decidere chi candidare alle prossime elezioni regionali: «Non esiste che ci arrivi un inamidato calato dall'alto a dirci "il candidato sono io"». Poi cita la celebre commedia di Eduardo De Filippo (e chissà cosa penserà il suo collega governatore Vincenzo De Luca) per sottolineare che "ha da passà 'a nuttata". Traduzione: il centrodestra è in crisi e deve superare la crisi, ma c'è ancora tempo, alcuni mesi, per trovare una soluzione. Però alcuni paletti, Zaia li fissa. Dice che la vicenda del terzo mandato (...)

Continua a pagina 6

GOVERNATORE Luca Zaia

Veneto
Sanità, pronto soccorso intasati ma i codici rossi sono solo il 2%

Per la sanità veneta il 2024 è stato un anno record: rispetto al 2023 e agli anni precedenti tutte le prestazioni sono aumentate sia in numeri assoluti che in percentuale, nonostante la carenza di personale. La nota negativa che stressa il sistema è però rappresentata dal 70% di accessi ai Pronto soccorso di codici bianchi (solo questi sono il 55%) e verdi, quindi in massima parte evitabili. Mentre le vere emergenze, cioè i codici rossi, sono solo il 2%.

Vanzan a pagina 7

Le idee
L'uso (e l'abuso) del termine sovranista

Ferdinando Adornato

Da qualche tempo, se si vuole ostracizzare una qualche posizione politica, la si mette all'indice pronunciando un semplice, decisivo anatema: "sovranista". Nel discorso pubblico internazionale, così come in quello di casa nostra, il concetto di "sovranismo" è così diventato una sorta di stigma capace, con una sola parola, di identificare il "nemico". Ma siamo proprio sicuri di non essere di fronte al disinvolto uso di un neologismo inadatto a descrivere la realtà dei fatti? Secondo la Treccani il "sovranismo" è quella posizione politica che "propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali". Ebbene, alla luce di questa definizione, oggi chi si può legittimamente definire "sovranista"? Cominciamo dall'Europa. Certamente è stata "sovranista" la decisione degli inglesi di votare la Brexit, fuoriuscendo dal consesso dell'Ue.

Altrettanto certamente può essere definita "sovranista" la posizione della leader tedesca dell'Adf, Alice Weidel che, a sua volta, propone la Dexit, cioè l'uscita della Germania dall'Unione. Va però detto che, in questo caso, sarebbe più congruo usare il concetto di nazionalismo certamente più idoneo a denunciare il rapporto tra l'ideologia della Weidel e il tragico passato della storia tedesca.

Attenzione, però: per quanto riguarda l'Europa (...)

Continua a pagina 23

Veneto "sparito" in Venezuela

▶Nuovo caso Sala: arrestato il cooperante veneziano Alberto Trentini, «nessuna imputazione». Appello della famiglia

L'ultimo messaggio alla sua compagna è del 14 novembre 2024: «Sto per dimettermi dalla Ong». Il giorno dopo Alberto Trentini è stato arrestato e da allora nessuno ha più avuto sue notizie, tanto che ieri la sua famiglia ha rivolto un appello al Governo italiano affinché attui «tutti gli sforzi diplomatici possibili e necessari» con le autorità venezuelane. Da due mesi il cooperante di Venezia sarebbe a Caracas, dove «risulta "prigioniero" in una struttura di detenzione, senza che gli sia mai stata contestata formalmente nessuna imputazione», raccontano i congiunti. Dal 17 ottobre il veneziano si trovava in Venezuela, coordinatore sul campo di una missione dedicata alle persone disabili. «Ha detto alla sua compagna che ha affrontato ostilità in ogni aeroporto quando ha viaggiato tra Amazzonia e Caracas», riferisce la Commissione interamericana dei diritti umani.

Pederiva a pagina 5

Il governo
Meloni: «In calo flussi migratori e spread: frutto della stabilità»

Avanti con «costanza e determinazione». Senza cambi di rotta, tantomeno di squadra. Giorgia Meloni decolla verso Abu Dhabi, dove oggi incontrerà lo Sceicco Mohamed bin Zayed, annunciando le «buone notizie» sul fronte di immigrazione e conti pubblici. Il calo dello spread, che farà risparmiare «10,4 miliardi di euro» nel prossimo biennio. E soprattutto il crollo degli sbarchi, tornati «al livello più basso dal 2021», quando «i flussi risentivano ancora della pandemia».

Bulleri a pagina 8

Medio Oriente. Le ore più lunghe, attesa per la firma dell'intesa

Tregua a Gaza, manca il sì di Hamas

CONFLITTO Attesa con il fiato sospeso la firma sulla tregua, manca il sì di Hamas. Il gruppo: «Aspettiamo le mappe da Israele». Netanyahu: «Tutti i rapiti devono essere liberati»

Genah e Ventura alle pagine 2 e 3

Osservatorio
Il Veneto una lingua? Sì per sette su dieci più "freddi" i giovani

Natascia Porcellato

Le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino si concentrano oggi sul Veneto e sul dialetto come bene da tutelare al pari delle altre minoranze linguistiche che sono presenti nel Paese. "Il veneto è una vera e propria lingua e andrebbe riconosciuta e tutelata come il sardo, il ladino, il friulano, eccetera"?

Continua a pagina 13

Nel Veneziano centrale della droga per la Calabria

▶Blitz a Musile di Piave: 15 arresti. Smerciati 3 quintali di stupefacenti

Davide Tamiello

Un vettore controcorrente del narcotraffico: questa volta, infatti, quei grossi carichi di droga viaggiavano da nord a sud. Eroina, cocaina e marijuana: lo stupefacente veniva stoccato a Musile di Piave (Venezia) per rifornire le piazze del Nordest, ma per soddisfare anche la domanda delle 'ndrine calabresi, in particolare quelle riconducibili al clan Grande Aracri. L'indagine della Guardia di Finanza di Reggio Emilia e della polizia di Stato, coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Bologna, ha portato, ieri mattina, a quindici misure di custodia cautelare (12 in carcere e 3 ai domiciliari), 26 indagati e 16 perquisizioni. L'inchiesta ha smascherato un'organizzazione criminale italo-albanese che per un anno e mezzo, tra 2020 e 2021, aveva acquistato, importato e distribuito almeno 300 chili di stupefacente. Il cuore dell'organizzazione era a Reggio Emilia, ma le ramificazioni si estendevano appunto anche a nord e a sud (...)

Continua a pagina 11

Il caso
I pirati informatici colpiscono Conad e chiedono un riscatto

Questa volta i pirati informatici avrebbero colpito la sede della Conad di Bologna, la società cooperativa a cui sono legati decine di supermercati in tutta Italia. La notizia è stata data direttamente dalla banda di hacker Lynx. La Conad invece non ha dato conferme.

P. Calia a pagina 11

Economia
Coin, più tempo per il salvataggio: proroga sui debiti

Più tempo per definire il salvataggio e il rilancio di Coin. Il gruppo dei grandi magazzini ha ottenuto dal Tribunale di Venezia la proroga fino al 23 febbraio delle misure di tutela nei confronti dei creditori, in pratica sono congelati i rimborsi a fornitori e banche per un debito totale che ha raggiunto circa 234 milioni a confronto di un fatturato diretto 2024 di circa 250-260 milioni. Questo il risultato dell'udienza del 9 gennaio scorso.

Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Trattativa a oltranza

La devastazione a Khan Yunis, nella Striscia di Gaza. La città più colpita è stata rasa al suolo dai raid israeliani

Le ore più lunghe per Gaza Manca ancora il sì di Hamas

▸Usa: «Speriamo nell'intesa entro la settimana» I miliziani: «Aspettiamo le mappe da Israele» Nell'accordo, 5 soldatesse per 250 palestinesi

LA GIORNATA

A un passo dal traguardo, ma resta il nodo della liberazione totale degli ostaggi e della presenza israeliana nella Striscia. La bozza di accordo è sul tavolo di Mohammed Sinwar, nuovo capo di Hamas succeduto al fratello, e su quello del premier israeliano, Benjamin Netanyahu, che promette «risposte forti e immediate» a ogni violazione di un accordo che ancora non c'è. «È questione di ore o di giorni», dice. «Siamo pronti a una tregua prolungata, ma solo se saranno liberati tutti gli ostaggi». Hamas, da parte sua, pretende le mappe del ritiro completo dell'armata con la Stella di David dalla Striscia. Per il presidente Usa, Joe Biden, l'intesa «sta per essere conclusa» e i diplomatici israeliani e americani assicurano «siamo agli sgoccioli». Ma proprio gli ultimi metri della maratona negoziale sono i più insidiosi, troppe volte il cessate il fuoco è sfumato in extremis. L'unica certezza, sia per Israele che per Hamas, è che la tregua va decisa prima del 20 gennaio (come ha anche ribadito il

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ISRAELIANO, SA'AR, IN VISITA A ROMA: «L'ANP SMETTA DI FINANZIARE I TERRORISTI»

portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale americana, John Kirby), giorno dell'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, perché altrimenti, come promesso dal tycoon, «sarà l'inferno».

LE CONDIZIONI

La bozza prevede tre fasi, ma già la seconda è incerta. L'unica che conti, oggi, è la prima: 42 giorni di tregua e la liberazione di 33 o 34 ostaggi tra cui le 5 soldatesse insanguinate e vilipese, apparse in un video che ha scioccato l'opinione pubblica israeliana, in cambio di 50 palestinesi ciascuna, in tutto 250, pure condannati per terrorismo e omicidio. I detenuti palestinesi che aspirano a tornare in Cisgiordania e Gaza sono migliaia. Gli israeliani manterrebbero il corridoio Philadelfia, zona cuscinetto al confine fra Gaza e l'Egitto da cui passavano le armi, mentre allenterebbero (non è scontato) la presa sul corridoio Netzarin che taglia in due la Striscia e consente oggi all'Idf, l'esercito con la stella di David, di perquisire chi si sposta da nord a sud e viceversa, e arrestare i miliziani di Hamas. Di fatto, la prima fase si ridurrebbe allo scambio di prigionieri, in particolare le donne, i bambini e neonati, gli anziani, i feriti e i malati israeliani. Nella seconda, si dovrebbe trattare la liberazione di tutti gli ostaggi, o dei loro corpi, ancora in mano a Hamas, e nella terza il nuovo assetto della Striscia. Un accordo "graduale". Ma su questo le posizioni restano distanti. Sinwar non rinuncia al governo: per il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, Hamas avrebbe arruolato tanti miliziani quanti ne ha persi in battaglia. «Israele dovrà accettare la riunificazione della Striscia e della Cisgiordania sotto la direzione dell'Autorità palestinese» che, dal canto suo, deve accelerare con le riforme, ha detto il segretario di Stato. Israele, da parte sua, vuole poter intervenire se qualcosa andrà storto, come sta facendo in Libano se vede una violazione del cessate il fuoco a sud del Litani. Gli emissari del Qatar premono su Hamas perché accetti l'offerta, lo stesso sta facendo l'amministrazione americana, in sintonia Biden e Trump attraverso i loro inviati in Medio Oriente, su Israele. Netanyahu deve però fronteggiare le resistenze interne. Da sinistra l'accusa di aver perso tempo per un accordo che avrebbe potuto stringere ben prima, ma non l'avrebbe fatto aspettando l'insediamento di Trump. Da destra, i ministri Ben Gvir e Smotrich, si schierano contro il compromesso. Il primo rivendica di averlo impedito più volte. Il secondo lo definisce una potenziale «catastrofe per la sicurezza di Israele». Consiglieri di Netanyahu fanno sapere c'è stata «flessibilità» da parte del governo, concessioni come il rilascio di terroristi e assassini, solo perché «l'obiettivo è riportare a casa gli ostaggi». Resta pure il nodo del corpo di Yahya Sinwar, che il fratello rivuole a Gaza, per trasformarlo in un martire da venerare. E la richiesta palestinese di liberare il leader della seconda Intifada, Marwan Barghouti, possibile nuovo leader della Striscia. Il sistema sanitario israeliano si prepara a curare gli ostaggi, certo non nelle condizioni di quelli rilasciati nel novembre 2022. Basta guardare il video delle soldatesse di frontiera, che fra l'altro avevano segnalato invano i movimenti alle barriere che vennero sottovalutati dai vertici dei servizi. Naama Levy è la 19enne trascinata fuori dal pickup, i pantaloni della tuta insanguinati per sospetta violenza, zoppicante mentre i terroristi esultano «Allah Akhbar». Liri Albag, Karina Ariev, Agam Berger e Daniella Gilboa, le

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu (75 anni). Ieri ha convocato una riunione d'urgenza con i vertici della sicurezza, senza fare però rilasciare dichiarazioni

Le voci dalla Striscia in rovina che non crede più alla pace «Qui siamo senza futuro»

LE TESTIMONIANZE

L'occhio si è abituato alle montagne di macerie come pure agli scheletri degli edifici sventrati. Non fanno paura, più difficile reggere lo sguardo arreso e disperato della gente di Gaza, che ora muore anche di freddo. Dopo 15 mesi di bombardamenti e all'orizzonte una tregua di 42 giorni la popolazione spera, ma nel profondo teme che «una pace non ci sarà mai». Oltre 46mila le vittime nella Striscia, il 70 per cento donne e bambini moltissimi dei quali mutilati, con lesioni permanenti agli arti, incapaci ormai anche di piangere. Spiega Yousef Salman portavoce della comunità palestinese di Roma e del Lazio, in stretto contatto con gli sfollati di Gaza: «Siamo pessimisti, scettici, tutti temono sia una sospensione temporanea della tragedia e non un passo verso la pace, chiediamo che la comunità internazionale trovi una soluzione. Gaza non esiste più, distrutta per il 90 per cento, devastati i suoi 36 ospedali, nemmeno gli animali possono vivere in un contesto del genere».

La sofferenza coinvolge 2 milioni e 30 mila persone. Mancano acqua, cibo, medicine, carburante. «Basta riaprire il valico di Rafah, sempre se non ci si è del tutto scordati della parola umanità. Cosa dice la gente? Ha perso fiducia nell'essere umano». La disperazione assoluta è ciò che è rimasto a Gaza, dove si vive nel fango, si vive in tende di stoffa e teli di plastica, si muore ogni giorno anche di stenti, malattie e freddo, si sta in fila per ore per accaparrarsi del cibo. Qualcuno dopo la fuga è tornato a raccogliere pochi oggetti o solo a prendere coscienza che del proprio passato non c'era più nulla. Tutto distrutto, tutto da ricostruire. Ora gli abitanti palestinesi sopravvissuti temono che l'intesa duri poco e non porti alla fine di una guerra infinita.

SANABEL, 17 ANNI: «RIABBRACCERÒ FORTE LA MIA MIGLIORE AMICA MA VOGLIO CHE IL CESSATE IL FUOCO SIA PER TUTTA LA VITA»

Un bimbo palestinese in lacrime

«Non riesco a credere di essere ancora viva nella mia città: aspettavamo l'accordo con il fiato sospeso», ha detto alla Bbc, Sanabel, 17 anni, che vive con la famiglia nella casa parzialmente distrutta a Gaza City.

LE SPERANZE

«Tutti sono felici nel rivedere i loro migliori amici, nel vedere le famiglie sfollate ricominciare da capo». Sanabel è giovane e ottimista, la prima cosa che farà quando la guerra sarà finita sarà rivedere la sua migliore amica

Tutti dovranno impegnarsi sul percorso verso la formazione di uno Stato palestinese indipendente

ANTONY BLINKEN

Quando sarà finita la guerra a Gaza ci sarà una presenza Onu e l'Italia è pronta a contribuire con i suoi militari

ANTONIO TAJANI

Bibi deve anche fronteggiare le resistenze interne: la destra contraria al compromesso

altre quattro, hanno compiuto 20 anni in prigionia, 466 giorni di martirio dal 7 ottobre. Per Hamas, merce di scambio preziosa. Il video che le filma mentre vengono insultate, le mani legate, il viso tumefatto, insanguinato, con i guerriglieri che le irridono, ha reso ancora più urgente lo scambio. Terrorismo psicologico, come gli ostaggi ripresi mentre si appellano a Netanyahu e lo accusano, prima di essere uccisi. Il Wall Street Journal ha riportato un sondaggio dell'Anti-Defamation League, fondazione contro il razzismo, per cui nel mondo oltre metà degli uomini adulti ha sentimenti antisemiti. Un effetto paradossale del 7 ottobre. Blinken presenta il suo piano per la ricostruzione di Gaza, sponsorizzando l'Autorità nazionale palestinese per il governo di Cisgiordania e Striscia. Scenario rilanciato ieri dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha incontrato a Roma il suo omologo israeliano, Gideon Sa'ar, annunciando che nei prossimi giorni sarà di nuovo «in Israele e in Palestina». «Trattiamo solo con l'Anp», ha detto Tajani, mentre Sa'ar ha tuonato: «L'Anp smetta di finanziare i terroristi». E se l'Egitto si candida a ospitare la conferenza internazionale per il dopoguerra, la pace però è lontana.

Marco Ventura

che è stata sfollata, vuole «abbracciarla forte» e «recuperare ogni momento» perso durante la loro separazione. Ma anche lei teme che la tregua non duri. «Non voglio un cessate il fuoco per un anno o per cinque mesi. Voglio un cessate il fuoco per il resto delle nostre vite». Anche Khalid, che vive a Jabalya, a nord della Striscia di Gaza, racconta che la gente di Gaza «spera che il cessate il fuoco avvenga presto perché stanno soffrendo sempre di più. A sud di Gaza stanno organizzando una festa perché si aspettano che il cessate il fuoco arriverà a breve». Intanto ieri Silvia Gison, responsabile per le Politiche umanitarie e dell'Advocacy di Save the Children Italia, ha sottolineato come la situazione dei bambini a Gaza rimane drammatica: «L'aiuto umanitario deve essere garantito dentro la Striscia, i bambini torneranno alle proprie case distrutte come scuole e ospedali in territori altamente contaminati da mine. Necessario un cessate il fuoco duraturo ma anche che vengano garantiti i loro diritti e che nei piani per il futuro si tenga in considerazione il futuro dei più giovani». Lo United Nations Satellite Centre a luglio ha realizzato un'analisi sugli edifici distrutti nella Striscia: ci sarebbero oltre 42 milioni di tonnellate di macerie sul suolo dell'enclave palestinese. Le zone più colpite sono quelle di Gaza (14 milioni di tonnellate di macerie) e Khan Yunis (12 milioni di detriti), con oltre 40mila edifici danneggiati ciascuna, seguite da Gaza Nord, Rafah e Deir Al-Balah. Una prima stima, secondo un articolo di Reuters, sostiene che potrebbero essere necessari più di 10 anni per ripulire la zona dalle rovine degli edifici distrutti. Le Nazioni Unite parlano di 14 anni. Ma senza una tregua duratura, qualsiasi investimento sarebbe vano, anche in termini di collasso sanitario, rimozione rifiuti, densità abitativa fuori misura.

Raffaella Troili

IL PORTAVOCE DELLA COMUNITÀ PALESTINESE DI ROMA: «SIAMO TUTTI SCETTICI. TEMIAMO CHE SIA SOLO UNA PAUSA DALLA TRAGEDIA»

La lotteria degli ostaggi I familiari a Netanyahu: «È una Schindler's List»

▶La rabbia dei parenti dei rapiti che temono, ancora una volta, di restare esclusi
Il premier israeliano rassicura: «Pronti alla tregua ma tutti devono essere liberati»

LO SCENARIO

Nella grande sala che ospita l'incontro tra il premier Netanyahu e i familiari degli ostaggi le emozioni si mescolano alle preoccupazioni, alla rabbia e al risentimento. Su tutto prevale il timore di restare esclusi da questa tornata di accordi che prevede il rilascio di 33 ostaggi (più o meno la metà di quelli considerati ancora in vita) nell'arco di 42 giorni. E così questo che viene vissuto come l'ultima treno per uscire dall'inferno di Gaza evoca immagini forti che rimandano alla Shoah. «Abbiamo scoperto che il governo israeliano ha creato una Schindler's list, 66 persone il cui destino è stato predeterminato», denuncia Yotam Cohen uno dei parenti che dà voce alla disperazione di tutti gli altri richiamando l'impresa eroica dell'imprenditore tedesco che riuscì a salvare milleduecento ebrei dai campi di sterminio. Su un punto tutti i familiari sono d'accordo: questa intesa non può procedere per stadi successivi. Non ci deve essere soluzione di continuità nell'attuazione degli accordi, dicono. «Nessuno deve essere lasciato indietro», perché un accordo parziale «condannerà gli altri ostaggi rimasti ad un destino terribile». Il clima della riunione è teso, all'esterno è radunato un gruppo di manifestanti che invoca la liberazione di tutti, all'interno alcuni dei famigliari di ostaggi uccisi non vengono ammessi all'incontro. Qualcuno rivolgendosi al premier gli ricorda un episodio per lui familiare e doloroso. «A Entebbe Yonathan Netanyahu (fratello del primo ministro morto durante l'azione di commando) li ha salvati tutti, non ha detto che sarebbe tornato più tardi a riprenderne qualcuno».

I MESSAGGI

In serata - dopo aver cercato di farlo anche durante l'incontro - il capo del governo lancia messaggi per rassicurarli. «Sono pronto ad un cessate il fuoco prolungato, a condizione che tutti i rapiti vengano rilasciati. È questione di giorni o di ore. Aspettiamo la risposta di Hamas e poi si può iniziare subito». Bisognerà ora vedere se Mohamed Sinwar, il sanguinario capo di Hamas che ha preso il posto del fratello accetterà o cercherà una nuova prova di forza per rallentare almeno i tempi di un accordo che sembra ormai imminente e che lui non avrebbe mai fatto mistero di non volere. I parenti degli ostaggi hanno vissuto ciascuno il proprio dramma assumendo su di sé anche quello degli altri. «Le parole non bastano», «se accettiamo che 33 vengano liberati, ne abbandoniamo una settantina, non sapremo che cosa potrà accadere loro». «Non ci sono scuse per abbandonarli, nessuna giustificazione per fare distinzioni» aggiunge Yotam Cohen. Il dramma di Sharon Sharabi è uno specchio fedele dei 466 giorni di attesa e ancora più di queste ore. L'emozione perché il fratello Eli dovrebbe far parte dell'elenco dei 33 che torneranno presto liberi, non cancella il dolore per la morte dell'altro fratello Yossi che avrebbe perso la vita probabilmente durante uno dei bombardamenti delle Israel Air Forces. «Non dobbiamo aspettare fino al sedicesimo giorno per discutere della seconda e della terza fase. Ogni momento è critico. E sono ore critiche per tutto Israele, noi siamo uniti nel nostro obiettivo primario di riportarli tutti a casa». I vivi e anche i morti. Lo ricorda Ayelet Goldin, sorella di un soldato ucciso che sta aspettando da 10 anni la restituzione del suo corpo per potergli dare una degna sepoltura.

IL DRAMMA

I soldati. A Gaza ne sono morti quasi 900 e alcuni presi in ostaggio saranno gli ultimi ad essere scambiati. Yarit Or spera che le sue parole arrivino al figlio rinchiuso in qualche angolo della Striscia. «Il primo ministro ha intenzione di lasciarti indietro per molto tempo. Te e tutti gli uomini combattenti. Questa è la proposta del primo ministro. Ha scelto di non decidere. Ne rilascia alcuni mentre altri restano ancora là». E in queste ore si riavvolge il nastro di un incubo iniziato quindici mesi fa con i massacri del 7 ottobre e il rapimento di oltre duecentocinquanta persone. Tra loro una trentina di bambini - il più piccolo di soli nove mesi - donne, anziani, feriti, militari. Nel novembre un primo - e finora unico - accordo ne riporta in libertà 157 e con i loro racconti si compone il tragico mosaico delle loro storie e delle condizioni della loro prigionia. C'è la storia di Noya, 12 anni affetta da autismo, grande appassionata dei racconti di Harry Potter: di lei, della sua storia si occupa anche la scrittrice J.K. Rowling. Dopo tredici giorni si scopre che è stata uccisa insieme alla nonna vicino al kibbutz dove è stata presa e il suo nome viene così cancellato dall'elenco degli ostaggi. Poi ci sono le giovani donne a cui non viene risparmiata alcun tipo di violenza. E c'è anche chi con coraggio estremo lo ha fatto mettendoci il proprio volto: Amit Soussana ha rivelato lo stupro da parte del suo carceriere che l'ha aggredita mentre si stava lavando e con una pistola puntata alla fronte l'ha trascinata nella camera da letto. A questa denuncia ne è seguita un'altra contenuta in un rapporto inviato dal Ministero della Salute israeliano all'Onu in cui si parla esplicitamente di torture fisiche e psicologiche, di abusi sessuali, fame, percosse, marchiature.

Raffaele Genah

I familiari degli ostaggi protestano contro il governo di Benjamin Netanyahu per chiedere la liberazione dei rapiti ancora nelle mani di Hamas dopo 15 mesi

I MILITARI SARANNO GLI ULTIMI A ESSERE SCAMBIATI: «CON QUESTA PROPOSTA VOGLIONO SACRIFICARE CHI HA COMBATTUTO»

LA PROTESTA MENTRE BIBI RIUNISCE D'URGENZA I VERTICI DELLA SICUREZZA: «NESSUNO DEVE ESSERE LASCIATO INDIETRO»

LE SOLDATESSE DA LIBERARE

LIRI ALBAG
La soldatessa 19enne addetta alla sorveglianza a Nahal Oz e rapita il 7 ottobre con altre persone dai miliziani

NAAMA LEVY
La 19enne è la soldatessa diventata il raccapricciante simbolo della violenza sessuale contro le israeliane durante l'attacco

KARINA ARIEV
La soldatessa rapita dalla base dell'Idf a Nahal Oz. La 19enne era comparsa in un video di Hamas 112 giorni dopo l'inizio della guerra

DANIELA GILBOA
È la soldatessa 19enne che in un video diffuso da Hamas attacca il governo israeliano: «Dove eravate e dove siete ora?»

La nuova amministrazione

I COLLOQUI

Stop al nucleare iraniano la strategia di Trump per convincere Tel Aviv

▶Il presidente eletto, per chiudere la trattativa su Gaza, avrebbe autorizzato Netanyahu all'uso della forza contro le armi di Teheran

da New York

Donald Trump ha promesso di mettere fine alla guerra in Medio Oriente non appena eletto, sostenendo di voler usare qualsiasi mezzo per arrivare al suo obiettivo, anche la questione nucleare iraniana. E ora, quando mancano cinque giorni dall'inizio della sua presidenza, sembra che dopo oltre un anno di negoziati guidati dall'amministrazione Biden si possa arrivare alla chiusura dello scontro tra Israele e Hamas. Due giorni fa il quotidiano progressista israeliano Haaretz ha detto che Trump si prenderà il merito dell'accordo di pace in Medio Oriente, ma che poi, nei prossimi mesi, dovrà anche assumersi le responsabilità. Ma per ora, Trump si prepara a una inaugurazione con la prima vittoria in tasca, dopo che nella conferenza stampa di Mar-a-Lago, in Florida, la settimana scorsa ha detto che «scatenerà un inferno» se Hamas non libererà gli ostaggi. Ed è proprio questa imprevedibilità che starebbe guidando la corsa verso un accordo: da una parte Hamas teme un'escalation, dall'altra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, nonostante sia amico personale di Trump, teme che il presidente eletto possa fare di tutto per arrivare al cessate il fuoco, anche tagliare l'invio di armi a Israele. In realtà, fanno notare diversi osservatori, i termini dell'accordo tra le due parti sono gli stessi, quelli che da almeno un anno gli Stati Uniti cercano di far accettare e che più volte sono stati rigettati, in particolare da Netanyahu. Pare però che il fatto che l'amministrazione Biden abbia dato la possibilità molto inusuale a Steven Witkoff, l'inviato degli Stati Uniti per il Medio Oriente di Trump, di lavorare all'accordo prima dell'inizio della presidenza, abbia completamente cambiato la situazione: secondo Haaretz sarebbe stato proprio Witkoff a forzare il primo ministro israeliano ad accettare un accordo a cui si era opposto ripetutamente. Pare anche che Witkoff abbia detto a Netanyahu che non c'erano altre vie e che dando il suo ok avrebbe potuto presentarsi da Trump nei prossimi mesi e chiedere il via libera alla distruzione dell'arsenale nucleare iraniano, un altro tema molto difficile che la nuova amministrazione dovrà affrontare. «Mi piacerebbe vedere l'Iran avere molto successo. L'unica cosa è che non possano avere un'arma nucleare», ha detto Trump in un'intervista a novembre. Questo potrebbe presagire tre possibilità, scrive Foreign Policy: un accordo su tutte le questioni aperte con l'Iran (il suo programma nucleare, le guerre proxy e il programma di missili balistici); un accordo ristretto relativo solo al suo programma nucleare; o un attacco militare per eliminare il programma. E proprio la sua imprevedibilità è un asset centrale, scrive The Times of Israel. «Certe volte le sue minacce hanno un fondo di verità, certe volte no. Il problema è che non sappiamo se stia bluffando o no questa volta», ha detto al quotidiano conservatore israeliano una fonte anonima araba vicina alle trattative che si stanno svolgendo in Qatar e che sarebbero «allo stadio finale». Dall'altra è importante ricordare che Trump eredita una situazione positiva, preparata da un anno di viaggi costanti e discussioni approfondite da parte del segretario di Stato Antony Blinken e della sua squadra diplomatica.

WITKOFF, L'INVIATO DEL TYCOON, AVREBBE SPINTO BIBI AD ACCETTARE UN ACCORDO CHE AVEVA RIFIUTATO PIÙ VOLTE

Donald Trump (78 anni). La prossima settimana tornerà alla Casa Bianca per il suo secondo mandato da presidente degli Stati Uniti

L'INCHIESTA

Inoltre l'amministrazione Biden ha contribuito all'indebolimento di Iran e Hezbollah, che all'inizio della crisi mediorientale hanno sostenuto Hamas. Proprio due giorni fa, nel suo ultimo discorso da presidente sulla politica estera, Joe Biden ha spiegato di essere «vicino a una proposta che ho delineato in dettaglio mesi fa e che finalmente è in fase di realizzazione». Ma se all'estero Trump sta raccogliendo i primi successi, negli Stati Uniti ci sono le prime tensioni interne: ieri mattina è stato pubblicato il primo volume dell'inchiesta del procuratore speciale Jack Smith: nelle 137 pagine che Trump ha cercato più volte di non far pubblicare si legge che se non fosse stato eletto presidente a novembre, il dipartimento della Giustizia americano avrebbe avuto tutte le prove per condannare per aver tentato di ostacolare i risultati delle elezioni del 2020. Smith, che si è dimesso la settimana scorsa, ha anche fatto sapere che dopo l'elezione di novembre ha deciso di lasciare decadere il caso, visto che un presidente non può essere perseguito dal dipartimento della Giustizia. C'è infine la questione delle nomine, terreno sul quale Trump sta testando la lealtà del partito, in particolare sui candidati più difficili: il segretario alla Difesa Pete Helseth,Tulsi Gabbard alla guida della Homeland Security e Rfk Jr., che potrebbe diventare il prossimo segretario alla Salute.

Angelo Paura

Cuba, Biden la rimuove dagli Stati terroristi

Il presidente Usa, Joe Biden

LA MOSSA

Via Cuba dalla lista degli stati sponsor del terrorismo, poiché attualmente «non ci sono prove credibili» in tal senso, in cambio della liberazione di decine di prigionieri politici e di altri ingiustamente detenuti, entro la fine dell'amministrazione Biden. È una delle ultime mosse di politica estera del presidente, grazie a un accordo mediato dalla Chiesa cattolica, che tramite la conferenza dei vescovi Usa aveva premuto in questa direzione, insieme alle organizzazioni per i diritti umani. Una decisione che verrà probabilmente revocata dal successore Donald Trump: il tycoon aveva reinserito l'Avana nella blacklist l'11 gennaio 2021, bloccando il precedente disgelo avviato da Barack Obama, citando tra le motivazioni il sostegno di Cuba al leader venezuelano Nicolas Maduro e il suo rifiuto di estradare i ribelli colombiani in Colombia. Il senatore Ted Cruz, della commissione esteri del Senato ha annunciato: «Decisione inaccettabile nel merito. Il terrorismo promosso dal regime cubano non è cessato. Lavorerò con Trump e i miei colleghi per invertire immediatamente e limitare i danni derivanti dalla decisione». Nessuna reazione dal transizione team di Trump né dal segretario di stato Marco Rubio, la cui famiglia lasciò Cuba negli anni '50 prima che la rivoluzione comunista portasse al potere Fidel Castro e che è un paladino delle sanzioni contro l'isola comunista.

L'EVENTO

L'insediamento di Donald nel segno del country (e dei soldi dei big hi-tech)

da New York

Sabato ci saranno i fuochi d'artificio sopra il golf club di Donald Trump in Virginia, domenica invece il presidente eletto incontrerà il suo popolo in un comizio al Capitol One Arena a Washington. Lunedì il giorno più atteso: quello dell'insediamento alla Casa Bianca. La città si prepara a un lungo weekend di festa. Oltre duecento milioni, la cifra record che è stata raccolta per finanziare la cerimonia e gli eventi annessi, più del triplo di quella a disposizione di Joe Biden nel 2021. Ad aver aperto generosamente i portafogli, i colossi dell'industria dell'auto e della Silicon Valley. Ford, Amazon, Meta (che raggruppa Facebook, Instagram e WhatsApp), l'azienda aerospaziale Boeing, e ancora Google, Microsoft. Hanno tutte donato almeno un milione di dollari, a testimonianza dell'impegno delle Big Corporation a costruire un rapporto privilegiato con il prossimo quarantasettesimo presidente.

SUL PALCO

Tra gli artisti che si esibiranno il 20 gennaio, giorno dell'insediamento, ci saranno la cantante country Carrie Underwood e la storica band disco dei Village People, che porterà sul palco la celebre Y.M.C.A. «Sappiamo che questa scelta non renderà felici alcuni di voi - ha scritto il gruppo sulla sua pagina Facebook - però crediamo che la musica vada oltre la politica». L'inno americano sarà suonato dal suo amico tenore Christopher Macchio. Nomi conosciuti negli Stati Uniti che però certo non possono essere paragonati per celebrità ai grandi artisti, come ad esempio Beyoncé e Lady Gaga, che si sono esibiti in passato durante le cerimonie di insediamento di presidenti democratici. La recente campagna elettorale ha però dimostrato che Donald Trump non ha bisogno delle star per vincere. Non sono bastati sicuramente a Kamala Harris. Per lei erano scesi in campo, tra i tanti, Oprah Winfrey, Megan Thee Stallion, Bruce Springsteen, Eminem; persino Taylor Swift si era esposta. Un aiuto enorme e forse controproducente, capace di avere come effetto contrario quello di avvicinare i dem a Hollywood, allontanandoli dalle preoccupazioni quotidiane degli elettori.

GLI OSPITI

Quest'anno l'insediamento coincide con la festività del Martin Luther King Day, nei quattro giorni di eventi arriveranno a Washington oltre 200 mila persone. Lunedì il passaggio di potere avverrà come da tradizione a mezzogiorno. Durante la cerimonia che si terrà al Campidoglio, giurerà prima il vicepresidente J.D Vance e poi Donald Trump. Il presidente quindi terrà un discorso inaugurale e successivamente scenderà in strada per percorrere a piedi Pennsylvania Avenue in direzione della Casa Bianca. Una parata a cui parteciperanno oltre 7.500 persone. Al giuramento assisteranno tutti gli ex presidenti, quindi Barack Obama, Bill Clinton e George W. Bush. Ci sarà anche Joe Biden, nonostante Trump non abbia fatto lo stesso quattro anni fa. A far discutere quest'anno è l'assenza della ex first lady Michelle Obama, che non era presente neanche ai funerali dell'ex presidente Jimmy Carter, dove da protocollo si sarebbe dovuta sedere accanto a Trump. Chi non mancherà lunedì è certamente Elon Musk, vicinissimo al leader repubblicano sin dalla campagna elettorale. Il patron di Tesla, Space X e X, che sarà alla guida di un nuovo dipartimento per l'efficienza governativa, secondo il New York Times, avrà anche l'ufficio all'interno del complesso della Casa Bianca. La stanza si troverebbe all'Eisenhower Executive Office Building, a pochi passi dallo Studio Ovale.

Donatella Mulvoni

PER CERIMONIA E FESTA RACCOLTA LA CIFRA RECORD DI OLTRE 200 MILIONI, IL TRIPLO DI QUELLA CHE AVEVA AVUTO BIDEN NEL 2021

LA STAR DEL COUNTRY CARRIE UNDERWOOD

La star 41enne canterà «America the Beautiful» con l'accompagnamento del coro delle forze armate e del United States Naval Academy Glee Club

I VILLAGE PEOPLE PIONIERI DELLA DISCO

La band all'inauguration day di Trump che ha trasformato la canzone «Ymca» in un inno della campagna elettorale, suonandola ai comizi

Il nuovo "caso Sala"

Cooperante veneziano arrestato in Venezuela «Due mesi senza notizie»

▶L'ultimo WhatsApp di Trentini alla compagna: «Problemi in ogni aeroporto, lascio l'ong» Recluso dal 15 novembre «senza accuse né assistenza». Il pretesto del viaggio in Colombia

L'APPELLO

VENEZIA L'ultimo messaggio WhatsApp alla sua compagna è del 14 novembre 2024: «Sto per dimettermi dalla Ong». Il giorno dopo Alberto Trentini è stato arrestato e da allora nessuno ha più avuto sue notizie, tanto che ieri la sua famiglia ha rivolto un appello al Governo italiano affinché attui «tutti gli sforzi diplomatici possibili e necessari» con le autorità venezuelane. Da due mesi il cooperante di Venezia sarebbe a Caracas, dove «risulta "prigioniero" in una struttura di detenzione, senza che gli sia mai stata contestata formalmente nessuna imputazione», raccontano i congiunti insieme all'avvocata Alessandra Ballerini, la stessa che assiste i genitori di Giulio Regeni nel processo per il sequestro e l'omicidio del ricercatore di Fiumicello.

MISSIONE

Come il 28enne friulano, così anche il 45enne veneto ha studiato a Leeds: master in Ingegneria dell'acqua, dell'igiene e della sanità nel 2021, dopo il diploma in Assistenza umanitaria a Liverpool nel 2013 e la laurea in Storia a Ca' Foscari nel 2004. Da due decenni, prima come volontario e poi come lavoratore, Trentini si occupa di cooperazione internazionale per conto di svariate organizzazioni non governative nel mondo: Focsiv, Fundecol e Cefa in Ecuador; ReTe in Bosnia-Erzegovina; Helpcode in Nepal; Médecins du Monde Belgique in Grecia; Coopi in Etiopia, Paraguay, Perù, Libano e di nuovo Ecuador; Première Urgence Internationale, Solidarité International e Danish Refugee Council in Colombia, seguendo la crisi umanitaria dei migranti e rifugiati venezuelani in Sudamerica. Dal 17 ottobre il veneziano si trovava proprio in Venezuela, coordinatore sul campo di una missione di Humanity&Inclusion dedicata alle persone disabili. «Lui ha detto alla sua compagna che ha affrontato ostilità in ogni aeroporto quando ha viaggiato tra Amazzonia e Caracas», riferisce la Commissione interamericana dei diritti umani (Cidh), nella risoluzione con cui il 7 gennaio ha formalmente chiesto alle autorità governative di adottare, considerati anche alcuni problemi di salute, «le misure necessarie per tutelare il diritto alla vita e all'integrità personale» dell'italiano. Quest'ultimo è uno dei 127 stranieri arrestati, secondo l'ultimo aggiornamento del ministro Diosdado Cabello, con l'accusa (spesso infondata) di essere «mercenari» impegnati a cospirare contro il presidente Nicolás Maduro, fresco di giuramento per il terzo mandato malgrado le accuse di brogli dell'opposizione, che rivendica la vittoria di Edmundo Gonzàlez Urrutia, poi fuggito all'estero.

LA FAMIGLIA ASSISTITA DALL'AVVOCATA DEL CASO REGENI COME IL FRIULANO ANCHE IL VENETO HA STUDIATO A LEEDS

DAL LIDO AL MONDO Nella foto grande (da Linkedin) il 45enne Alberto Trentini: è del Lido di Venezia. A sinistra Nicolás Maduro

POSTO DI BLOCCO

Secondo la ricostruzione della Cidh, lo scorso 15 novembre Trentini si trovava nello Stato di Amazonas, quando Humanity&Inclusion gli ha chiesto di recarsi in quello di Apure, con un viaggio prima in aereo e poi in macchina, condotta dall'autista dell'ong.. «Al posto di blocco di Guasdualito, è stato arrestato da funzionari del Servizio amministrativo di identificazione, emigrazione e immigrazione», riporta la risoluzione, precisando che il 45enne «non avrebbe precedenti penali o militari, affiliazioni a gruppi politici». L'indomani mattina l'organizzazione umanitaria è stata informata che il cooperante sarebbe stato consegnato «alle autorità della Direzione generale di controspionaggio militare», per essere trasferito dapprima a San Cristóbal e quindi a Caracas. in un luogo però non precisato. «Gli hanno permesso solo di fare una telefonata», sottolinea il documento, spiegando che il detenuto ha chiamato l'ong, la quale ha fatto presente di aver operato «con l'autorizzazione della Zona operativa di difesa globale». Humanity&Inclusion ha aggiunto: «Da quando abbiamo ricevuto la notizia della detenzione del nostro collega e dell'autista con lui, ci siamo mobilitati al massimo per ottenere il loro rilascio». Ma la richiesta di chiarimenti della Cidh, presentata il 26 dicembre, non ha mai ricevuto risposta. Del resto le autorità venezuelane si sarebbero rifiutate perfino di ricevere l'atto legale di «*habeas corpus*», finalizzato a verificare le ragioni della reclusione.

COMPLEANNO E COLLEGA

Ad aumentare la preoccupazione è anche il fatto che Trentini, «per festeggiare il compleanno della compagna», tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 è stato in Colombia, la cui frontiera con il Venezuela è stata chiusa da Maduro in occasione del proprio insediamento, nel timore di un complotto internazionale ai suoi danni. Non solo: un suo collega che lavora per Danish Refugee Council, è recluso sempre per presunto spionaggio. Dunque le autorità potrebbero ritenere il veneziano «collegato a detta persona».

Angela Pederiva

Maduro sfida l'Italia: «Ostile» E la politica si mobilita

LA DIPLOMAZIA

VENEZIA Dietro l'arresto di Alberto Trentini si profila il rischio di un nuovo "caso Cecilia Sala". La detenzione del cooperante veneto si colloca sullo sfondo di tensioni geopolitiche ben più ampie. Basti pensare che ieri il Venezuela ha ridotto a 3 il numero di diplomatici che possono essere accreditati a Caracas dai governi di Amsterdam, Parigi e Roma, «in risposta al comportamento ostile dei governi di Olanda, Francia e Italia, caratterizzato dal sostegno a gruppi estremisti e dalla loro ingerenza negli affari interni».

LE INTERROGAZIONI

La politica si mobilita. In particolare il Partito Democratico, con l'interrogazione del senatore Andrea Martella. Il veneziano chiede al ministro Antonio Tajani (Forza Italia) «quali iniziative urgenti stia mettendo in atto per garantire che tutti i diritti processuali e di detenzione siano garantiti a Trentini, a partire dalla formulazione della accusa e dalla possibilità di comunicare con un legale, con la propria ambasciata e con i propri familiari - possibilità ad oggi negate - nonché per garantire il suo immediato rientro in Italia». Analoga l'iniziativa del deputato dem Giuseppe Provenzano. Fonti diplomatiche fanno sapere che l'Ambasciata d'Italia e il Consolato generale a Caracas, «in stretto raccordo con la Farnesina», stanno seguendo la vicenda «con la massima attenzione». Viene ricordato che il 13 dicembre era stata convocata a Roma l'incaricata d'affari *ad interim* del Venezuela, per rimarcarle «la necessità di garantire assistenza consolare e accesso ai detenuti italiani». Questi ultimi sarebbero tuttora 5 secondo i canali della dissidenza, anche se erano trapelati solo la cattura e il rilascio di un italo-venezuelano il 7 gennaio. *(a.pe.)*

Il colloquio **La mamma Armanda**

«Che angoscia, Alberto è senza medicine Ora il Governo agisca come per Cecilia»

«Siamo molto provati. Provate a pensare come ci possiamo sentire in questo momento. Dal 15 novembre non sappiamo nulla di Alberto e siamo angosciati. Per fortuna siamo una famiglia molto unita, ci sosteniamo a vicenda. Non posso dire altro in questo momento, abbiamo delegato l'avvocato Alessandra Ballerini che ha molta esperienza di queste situazioni. Siamo molto preoccupati anche perché Alberto soffre di problemi di salute e ha bisogno di medicine. Ci auguriamo solamente che questo clamore possa servire a riportare al più presto a casa Alberto. Da due mesi viviamo nell'angoscia e nell'apprensione». Parla così Armanda Trentini, mamma del 45enne originario del Lido di Venezia, al telefono con *Il Gazzettino*.

ATTESA E SPERANZA

Genitori di Alberto, figlio unico, Armanda ed Ezio aspettano nella loro casa in via Paulucci Anafesto, a fianco della chiesa di Sant'Antonio, nel cuore del quartiere di Città Giardino, una telefonata che dia qualche notizia e un po' di speranza. «Per due mesi siamo stati in silenzio – confida la donna – sperando che accadesse qualcosa che risolvesse la vicenda. Per noi è stato un Natale drammatico, ci siamo anche spostati dal Lido, ma avevamo sempre la mente e il cuore in Venezuela, dove si trova nostro figlio, sperando che arrivassero notizie positive. Abbiamo fiducia nel nostro avvocato che abbiamo delegato a rappresentarci e nelle autorità competenti. Ora scusate ma devo salutare...». Non prima però di esprimere riconoscenza per l'affetto ricevuto: «Grazie a tutti gli amici e a tutti coloro che stanno dimostrando interesse e vicinanza a noi e soprattutto ad Alberto».

SIAMO STATI IN SILENZIO CONFIDANDO CHE ACCADESSE QUALCOSA DI RISOLUTIVO, INVECE È STATO UN NATALE DRAMMATICO

PREGHIERA

Parole misurate ma pronunciate con forza d'animo, quelle di mamma Armanda, che per un attimo ha derogato al silenzio.. Ieri sera, nella messa feriale a Sant'Antonio, tutta la comunità di Città Giardino ha pregato per il ritorno a casa al più presto di Alberto Trentini. Con alcune parole significative il parroco, don Renato Mazzuia, ha espresso vicinanza alla famiglia e partecipazione nella preghiera. Alberto, classe 1979, prima di laurearsi a Ca' Foscari, ha conseguito il diploma di maturità scientifica al "Benedetti" nell'anno scolastico 1997-98. In giornata i suoi genitori hanno diramato una nota insieme all'avvocato Ballerini: «La famiglia Trentini è chiaramente molto angosciata da questa drammatica situazione e chiede, fin dal primo giorno, di poter comunicare con Alberto, di essere rassicurata sul suo stato di salute e sulla tutela dei suoi diritti fondamentali e che possa fare rientro in Italia il prima possibile. Ma, ad oggi, nulla di tutto ciò è accaduto e nessuna notizia circa il destino di Alberto è stata riferita ai suoi genitori e al loro avvocato. Questa assenza di informazioni non fa che accrescere le nostre preoccupazioni». Poi il riferimento alla liberazione di Cecilia Sala: «Confidiamo che la presidente del Consiglio ed i ministri interessati si adoperino con lo stesso impegno e dedizione recentemente dimostrati a tutela di una nostra connazionale, per riportare presto, incolume, Alberto in Italia».

GRAZIE A TUTTI GLI AMICI E A COLORO CHE DIMOSTRANO INTERESSE E VICINANZA A NOI E SOPRATTUTTO A NOSTRO FIGLIO

SOLIDARIETÀ

Solidarietà è stata espressa dal giornalista Giuseppe Giulietti di Articolo 21, anche lui lidense, che abita a pochi metri dai Trentini. Tanti amici da due mesi sono accanto alla famiglia, ma fino a ieri la notizia è stata custodita in uno stretto riserbo. «La situazione è ovviamente delicatissima - racconta uno di loro –. Sapevamo di questa situazione ma nessuno poteva parlare. Ogni mossa va misurata e concordata. Ci auguriamo solo di poter abbracciare presto Alberto».

Lorenzo Mayer

LA SVOLTA

Zaia: «A disposizione della Lega, ho già fatto anche corse solitarie»

▶Veneto, il governatore rilancia sul terzo mandato: «Niente lezioni da bocche sfamate da 30 anni dal Parlamento». «Se dicono che ho governato male le strade si dividono»

GOVERNATORE Luca Zaia durante la conferenza stampa di ieri

VENEZIA Istituzionale, come al solito. O, come dicono i suoi stessi amici, “un po’ democristiano”. Però, a modo suo, schietto. Luca Zaia rispolvera lo slogan della campagna elettorale del 2010 per dire che prima di tutto vengono i veneti (anche se da un po’ è più propenso all’inglese: «Veneto first»). E allora - scandisce - devono essere i veneti a decidere chi candidare alle prossime elezioni regionali: «Non esiste che ci arrivi un inamidato calato dall’alto a dirci “il candidato sono io”». Poi cita la celebre commedia di Eduardo De Filippo (e chissà cosa penserà il suo collega governatore Vincenzo De Luca) per sottolineare che *“ha da passà ‘a nuttata”*. Traduzione: il centrodestra è in crisi e deve superare la crisi, ma c’è ancora tempo, alcuni mesi, per trovare una soluzione.

Però alcuni paletti, Zaia li fissa. Dice che la vicenda del terzo mandato non è chiusa, deve esprimersi la Consulta, ma intanto «è inaccettabile, se non stucchevole, che arrivino lezioni da bocche che sono da 30 anni sfamate dal Parlamento», altro che «centri di potere» dei presidenti di Regione.

Ma è ancora più netto quando

«PRIMA DI TUTTO VENGONO I VENETI E I VENETI CHIEDONO IN MANIERA TRASVERSALE LA MIA RICANDIDATURA»

mette in fila le priorità: al primo posto il Veneto con i veneti, al secondo la Lega «alla quale devo tutto», al terzo il centrodestra. Così, quando dice «io sto dalla parte della Lega», quando definisce «autorevoli» le parole del segretario veneto Alberto Stefani, quando ripete «sono a disposizione del mio partito», è chiaro da che parte si è schierato. Non la neutralità. Se la *nuttata* non sarà passata, se la crisi non sarà risolta, Zaia seguirà la Lega. Anche in una corsa solitaria. Anche come capolista della sua lista “Zaia Presidente”. E per far capire che non scherza, cita il precedente del 2002: lui candidato presidente della Provincia di Treviso, «e il centrodestra era già al governo a Roma», eppure la rottura, con l’esito di un ballottaggio vinto ai danni del Pd.

Concetto ribadito quando afferma: «Che Fratelli d’Italia chieda il governo della Regione non è un atto di lesa maestà ma bisogna capire quale sarà il punto di caduta. Non mi pare che questa Regione sia stata governata male finora, ma se qualcuno dice che non è stata governata bene, allora è giusto che le strade si separino».

LE PRIORITÀ

È al termine di una conferenza stampa convocata per dare i numeri della sanità veneta, ma anche per presentare il Papà del Gnoco di Verona, in un salone di Palazzo Balbi gremito di cronisti di testate regionali e pure nazionali, che Zaia risponde alle domande sulla situazione politica. Alla prima - sosterrebbe una candidatura a governatore diversa da quella del centrodestra con la sua lista Zaia Presidente? - un po’ glissa: «Si voterà, pare, tra dieci mesi e dieci mesi in politica sono un’èra glaciale. Così come alle Europee non mi sono candidato, pur avendo immagine una vittoria facile, per rispettare l’impegno preso con i veneti, oggi ribadisco che i veneti sono la mia priorità. Poi viene la Lega, poi il centrodestra». E quindi cosa risponde? «Rispondo che io sono a disposizione della Lega, qualunque sia il progetto».

Quindi torna a parlare del terzo mandato, del fatto che non possa ricandidarsi alla guida della Regione perché una legge nazionale ha fissato il limite delle due legislature. Un limite che Fratelli d’Italia e Forza Italia non vogliono togliere. «Un’anomalia tutta nostra. Le uniche due cariche che hanno il vincolo dei mandati per i sindaci dei Comuni con più di 15mila abitanti e i presidenti delle Regioni a statuto ordinario. Ditemi: un sindaco che governa una città con 14.999 abitanti non crea centri di potere, ma quello con 15.000 sì? Ma allora i limiti dovrebbero esserci per tutti, non solo per chi è eletto direttamente dai cittadini».

E quindi che si fa? Zaia ricita De Filippo: «*Ha da passà ‘a nuttata*. Sennò è ovvio che si andrebbe alle elezioni in una maniera poco serena». Cioè lo strappo della Lega se il candidato non sarà leghista? «A me sembra una roba, come si può dire, che rischia di diventare naturale davanti a un muro contro muro. Ve lo dice uno che nel 2002 ha corso a Treviso con l’elezione diretta in solitaria per tutta una serie di problemi con il centrodestra. E il centrodestra governava già da un anno a Roma. Al di là di questo, io penso che in questa fase sia giusto che tutti esprimano le loro considerazioni, però è altrettanto vero che poi ci vuole una sintesi. E la sintesi non prescinde dal capire cosa si può fare sul terzo mandato». Però la premier Meloni ha detto che sul terzo mandato non c’è condivisione. «Sì, ma il fatto che non ci sia condivisione e quindi non se ne faccia niente vale solo per il terzo mandato o anche per tutto il resto?».

È chiaro che, potendo, Zaia si ricandiderebbe. «I veneti chiedono la mia ricandidatura e lo chiedono in maniera trasversale. Aspettiamo che si esprima la Consulta, ma lo può fare anche il Governo, ma se mai dovesse arrivare lo sbocco io mi ricandiderei sicuramente».

«LA PREMIER DICE CHE NON C’È CONDIVISIONE SULL’ELIMINAZIONE DEI LIMITI? ALLORA DEVE VALERE PER TUTTO»

Si ritorna all’ipotesi del candidato di FdI e quindi dello strappo della Lega. Zaia scandisce: «Io ho semplicemente detto di essere a disposizione della Lega, non ho fatto ipotesi di corse solitarie o altro, ma è bene che si faccia sintesi. Sarebbe assurdo sottovalutare il problema. E nulla deve essere calato dall’alto». Mettersi a disposizione del partito significa anche candidarsi come capolista con la sua lista Zaia Presidente? «L’ho detto, sono assolutamente a disposizione del partito, sempre stato un uomo di squadra». Preoccupato? «Lo siamo tutti».

LO SBLOCCO

Gli assessori, intanto, possono dormire sonni tranquilli: la proposta di legge per togliere il limite dei mandati sarà presentata. «Sarà uno sblocco totale».

Alda Vanzan

De Carlo: «Si terrà conto del consenso dei partiti»

LE REAZIONI

VENEZIA Il terzo mandato non ci sarà. E per la scelta del candidato governatore vale il consenso elettorale. Lo dice esplicitamente Fratelli d’Italia, primo partito in Veneto alle Politiche 2022 e alle Europee 2024. «Spiace - afferma il senatore e coordinatore veneto meloniano, Luca De Carlo - che il presidente Zaia abbia personalizzato il tema del terzo mandato. La norma che lo disciplina esiste da tempo e non riguarda singoli casi specifici. Non è mai una buona idea adeguare le leggi alle esigenze contingenti». Riguardo alla scelta del futuro candidato alle elezioni regionali del Veneto «siamo sicuri che il centrodestra si farà trovare pronto all’appuntamento - ha aggiunto De Carlo - scegliendo, come è accaduto in passato, il miglior profilo in grado di rappresentare i veneti, tenendo anche conto del consenso che le diverse forze politiche raccolgono tra i cittadini».

DONAZZAN: «VANNO RISPETTATE LE ALLEANZE». LA DEM CAMANI: «ATTEGGIAMENTO STUCCHEVOLE»

E la collega europarlamentare Elena Donazzan: «FdI ha un ruolo di responsabilità e cioè tenere insieme la coalizione di centrodestra che in Veneto ha una bella classe dirigente. Zaia ha indubbiamente segnato una stagione politica, portando il Veneto alla ribalta del dibattito nazionale e la Lega in Veneto ha avuto la sua massima caratterizzazione, ma oggi siamo in tempi diversi e bisogna avere il senso del rispetto delle alleanze».

Mentre il presidente della Lombardia, il leghista Attilio Fontana, ha detto di ritenere sbagliata l’impugnazione del Governo sulla legge della Campania e che «è giusto il terzo mandato», la capogruppo del Pd in consiglio regionale del Veneto Vanessa Camani ha accusato il governatore Zaia di tenere «un atteggiamento stucchevole»: «Piega ogni cosa sulla base delle sue ambizioni personali, camuffandole per volontà popolare o come risposta alle esigenze dei cittadini».

LA CURIOSITÀ

Scontro tra “sondaggi” E l’intelligenza artificiale indica Stefani e De Berti

VENEZIA Valgono di più i “sondaggi” telefonici delle emittenti televisive o le “analisi” dell’intelligenza artificiale?

L’altra sera la trasmissione Ring di Antenna Tre - alla quale hanno partecipato l’assessore leghista Roberto Marcato, l’eurodeputato e coordinatore di Forza Italia Flavio Tosi e l’europarlamentare di Fratelli d’Italia Elena Donazzan - ha rivolto ai propri telespettatori la seguente domanda: “Alle prossime elezioni regionali Lega e Lista Zaia possono vincere da sole?”. Ovviamente non era un sondaggio statistico, non c’era un campione di intervistati, semplicemente i telespettatori potevano alzare il telefono e dire, a due distinti numeri, sì o no. Il risultato ha sorpreso i leghisti: il no si è infatti attestato al 56,6%, solo per il 43,4% la corsa solitaria di Lega e Lista Zaia è stata ritenuta vincente.

Tempo una manciata di ore e, negli ambienti leghisti, una domanda analoga è stata rivolta a ChatGPT, il software basato sull’intelligenza artificiale. Il quesito era: “Facendo una previsione che tenga conto del peso territoriale dei vari movimenti, come andranno le elezioni regionali in Veneto con questa suddivisione: Lega+Lista Zaia+Azione+Udc, FI+FdI, Pd+sinistra?”. La risposta: corsa vincente per Lega&C con una forbice tra il 45% e il 48%, Fratelli d’Italia e Forza Italia secondi sul 30-33%, ultimo il centrosinistra con il 20-25%. A ChatGPT è stata fatta anche un’altra domanda: “Secondo te qual è il successore di Luca Zaia?”. Risposta: “La scelta del successore di Luca Zaia è una questione complessa, influenzata sia dalle dinamiche interne alla Lega che dalle strategie della coalizione di centrodestra”. ChatGPT ha indicato chi potrebbe essere il “successore migliore” dando due nomi: al primo posto il parlamentare e segretario veneto Alberto Stefani (“È giovane, competente e gode di un forte apprezzamento sia da parte di Luca Zaia che del partito”, sarebbe “un candidato ideale per garantire stabilità e consenso”), al secondo posto Elisa De Berti (“Come vicepresidente della Regione ha dimostrato esperienza amministrativa e potrebbe rappresentare una candidatura di continuità. Tuttavia potrebbe avere meno appeal mediatico rispetto ad altri nomi”). E ancora: “Se Fratelli d’Italia rivendicasse con forza il candidato governatore, potrebbe emergere un nome di compromesso o la Lega potrebbe decidere di correre da sola”.

DINAMITE

Al momento nel Carroccio il “nome di compromesso” non è minimamente tenuto in considerazione. E non esistono neanche ipotesi di compensazione con altre Regioni. «Le altre cinque Regioni che quest’anno andranno al voto non valgono il Veneto, vi dò due Campanie, due Puglie e ci metto sopra la Sardegna pur di tenere il Veneto», ha detto il capogruppo Alberto Villanova diretto agli alleati. Aggiungendo: «Attenti, perché il Veneto va maneggiato con cura, è come la dinamite». *(al.va.)*

VILLANOVA LANCIA LA SFIDA: «LE ALTRE CINQUE REGIONI NON VALGONO IL VENETO»

Il coordinatore azzurro

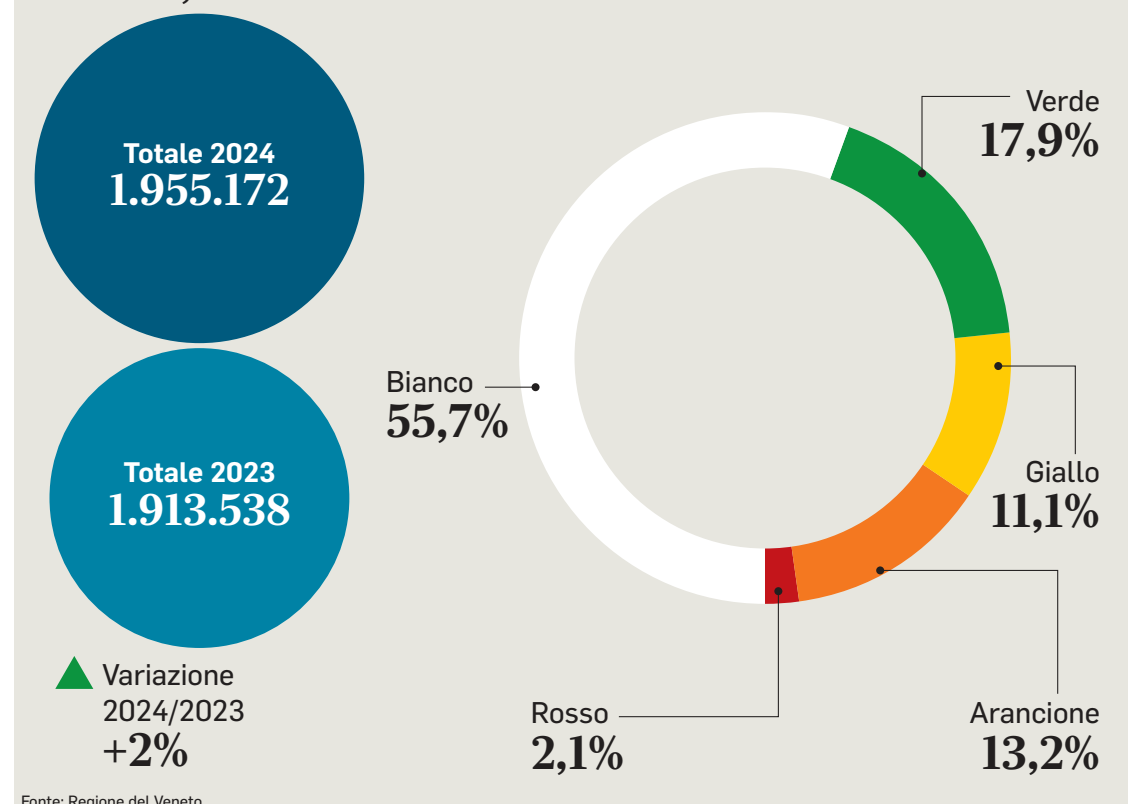
Tosi: «Se il posto spetterà a Forza Italia toccherà a me e di sicuro vincerò»

VENEZIA «Se il candidato governatore in Veneto sarà espresso da Forza Italia sarò io, lo ha detto Tajani. Ed è molto improbabile che il candidato sarà della Lega». Lo ha detto a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, l’eurodeputato e coordinatore degli azzurri in Veneto, Flavio Tosi (foto). Sulla possibilità di vincere se candidato, Tosi ha ricordato: «Io sono ancora benvoluto e stimato, e in Veneto non ha mai vinto il centrosinistra, quindi...». Quanto alle minacce della Lega di uno strappo se non dovesse avere il candidato governatore, Tosi, a Ring su Antenna Tre, ha tassativamente escluso una simile eventualità: «Sarà il tavolo nazionale a prendere la decisione e non ci sarà alcuno strappo, il tavolo troverà una quadra».

Pronto soccorso intasati “Impropri” 7 casi su 10

▶L’anno scorso record di prestazioni sanitarie nonostante la carenza di medici L’assessore Lanzarin: «Troppi codici bianchi e verdi, servono le Case di comunità»

IL RAPPORTO

VENEZIA Per la sanità veneta il 2024 è stato un anno record: rispetto al 2023 e agli anni precedenti tutte le prestazioni sono aumentate sia in numeri assoluti che in percentuale, nonostante la carenza di personale. All’appello mancano sempre circa 3500 camici bianchi sui 12mila impiegati nella sanità pubblica veneta che conta in tutto 64mila dipendenti. Un numero che non si riesce ad incrementare, se si considera che il saldo netto del personale, dopo le 4773 assunzioni del 2024, è stato di sole 7 unità. La nota negativa che stressa il sistema è il 70% di accessi ai Pronto soccorso di codici bianchi (solo questi sono il 55%) e verdi, quindi del tutto evitabili. Il quadro della situazione sanitaria in Regione è contenuto nel Rapporto sull’andamento dell’anno 2024 della sanità veneta, presentato ieri a Venezia dal presidente Luca Zaia, dall’assessore regionale Manuela Lanzarin e dal direttore generale sanità Massimo Annicchiarico. «Continuando a utilizzare il metodo del controllo di gestione, che dal 2010 ci ha consentito di non subire mai piani di rientro o commissariamenti nazionali – ha detto Zaia – i dati parlano chiaro: davanti a una mole di prestazioni che continua a crescere, e nonostante la perdurante carenza di camici bianchi (nel 2024 abbiamo messo a bando 746 posti riuscendo ad assumere soltanto 184 medici), il sistema non solo ha retto ma, a sostanziale parità di risorse umane, ha continuato ad aumentare le sue performances, segno che il lavoro è stato fatto con una gestione assolutamente virtuosa. Di questo bisogna prima di tutto essere grati a tutti i circa 64 mila lavoratori del settore, la cui professionalità e abnegazione ha consentito di produrre di più a risorse invariate. Questi aumenti di produttività – ha aggiunto il governatore – arrivano anche grazie al fatto che la nostra offerta al top qualitativo è molto attrattiva. Pochi sistemi al mondo, ad esempio, possono garantire una diagnostica ampia e tecnologicamente avanzata come la nostra».

A sentire il governatore buona parte delle prestazioni che erano in “galleggiamento” sono state erogate o prenotate. «Rispetto al periodo del Covid, quando gioco-forza si accumularono 500mila attese, oggi sono state azzerate tutte le urgenze e le prestazioni a 10 giorni, mentre nella fascia D, differibile, da 82 mila galleggiamenti siamo passati a circa 10 mila».

LISTE D’ATTESA: LE 500MILA RICHIESTE IN “GALLEGGIAMENTO” DAI TEMPI DEL COVID SONO SCESE A 10MILA

I DATI

Della lunga lista di aumenti del 2024 rispetto al 2023 si evidenziano il primato per la richiesta di prestazioni, aumentata del 13% in un biennio e arrivata a 14.569.583 nel 2024 e per il soccorso in emergenza-urgenza nell’ambito del quale il Suem 118 ha fatto segnare un più 13% rispetto al 2023, con 495.000 missioni effettuate. Spiccano la specialistica ambulatoriale con più 2,4% sul 2023 a quota 17.832.083; la specialistica ambulatoriale complessa aumentata del 4% con 184.104 prestazioni; gli interventi chirurgici, che nel 2024 sono stati 503.479 con un aumento del 2% rispetto al 2023; gli accessi al pronto soccorso, cresciuti del 2,4% a 1.691.569; i ricoveri, aumentati dell’1% a quota 643.411.

Va ancora meglio se si considera il periodo 2022-2024. In questo caso, gli aumenti arrivano al 7% per gli interventi chirurgici; al 4% per i ricoveri; al 22% per gli interventi del Suem 118; al 13% per la richiesta di prenotazioni; all’8% per la specialistica ambulatoriale complessa.

LA CRITICITÀ

La nota dolente riguarda gli accessi al pronto soccorso, cresciuti del 2%: erano 1.913.538 nel 2023, l’anno scorso sono saliti a 1.955.172. Ma i codici rossi, le vere emergenze, sono stati solo il 2,1%. Tra codici bianchi (55,7%) e verdi (17.9%) si supera il 70% del totale. «In questo caso - ha detto Lanzarin – si intersecano vari fattori, ma contiamo di affrontare concretamente il problema a mano a mano che entreranno in funzione le 99 Case di Comunità che sono in corso di realizzazione utilizzando al meglio i fondi del Pnrr, alle quali potranno rivolgersi molte persone che oggi si indirizzano verso i pronto soccorso».

Il riparto

Non autosufficienza: oltre 800 milioni Ma il Pd attacca

VENEZIA Approvato a maggioranza, ieri in quinta commissione del consiglio regionale veneto, il riparto per la non autosufficienza. I fondi per l’anno 2025 superano gli 809 milioni di euro. «Con la programmazione del Fondo per la non autosufficienza - ha detto l’assessore Manuela Lanzarin - diamo sicurezza e continuità alla presa in carico delle persone fragili, siano essi anziani o persone con disabilità. È lo strumento principale per assicurare dignità alle persone e garantisce varie linee di spesa per interventi attuati sul territorio». Critico il giudizio delle consigliere del Pd Anna Maria Bigon, Chiara Luisetto e Francesca Zottis che hanno puntato l’indice sulle case di riposo: «Rispetto ad una lista d’attesa di 10 mila persone, sono appena 4 mila i posti che verranno programmati». Di qui la richiesta di calendarizzazione della riforma Ipab: «Una legge che da troppi anni giace nei cassetti della Regione, il Veneto è fanalino di coda in Italia».

Meloni, messaggio in Cdm «Calano spread e flussi: i risultati della stabilità»

▶Il discorso della premier prima della riunione a Palazzo Chigi è anche un avviso agli alleati: «17 miliardi risparmiati in 5 anni: li useremo per sanità, scuola, tasse»

LO SCENARIO

ABU DHABI Avanti con «costanza e determinazione». Senza cambi di rotta, tantomeno di squadra. È una Giorgia Meloni soddisfatta quella che a metà pomeriggio decolla verso Abu Dhabi, dove questa mattina parlerà di come «ripensare la sicurezza energetica attraverso connessioni intercontinentali», prima di un bilaterale con lo Sceicco Mohamed bin Zayed. Lo è soprattutto per un motivo: le «buone notizie» sul fronte di immigrazione e conti pubblici. Successi riconosciuti come tali anche «dagli organi di stampa», dice Meloni ai colleghi in apertura del Cdm. Il calo dello spread, che farà risparmiare «10,4 miliardi di euro» nel prossimo biennio «rispetto a quanto avevamo previsto». E soprattutto il crollo dell'immigrazione clandestina, con i numeri degli sbarchi tornati «al livello più basso dal 2021», quando «i flussi risentivano ancora della pandemia». Risultati di cui, esulta Meloni elogiando il lavoro fatto, «dobbiamo essere fieri».

L'AVVISO

Parole che gli altri membri dell'esecutivo non possono che condividere, tanto più che i traguardi vengono presentati come «frutto della credibilità e dell'affidabilità» di tutta la squadra. Ma che a molti dei presenti suonano come un avviso ai naviganti. Un altolà indiretto, ma comunque deciso, rispetto a chi più o meno velatamente suggerisce che la premier potrebbe coinvolgere maggiormente i suoi ministri, condividendo oneri e onori più di quanto fatto finora. Specie sulle partite che contano. Ma quello di Meloni viene letto soprattutto come un nuovo stop alle ambizioni di chi – come il vicepremier leghista Matteo Salvini – non nasconde di sperare oggi o domani in un rimpasto. Un rimescolamento delle carte, che lo issi di nuovo in sella al Viminale.

PREMIER Giorgia Meloni

Non avverrà, sembra mettere in chiaro ancora una volta la premier. La leader di Palazzo Chigi elogia «l'inversione di tendenza che abbiamo impresso nel governo dei flussi migratori». Un cambio di scenario, rispetto all'impennata di sbarchi del 2023, che si deve quasi interamente al «calo degli ingressi sulla rotta del Mediterraneo centrale», dunque al crollo di partenze da Libia e Tunisia. Due dei Paesi che il governo – e Meloni in prima persona, col supporto della Farnesina di Antonio Tajani – ha messo al centro della strategia del piano Mattei. Ma se anche gli arrivi su altre rotte come quella balcanica sono diminuiti, per Meloni la ragione va sempre cercata nel «grande lavoro che il nostro governo ha intrapreso in questi anni, e che sta dando ottimi risultati», a cominciare dalla "moral suasion" sulla Commissione Ue per mettere il contrasto all'immigrazione illegale al centro dell'agenda. Corollario: il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sta lavorando bene, per la premier. E – se mai qualcuno nutrisse ancora dei dubbi – non c'è ragione di pensare a cambiamenti.

L'altro motivo di soddisfazione su cui Meloni si sofferma in cdm è il calo dello spread. Il differenziale coi titoli di stato tedeschi infatti è risultato «inferiore in media di 30 punti l'anno rispetto a quanto previsto nel Piano strutturale di bilancio 2025», avverte Meloni citando i dati dell'ufficio parlamentare di Bilancio. Con un risparmio stimato in più di 17 miliardi in cinque anni. Soldi che ora potranno essere investiti «nella sanità, nella scuola, nel sostegno dei redditi più bassi, nel taglio delle tasse, negli investimenti nelle infrastrutture», elenca.

La premier è insomma convinta che i risultati degli sforzi stiano cominciando ad arrivare. Sul piano economico come su quello diplomatico, con l'Italia mai così vicina alla nuova amministrazione americana. Ed è su questo doppio fronte che la premier intende continuare a spingere, a cominciare dalla missione di oggi negli Emirati. Per Meloni è il terzo viaggio in due anni, dopo che i rapporti erano stati rinsaldati nel 2023 da una visita definita da entrambi i lati «oltre le aspettative». E chissà che alla riuscita della nuova trasferta non contribuisca anche il fatto che la premier festeggerà qui il suo 48esimo compleanno, evento che di certo oggi non verrà ignorato dallo Sceicco bin Zayed. Abu Dhabi del resto è un partner strategico, per Roma. Per le politiche energetiche (oggi Eni firmerà un'intesa), per l'interscambio, ma anche per il piano Mattei, volto a favorire gli investimenti in Africa.

Andrea Bulleri

La votazione

Per la Consulta altra fumata nera

L'ennesima fumata nera. Il Parlamento riunito in seduta comune non è riuscito a eleggere i quattro giudici della Corte costituzionale. Serviva la maggioranza dei tre quinti ma tutti i partiti hanno scelto un'altra volta scheda bianca: 377 su 400 votanti, 15 nulle e 9 voti dispersi. Scelta dettata dalla mancanza di un accordo complessivo, essendo solo due i nomi sicuri finora individuati: Francesco Saverio Marini per il posto in quota di Fratelli d'Italia e Massimo Luciani per il Pd. Nessuna intesa tra maggioranza e opposizione sul nome del tecnico, e resta ancora da definire il candidato di Forza Italia. L'ennesimo rinvio mette a rischio la possibilità di accogliere l'auspicio del Quirinale: eleggere i quattro giudici mancanti in tempo per la votazione sul referendum sull'autonomia, la cui scadenza ultima è il 20 gennaio.

Sicurezza, i paletti del Colle Nordio: niente scudo penale

▶Il caso del Ddl: no al carcere per donne incinte e al divieto di acquisto delle Sim
Il ministero: agenti non indagati d'ufficio se hanno usato l'arma nelle loro funzioni

LO SCENARIO

ROMA Non chiamatelo "scudo penale". Nessuna licenza di uccidere o di ferire indiscriminatamente per gli agenti delle forze dell'ordine che si trovano costretti a reagire, sia pure in situazioni estreme: sarebbe incostituzionale. Ma è vero, e ieri è stato il ministero della Giustizia di Carlo Nordio a confermarlo, che il governo lavora a una norma per tutelare gli uomini e le donne in divisa che finiscono sotto indagine. Sotto lo sguardo vigile del Quirinale, che da tempo chiede alcune modifiche sostanziali al Ddl sicurezza, il maxi-provvedimento che il centrodestra vuole approvare in fretta dopo i fatti di violenza dello scorso week end a Bologna e Roma.

LEGA IN PRESSING

Sono ore frenetiche nella coalizione. Scossa qui e lì da qualche tensione sul dossier sicurezza su cui tutti vogliono mettere il cappello. In trincea c'è soprattutto la Lega. Il partito di Matteo Salvini vuole fare in fretta, intestarsi la battaglia degli agenti dopo gli scontri e i feriti nei cortei per la morte di Ramy e il caso del maresciallo Luciano Masini, il carabiniere che a Villa Verrucchio ha sparato e ucciso un ventritreènne egiziano dopo che aveva ferito quattro persone.

Ieri il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari ha lanciato un avviso ai naviganti. «La nostra posizione è diversa da FdI. Noi riteniamo che il testo vada approvato senza modifiche». Messaggio a Meloni e i suoi: niente temporeggiamenti, e se il Quirinale non è d'accordo, pazienza. Non è questa la linea della premier e infatti a Palazzo Chigi hanno tirato il freno. A partire dalla nuova garanzia per gli agenti che già mette in subbuglio le opposizioni. «In uno Stato democratico non si possono creare spazi di impunità per i politici, per gli agenti e le forze dell'ordine» l'affondo del presidente dei Cinque Stelle Giuseppe Conte. E il Pd rintuzza: «Uno scudo? Non serve, basta la Costituzione» dice Francesco Boccia. Che fare allora? Se non uno "scudo", un "filtro" legale per gli agenti accusati di reati nell'esercizio delle loro funzioni ci sarà, ha fatto sapere ieri il dicastero di via Arenula all'Ansa, anche se entrerà in un provvedimento ad hoc. L'obiettivo è evitare l'iscrizione automatica nel registro degli indagati «quando è evidente che l'appartenente alle forze dell'ordine ha usato l'arma di ordinanza nell'esercizio delle sue funzioni». Insomma la norma allo studio non prevede una vera e propria «scriminante» o una «causa di non punibilità». Ecco allora che il cantiere sicurezza viaggia spedito, ma non troppo. Serve cautela se non altro perché i fari del Quirinale sono accesissimi e puntati sul provvedimento all'esame del Senato che può rivoluzionare la vita quotidiana delle forze dell'ordine.

I RILIEVI

Sono ben cinque i paletti che gli uffici giuridici del Capo dello Stato Sergio Mattarella hanno piantato già prima di Natale. Tanti quante le norme del Ddl a rischio incostituzionalità, che il centrodestra dovrà rivedere sia pure fra tanti sbuffi: «I ritocchi ci costringeranno a una terza lettura» si lamentava ieri in Transatlantico un big meloniano. Dal carcere per le donne madri con bambini inferiori a un anno al divieto per i migranti irregolari di acquistare una scheda sim. E ancora, la previsione di aggravanti per le aggressioni a un agente senza però introdurre alcuna attenuante. E se l'aggressore non fosse consapevole di chi ha davanti, o fosse affetto da una patologia mentale? I dubbi del Colle si estendono ad altri due passaggi. I tecnici chiedono al governo di definire meglio il reato di resistenza passiva in carcere: rifiutare cibo, come fa chi si sottopone a uno sciopero della fame, rientra in questa fattispecie? E infine: serve chiarire l'aggravante per chi manifesta e intralcia "opere strategiche". Quali sono? Chi deve elencarle? Non si tratta di cavilli. Mattarella attende al varco il testo per la firma. Un tratto di penna che non si può dare per scontato.

Francesco Bechis

AL QUIRINALE LO SLOVACCO PELLEGRINI
Ieri il presidente Sergio Mattarella ha ricevuto il presidente slovacco Peter Pellegrini

«Spogliate a Brescia» La questura: solo controlli

IL CASO

BRESCIA «Ci hanno fatto togliere le mutande e fatto fare tre squat». «Accuse infondate, sono state sottoposte a normali controlli». Il fermo a Brescia di alcuni manifestanti di Extinction rebellion davanti alle sede di Leonardo per una protesta pacificista, diventa un caso politico, con interrogazione presentata da Avs. Le attiviste denunciano: «Mi hanno chiesto di togliermi le mutande e fare tre squat, per dei controlli. Trattamento è stato riservato solo a persone femminilizzate». La Questura replica: «Si è proceduto alle perquisizioni personali tenuto conto delle azioni poste in essere. Nelle perquisizioni, svolte da personale femminile per le donne, è stato chiesto di effettuare piegamenti sulle gambe al fine di rinvenire eventuali oggetti pericolosi».

La mossa per evitare rilievi L'ipotesi di una norma simile a quella per gli 007

LA NORMA

ROMA Un filtro che eviti l'iscrizione automatica sul registro degli indagati degli agenti che intervengano nelle piazze nel corso di manifestazioni e che, per garantire l'ordine pubblico e difendersi da eventuali atti di violenza, si trovino a compiere "reati". Una sorta di "garanzia funzionale", come quella prevista per gli 007, ma che si basi sulla presunta buona fede, per evitare che il personale di polizia, dopo una qualunque denuncia, e prima delle verifiche dei pm, finisca sotto inchiesta e subisca il blocco delle promozioni o rischi la sospensione dal servizio e ripercussioni anche sullo stipendio. In quei casi in cui l'uso della forza sarebbe legittimato. L'Ufficio legislativo di via Arenula, insieme al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di palazzo Chigi è al lavoro. Si studia la parte tecnica con una modifica al codice di procedura penale, ma anche lo strumento per approvare la norma. Al momento, sarebbero due le ipotesi in campo dopo l'esclusione di ulteriori modifiche al ddl sicurezza all'esame del Senato. Un ddl ad hoc a cui sia garantita una corsia preferenziale oppure con un decreto legge. Di certo da via Arenula, ieri, sono arrivate alcune precisazioni: il governo non sta ipotizzando uno "scudo" penale per gli agenti. Un chiarimento per evitare altri rilievi o malumori del Colle. Tanto da ipotizzare, per rendere la norma meno soggetta a critiche, possa prevedere una presunzione di buona fede, da verificare, e possa essere estesa anche ad altre figure, che pure si trovano coinvolte in procedimenti giudiziari per le azioni compiute nell'esercizio delle funzioni. Come per esempio i medici.

GARANZIE

Il cuore della norma potrebbe essere l'articolo 51 del codice penale: «L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità, esclude la punibilità». Il problema è evitare l'iscrizione sul registro degli indagati dei nomi degli agenti sulla base dell'obbligatorietà dell'azione penale. Le garanzie speciali per gli uomini dei servizi, prevedono che non sia punibile il personale dell'intelligence, che ponga in essere condotte previste dalla legge come reato, che siano legittimamente autorizzate e indispensabili alle finalità istituzionali, ma la speciale causa di giustificazione non si applica, neppure per gli 007, nel caso di delitti che possano mettere in pericolo o ledere la vita, l'integrità fisica, la personalità individuale, la libertà personale, la libertà morale, la salute o l'incolumità di una o più persone.

INTERNI Matteo Piantedosi

I TECNICI AL LAVORO PER SCONGIURARE PROFILI DI INCOSTITUZIONALITÀ IL MESSAGGIO ALLA MAGISTRATURA

LE IPOTESI

L'esempio al quale si fa riferimento nel governo è quello del carabiniere Luciano Masini, che la sera di Capodanno è intervenuto uccidendo un uomo che aveva accoltellato 4 persone. In questo caso, si spiega, non si dovrebbe procedere all'iscrizione automatica sul registro degli indagati del militare. Il Codice di procedura penale del 1930 (Codice Rocco) prevedeva una presunzione di legittimità per gli atti compiuti dagli agenti di polizia nell'ambito delle loro funzioni. Tuttavia, gli agenti non erano immuni da responsabilità penale e, in caso di abusi o violazioni dei diritti, potevano finire sotto accusa. La protezione giuridica per gli agenti di polizia si concentrava principalmente sulla legittimità delle loro azioni, ma non li esonerava dalla responsabilità in caso di illegittimi comportamenti. E adesso via Arenula pensa a una norma simile.

Valentina Errante

L'EX MINISTRO Gennaro Sangiuliano con Arianna Meloni a Napoli alla presentazione del suo libro "La rivincita di Trump" e, nel tondo, Maria Rosaria Boccia

La nuova vita di Sangiuliano: «Inviato a New York? Chissà Sto reagendo al caso Boccia»

IL PERSONAGGIO

ROMA Una fase nuova. È quella che racconta l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera. Nessun commento sul caso di Maria Rosaria Boccia, su cui ora indaga la Procura: «Credo nell'indipendenza dei magistrati italiani», assicura il giornalista.

Ma di quella vicenda, Sangiuliano avverte ancora «la persecuzione» per un vero assalto mediatico che si è trasformato presto in uno stillicidio: «Passeggio, ma non in centro a Roma: temo ancora di essere fotografato. Preferisco un parco pubblico. Ma sto reagendo». Nonostante non siano mancati, in questi mesi, i messaggi di sostegno, come quello da parte della senatrice Liliana Segre, che Sangiuliano descrive come «una grande ricchezza per l'Italia».

IL FUTURO

La vita va a avanti, e ora potrebbe portare il giornalista della Rai oltreoceano. Sangiuliano non smentisce le voci di un possibile incarico a New York: «Sono stato reintegrato come direttore a disposizione dell'Ad, ma intanto sto facendo lezioni specifiche di inglese». Prima di lui lo stesso passaggio ha riguardato anche altri giornalisti che tornavano dalla politica o che lasciavano direzioni. Tra gli altri, Sangiuliano cita Piero Badaloni, a cui è stata assegnata la sede spagnola, e Piero Marrazzo, inviato a Israele. Un paio di giorni fa, a Napoli, ha presentato il suo nuovo libro su Trump (intitolato «La rivincita»), alla presenza di Arianna Meloni, oltre che del sindaco Gaetano Manfredi, del direttore del Mattino, Roberto Napoletano, e della giornalista Rai Giovanna Botteri. Ma l'ex ministro pensa già al prossimo progetto editoriale, che parlerà del leader turco Erdogan. Nella quotidianità, per il resto, continua ad andare in ufficio, a Borgo Sant'Angelo, a leggere e-mail e giornali. Rivela pure di aver fatto tutti i corsi di aggiornamento online della Rai e dell'Ordine dei giornalisti. C'è spazio anche per il capitolo hobby e sport. L'ex direttore del Tg2, da "sorrentiniano", confessa di aver apprezzato Il Conclave e un po' meno Parthenope, perché stavolta il regista, «è stato troppo duro con i napoletani».

L'EX MINISTRO PENSA GIÀ AL PROSSIMO LIBRO («SARÀ SU ERDOGAN») E INTANTO STUDIA L'INGLESE. I PRECEDENTI BADALONI E MARRAZZO

Ammette di fare un po' di cyclette e di essere un tifoso del Napoli, ma senza eccessi. Se dovesse indicare dei calciatori a cui paragonarsi, sceglierebbe Lele Oriali e Bruno Conti.

Alla domanda sul possibile ritorno in politica, risponde secco di no. Appare certo ormai che il prossimo capitolo della sua vita, Gennaro Sangiuliano lo scriverà nei panni di giornalista.

Val. Pigl.

TRASPORTI

Treni, altra giornata nera Ma Fs: «Nessun disastro»

▶Dopo il caos di Milano, ieri ancora ritardi per il maltempo a Sud e un guasto a Roma L'ad Donnarumma: «Disagi per migliaia di persone, ma noi ne spostiamo due milioni»

ROMA Ancora una giornata di forti ritardi e cancellazioni dei treni nelle stazioni italiane. Per non parlare delle polemiche. Ieri in mattina prima il maltempo nel Mezzogiorno e, nel pomeriggio, un guasto elettrico a Roma Termini hanno mandato di nuovo in tilt il sistema ferroviario. Nulla a che vedere con il caos registrato sabato scorso a Milano, ma anche nelle ultime ventiquattr'ore si sono avuti ancora pesanti disagi ai danni dei passeggeri.

L'AUTODIFESA

Questa situazione ha spinto l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Stefano Antonio Donnarumma, a garantire interventi per «mitigare» le problematiche, che si sono succedute in maniera più massiccia negli ultimi giorni. Detto questo, ha respinto gli allarmismi e le forte critiche riservate negli ultimi giorni all'azienda (come al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini) da parte dei consumatori e delle opposizioni. «Un disagio che può impattare su migliaia di persone - ha spiegato - non può essere raccontato come un "disastro", dato che ne spostiamo contemporaneamente due milioni di persone che sono ben contente di andare sui nostri treni».

Lo stesso discorso, a suo dire, va applicato anche alla giornata di ieri. Donnarumma in quel momento stava presenziando all'inaugurazione del nuovo piazzale della stazione Termini, mentre arrivavano notizie di treni bloccati tra la Capitale e la Calabria. «In realtà - faceva notare - non è tutto bloccato, c'è un problema sul Sud Italia dovuto al maltempo. Ci sono stati alcuni incidenti dovuti al vento fortissimo e quindi i nostri operatori della rete hanno dovuto mettere sotto tutela i passeggeri e limitare il traffico sulla rete. Le attività sono in corso di svolgimento e prevedono anche l'adozione di provvedimenti restrittivi rispetto al traffico». Per aggiungere: «È tutto gestito con assoluta professionalità. Se si considera la dimensione di questa rete, non si può pretendere che non ci siano guasti».

Donnarumma ha ricordato di avere pieno appoggio dal ministro Salvini - «È molto allineato con noi» - e ha confermato che sono allo studio una serie di misure per affrontare i disagi: una «razionalizzazione del traffico», cioè una riduzione delle corse nelle ore meno affollate per velocizzare gli interventi esistenti; una rimodulazione dei cantieri ad agosto nelle aree più battute dai vacanzieri; una migliore gestione delle partenze nelle grandi città, utilizzando anche le stazioni secondarie. «Invito i nostri passeggeri, i nostri concittadini - ha concluso - a sopportare qualche piccolo disagio nei prossimi mesi, ma sapendo che il futuro delle nostre ferrovie e dei nostri trasporti e veramente qualcosa che ci invidieranno tutti».

VENTO E NEVE

Per la cronaca, queste parole non hanno frenato le forte polemiche, con le opposizioni che hanno chiesto al ministro Salvini di venire a riferire in Parlamento. Al riguardo il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, ha annunciato anche di voler presentare una mozione di sfiducia contro il vicepremier.

Tornando ai disagi, si è capito che la giornata non sarebbe volta al meglio, quando il Sud Italia ha iniziato a essere preda del forte vento soffiato dalle prime ore della mattinata e delle nevicate. Eventi meteo che hanno ridotto la velocità dei convogli.

In tilt soprattutto le linee sull'asse Salerno-Reggio Calabria. Verso le dieci il bilancio era di nove treni tra Alta velocità e Intercity cancellati o limitati, altri 5 fermi e ritardi che per due notturni avevano superato i 350 minuti, cioè quasi sei ore. Se non bastasse dalle 7,40 era stata sospesa la circolazione tra San Lucido, Paola e Diamante, in provincia di Cosenza. Bloccati dai ritardi anche alcuni sindaci della Calabria attesi a mezzogiorno a Roma proprio per discutere con il governo dei futuri stanziamenti e dei tempi per rafforzare l'Alta Velocità sulla Salerno-Reggio Calabria.

Quasi contemporaneamente, ma più a Nord, si stavano registrando disagi sull'Alta velocità tra Roma e Firenze per un guasto su questa tratta, con le Frecce in ritardo anche di 65 minuti.

LE OPPOSIZIONI CHIEDONO A SALVINI DI RIFERIRE IN PARLAMENTO "FRECCE" RALLENTATE ANCHE IN TOSCANA

Tra Lazio e Toscana la situazione è tornata verso la normalità nel pomeriggio. Ma quando tutto sembrava andare per il meglio, precisamente dopo le 17, si è avuto un guasto alla linea elettrica alla stazione Termini. Le autorità ferrovie sono state costrette a sospendere la circolazione alle 18.10, causando su tutta la dorsale tirrenica ritardi fino a 80 minuti. In serata sono ripartite le corse, ma non si sono riusciti a recuperare i ritardi.

F. Pac.

TERMINI Disagi per la circolazione dei treni, dalla Toscana al Sud. Roma crocevia dei ritardi

Unimpresa

Per l'economia danni per oltre 3 miliardi

I ritardi della rete ferroviaria italiana causano un danno economico di oltre 3 miliardi all'anno al Paese. Lo denuncia il Centro studi di Unimpresa, che sottolinea come il fenomeno penalizzi in particolare le imprese e il tessuto produttivo italiano, in settori chiave come trasporti, turismo e servizi. Il costo è pesante sia per quanto riguarda i passeggeri sia sul fronte merci: i ritardi medi sull'alta velocità, pari a 30 minuti per viaggio, incidono sulla produttività. Ogni giorno, circa 800mila persone utilizzano il servizio e il costo stimato del tempo perso è di 1,8 miliardi di all'anno, 15 euro per ogni ora di ritardo.

Un albanese in Veneto gestiva la droga destinata alla Calabria

▶Smantellata un'organizzazione che in un anno e mezzo aveva smerciato oltre 300 chili di stupefacenti
Le cosche della 'ndrangheta stoccavano cocaina e hashish in un capannone a Musile di Piave: 15 arrestati

L'INCHIESTA

VENEZIA Un vettore controcorrente del narcotraffico: questa volta, infatti, quei grossi carichi di droga viaggiavano da nord a sud. Eroina, cocaina e marijuana: lo stupefacente veniva stoccato a Musile di Piave (Venezia) per rifornire le piazze del Nordest, ma per soddisfare anche la domanda delle 'ndrine calabresi, in particolare quelle riconducibili al clan Grande Aracri. L'indagine della Guardia di Finanza di Reggio Emilia e della polizia di Stato, coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Bologna, ha portato, ieri mattina, a quindici misure di custodia cautelare (12 in carcere e 3 ai domiciliari), 26 indagati e 16 perquisizioni. L'inchiesta ha smascherato un'organizzazione criminale italo-albanese che per un anno e mezzo, tra 2020 e 2021, aveva acquistato, importato e distribuito almeno 300 chili di stupefacente. Il cuore dell'organizzazione era a Reggio Emilia, ma le ramificazioni si estendevano appunto anche a nord e a sud: gli albanesi acquistavano la droga in patria ma anche in Kosovo, Ecuador, Colombia e Olanda. Poi, nascosta in auto, camion o furgoni, la portavano nella stazione di stoccaggio di Musile di Piave. A presiederla c'era un 40enne albanese: il suo ruolo, nell'associazione, era quello del "secondo livello" classico nella catena dello spaccio. Aveva compiti di trasporto, traffico e logistica. Era lui, poi, a rifornire le piazze principali trattando direttamente con i grossisti locali. Gli investigatori sospettano che parte dello stupefacente fosse destinato anche al mercato di Mestre. Durante le indagini, le forze dell'ordine hanno sequestrato 23 chili di cocaina, 6 di eroina, 80 di hashish e 240 di marijuana: un valore complessivo di 8 milioni di euro. Inoltre le fiamme gialle hanno scoperto che il gruppo aveva importato dalla Spagna anche 75mila euro di banconote false in taglio da 500 euro. I traffici di droga venivano organizzati attraverso telefoni criptati.

LE DOSI ARRIVAVANO DA ECUADOR, KOSOVO, COLOMBIA E OLANDA. DALLA SPAGNA IMPORTATE MIGLIAIA DI BANCONOTE FALSE

Alcuni dei panetti di droga sequestrati dall'operazione di Guardia di Finanza e Polizia che ha smantellato un'organizzazione ramificata da Nord a Sud e composta da italiani e albanesi. Tra gli arrestati c'è anche il genero di "Diabolik", il capo ultras della Lazio assassinato a Roma nel 2019 e sospettato di essere al centro del business del traffico di stupefacenti

ROMA

Il gruppo criminale trattava anche con cosche della 'ndrangheta e della malavita laziale. Tra gli arrestati (in carcere) spicca il nome di Daniele Gatta, 40 anni, originario di Roma, genero di Fabrizio Piscitelli, noto con il soprannome di "Diabolik", celebre capo ultrà ritenuto uno degli elementi di spicco nella gestione del commercio di droga tra l'Italia e il Sud America, ucciso a Roma nel 2019. Gatta, per gli inquirenti, avrebbe investito denaro per l'acquisto di una partita di cocaina in arrivo in Italia dall'Ecuador nel 2021. Tra gli arrestati anche Domenico Bolognino, figlio di Michele Bolognino, considerato uno dei vertici di Aemilia, già sotto processo per le infiltrazioni 'ndranghetistiche in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Le perquisizioni sono state effettuate nelle province di Reggio Emilia, Roma, Brescia, Parma, Modena, Piacenza, Lucca e Ravenna. Perquisita anche l'abitazione del 40enne di Musile: l'uomo, però, al momento è latitante. A casa i finanzieri, ieri mattina, hanno trovato solo dei connazionali, regolari in Italia e dipendenti di un'azienda di Venezia, totalmente estranei all'inchiesta.

LA SUDDIVISIONE

L'organizzazione era divisa in più sezioni: a Reggio Emilia c'era la sede direzionale ed operativa con basi logistiche a Bibbiano di Reggio Emilia, Sassuolo e Polinago. Poi c'era il fronte calabrese, che si avvaleva delle cosche sia per l'approvvigionamento di partite di cocaina che per la distribuzione di eroina, hashish e marijuana. A Roma, l'organizzazione si era appoggiata a soggetti ben inseriti nei circuiti criminali della capitale e infine la cellula veneziana di Musile, terminale per la distribuzione della droga al Nord e per il rifornimento di stupefacente "d'emergenza": in caso di ordini da esaudire rapidamente, il 40enne albanese si riforniva sfruttando un suo contatto nel Torinese.

Davide Tamiello

«Il tumore è in remissione»: Kate nella clinica che l'ha operata

▶La futura regina ha annunciato la "guarigione tecnica"

I REALI

LONDRA L'incubo è alle spalle, la guarigione è ora una prospettiva concreta. Kate ha annunciato ieri, sulla base delle indicazioni dei suoi medici, di essere tecnicamente «in remissione dal cancro», malattia diagnosticatale all'inizio del 2024 e che l'ha costretta - fino al settembre scorso - a mesi di pesante chemioterapia preventiva, fra paura e sofferenze. L'epilogo di «un anno brutale», secondo le sue stesse parole, affidate a un comunicato dai toni liberatori diffuso simbolicamente da Kensington Palace poche ore dopo una visita, all'insegna della gratitudine, compiuta dalla principessa di Galles, consorte dell'erede al trono britannico William, nel reparto oncologico del Royal Marsden Hospital di Londra: la struttura sanitaria nel cuore di Chelsea laddove è stata curata dal tumore. «È un sollievo per me essere adesso in remissione», si legge nel testo firmato dalla futura regina, reduce dall'aver festeggiato il 9 gennaio il suo 43esimo compleanno. Il comunicato si apre con un «grazie dal profondo del cuore» di Catherine allo staff del Royal Marsden, per «avermi assistito così bene nell'ultimo anno». Un grazie, scrive ancora la principessa di Galles, esteso a «tutti coloro che hanno silenziosamente camminato accanto a William e a me mentre attraversavano tutto questo». Gli specialisti non mancano di sottolineare come dietro la parola "remissione" vi sia - nel linguaggio medico - la certificazione di un'assenza di segni residui di neoplasia: vale a dire di tracce visibili che il male sia ancora in atto. Detto più semplicemente, l'orizzonte di quella «luce in fondo al tunnel» che la medesima principessa ha evocato nella visita di un'ora al Royal Marsden Hospital.

La principessa Kate con una paziente sottoposta alle cure

Pirati informatici colpiscono i siti della Conad e chiedono un riscatto per i dati rubati

IL CASO

MESTRE Questa volta i pirati informatici avrebbero colpito la sede della Conad di Bologna, la società cooperativa a cui sono legati decine di supermercati in tutta Italia. La notizia dell'attacco è stata data direttamente dalla banda di hacker Lynx che ha pubblicato un annuncio sul proprio Data Leak Site, il sito web utilizzato proprio per rivendicare gli attacchi messi a segno nella rete. La Conad invece, a ieri, non aveva ancora dato conferme. Ma nel dark web i pirati hanno anche cominciato a pubblicare una piccolissima parte dei dati che dicono di aver sottratto a Conad come documenti firmati con i fornitori, contratti, accordi commerciali con tanto di timbri, firme e riferimenti. E, come sempre accade in questi casi, hanno anche pubblicato un ultimatum: se entro tre giorni (quindi venerdì) la società non pagherà una somma di denaro, senza però specificare quale e se in valuta ordinaria o in bitcoin, Lynx inizierà a rendere pubblici tutti i dati sottratti.

LA LOTTA

A individuare l'assalto informatico, prima che il gruppo di hacker lo rivelasse spontaneamente dai propri canali, sono stati gli esperti di cyber-security della AptGetDefence, fondata dai trevigiani Andrea Frizzarin e Pietro Boccaletto, con sedi a Mestre e a Madrid. «Nella serata di ieri il nostro Soc (Security Operation Center) che si occupa di monitorare in tempo reale le minacce informatiche e rispondere ad attacchi per i suoi clienti che hanno aderito a questo servizio, ha monitorato costantemente attraverso tecnologie proprietarie di Threat Intelligence la pubblicazione delle informazioni relative a Breach come questo. Lo ha fatto per comprendere ad esempio se le aziende sotto monitoraggio dal nostro team potrebbero essere attaccate perché magari interconnesse. Inoltre dalle fonti in nostro possesso l'attore malevolo l'anno scorso oltre ad aver colpito l'Inps ha colpito anche un'altra azienda il 26 novembre 2024». La notizia dell'attacco a Conad ha fatto il giro del web comparendo in vari siti specializzati come "Red oht cyber", che si occupa principalmente di atti di pirateria.

CHI SONO

«Il gruppo di attaccanti - osservano ancora Frizzarin e Boccaletto - non ha un paese di riferimento né si espone politicamente con qualche Stato, sono distribuiti in tutto il mondo tramite un programma di affiliazione. Solitamente comprano gli accessi da Creadential Broker su dei blog nel DarkWeb oppure se trovano direttamente vulnerabilità nelle aziende le attaccano direttamente». In attesa che Conad confermi il blitz, l'attesa per quello che potrà accadere allo scadere dell'ultimatum è alta, così come il timore che possano essere diffusi dati sensibili. Non è la prima volta che una grande azienda viene presa di mira dai pirati della rete. Nei mesi scorsi è capitato anche a un colosso come Benetton. Stesso meccanismo: blitz nelle reti di protezione, esfiltrazione di dati e ricatto. Nel mercato nero del web i dati personali sono merce richiestissima. In molti casi anche la sola vendita di indirizzi mail serve poi per costruire le truffe online che spingono l'utente a fidarsi di messaggi apparentemente invitati da indirizzi di enti o società conosciute, ma in realtà mandati da truffatori intenzionati a carpire dati sensibili come password e codici personali.

P. Cal.

La sede centrale di Bologna della Conad, la catena di supermercati presi di mira dagli hacker che hanno rubato dati, indirizzi, contratti per restituire i quali hanno chiesto un riscatto, come già accaduto con altre aziende

L'ATTACCO È STATO SCOPERTO DA UNA SOCIETÀ DI MESTRE SPECIALIZZATA NELLA DIFESA DAGLI ASSALTI DEGLI HACKER

La stanza porno e gli abusi Arrestata l'insegnante che fu aggredita dai genitori

▶I fatti in una scuola a Castellammare di Stabia. La professoressa, 37 anni, avrebbe molestato 4 alunni e 3 alunne di 11 e 12 anni. E con uno ha compiuto atti sessuali

IL CASO

NAPOLI Con il pretesto di accompagnare i ragazzini nello studio per ripetizioni specifiche, avrebbe condotto sette alunni in una piccola aula in disuso ribattezzata «la saletta». Lì, avrebbe condotto discorsi spinti e fatto vedere agli alunni video porno. E avrebbe anche abusato sessualmente di un 12enne, non riuscendo a trattenere i suoi «impulsi sessuali», si legge nell'ordinanza con la quale il gip ha disposto l'arresto della donna. Solo dopo la violenta aggressione avvenuta a scuola lo scorso 14 novembre messa in atto da una trentina di genitori, è venuta fuori una vicenda che riguarda V.S., 37 anni, insegnante di sostegno in servizio presso l'istituto Catello Salvati, a Castellammare di Stabia. Lì nel rione in cui è forte la presenza del clan D'Alessandro e dove la scuola rappresenta uno degli ultimi baluardi di legalità e una speranza per il futuro, si sarebbero consumati abusi e soprusi ai danni di ragazzini tra gli 11 e i 12 anni. Ieri mattina, i carabinieri arrestato la donna su disposizione del gip di Torre Annunziata, Luisa Crasta, che ha accolto la richiesta della pm Bianca Maria Colangelo. L'indagata, ora nel carcere di Benevento, è accusata di maltrattamenti, violenza sessuale, induzione al compimento di atti sessuali e corruzione di minorenne.

I RACCONTI

Incrociando i racconti delle giovani vittime – ascoltate in modalità protetta – con le chat e gli audio recuperati dai telefonini della donna e degli alunni, gli inquirenti hanno ricostruito i fatti. A partire dall'ottobre 2023, la donna avrebbe coinvolto quattro ragazzini e tre ragazzine, a gruppi di due o tre alla volta, in strane attività. Prima avrebbe parlato in maniera esplicita, ma anche «volgare e scurrile» - si legge negli atti - di sesso, poi avrebbe mostrato loro video hard, in alcuni casi arrivando anche a spingere i minori ad avere approcci spinti tra loro. In un caso, poi, la donna avrebbe anche abusato di un 12enne, costringendolo a un rapporto orale. Quando la stanza usata per gli incontri è stata chiusa dalla scuola, la «saletta» è diventata una chat di gruppo su Instagram, in cui si parlava solo di argomenti a sfondo sessuale. La donna è accusata anche di maltrattamenti ai danni dei minori, spesso insultati e minacciati: per garantirsi il silenzio, diceva di avere una relazione con un poliziotto. Ecco la minaccia: in caso di fuga di notizie «vi faccio finire in comunità e faccio arrestare i vostri genitori».

LA DENUNCIA

Quando uno dei ragazzini è stato sospeso, ha avuto la forza di raccontare ogni cosa ai genitori. Era novembre. La conseguenza era stata l'intervento in massa dei genitori nella scuola, con un pestaggio avvenuto all'interno dell'istituto e nel piazzale e nel quale era rimasto ferito anche il padre della 37enne. Ieri, però, è arrivato l'arresto della donna, così spiegato dal procuratore Fragliasso: «C'era l'urgenza di interrompere l'insegnamento in quella scuola o altrove». Nel frattempo, il capo della Procura di Torre Annunziata conferma che «resta da capire come sia stato possibile che per un anno dei minori, senza alcuna autorizzazione, siano stati affidati a un'insegnante di sostegno che doveva occuparsi solo di un alunno con difficoltà di apprendimento». Un aspetto non da poco, che conferma come le indagini siano tutt'altro che chiuse. Potrebbero emergere anche profili di responsabilità della scuola, che potrebbe non aver vigilato. La donna – sostiene l'accusa – avrebbe sottoposto gli alunni «a reiterate condotte di carattere sessualizzante, portandoli durante l'orario scolastico in un'aula riservata», dove avrebbe «ripetutamente mostrato loro materiale video pornografico, intavolato continui discorsi di natura sessualmente esplicita, fatti di riferimenti a proprie esperienze "in materia" o di indicazioni su come e dove toccarsi o toccare, anche in parti intime, i partner», fino ad arrivare ad un rapporto con un 12enne. Tra gli aspetti contestati all'indagata c'è anche lo stato di soggezione dei ragazzini nei suoi confronti.

CONVOCAVA I RAGAZZINI IN UN'AULA SEGRETA DOVE FACEVA VEDERE LORO VIDEO HARD E LI SPINGEVA AD AVERE RAPPORTI

LA FOTO

Nel corso delle indagini, è stata ritrovata in una chat una foto esplicita a cui hanno fatto riferimento i minori durante le audizioni protette, mentre i carabinieri a casa della donna hanno sequestrato – insieme a telefonino e dispositivi elettronici – anche materiale pornografico. «Ora le famiglie – afferma l'avvocato Antonio de Martino, che rappresenta tutte le parti offese – si aspettano le scuse da parte di chi ha preso posizioni nette, mettendo in dubbio la veridicità dei fatti. Alle mamme, il cui gesto violento non va assolutamente avallato, ho sempre detto di avere fiducia nella Procura e nei carabinieri». Domani la 37enne comparirà davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia. Nel frattempo resta in carcere, unica misura per impedire l'eventuale utilizzo di internet.

Dario Sautto

Torino La donna aveva 57 anni: esecuzione col fucile da caccia

Uccisa dal marito che poi si suicida

Un pensionato vedovo di 86 anni ha impugnato un fucile da caccia, uccidendo la sua compagna di origine rumena, di 58 anni. L'ennesimo femminicidio-suicidio si è verificato ieri a Rivoli, alle porte di Torino. I due vivevano insieme da circa dieci anni. L'allarme è stato dato da un vicino che ha notato frammenti di vetro sotto l'appartamento. I vigili del fuoco hanno trovato i corpi senza vita: l'uomo in un soggiorno, la donna in una camera.

IN AULA Silvio Viale

Il consigliere alle colleghe: «Tornate a fare le casalinghe»

LA POLEMICA

TORINO Silvio Viale, consigliere comunale Radicale torinese non nuovo alle polemiche e alle uscite sopra le righe, è ancora al centro della bufera per le parole rivolte durante una seduta ad alcune colleghe: «Se l'aspetto dell'antipatia personale prevale su quello politico avete sbagliato lavoro, tornate nei vostri quartieri a fare le casalinghe». Negli anni Viale si è reso protagonista di altre provocazioni o comunque atteggiamenti che hanno fatto discutere, come la birra sul suo banco contro le restrizioni alla vendita di alcolici, la battaglia per far togliere il crocifisso dai luoghi istituzionali, gli aperitivi in Comune a base di grilli contro le novità alimentari, le liti con un linguaggio colorito. Viale è molto noto per la sua attività medica, per la battaglia pro aborto e per la libertà di scelta delle donne ed è coinvolto in un'inchiesta dopo le accuse di molestie da parte di alcune pazienti, accuse che lui ha sempre respinto. L'altro ieri la frase "incriminata" sulle consigliere e le casalinghe: «Nessun sessismo, la questione era politica - ha replicato Viale - mia moglie è orgogliosamente casalinga, fare la casalinga non è un titolo di demerito». L'uscita di Viale però è stata giudicata «inaccettabile» dal Pd, tanto che per il segretario metropolitano Marcello Mazzù «non può più ricoprire quel ruolo di consigliere comunale», e dai consiglieri di maggioranza di cui peraltro lo stesso Viale fa parte.

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 15 Gennaio 2025 www.gazzettino.it

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

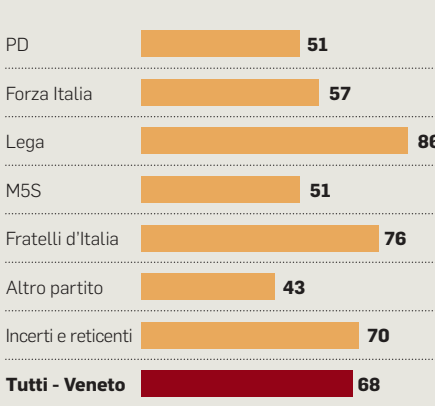
Il veneto è una vera e propria lingua e andrebbe riconosciuta e tutelata come il sardo, il ladino, il friulano, eccetera?

Veneto lingua da tutelare

Il veneto è una vera e propria lingua e andrebbe riconosciuta e tutelata come il sardo, il ladino il friulano, eccetera

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?

IL VENETO È UNA LINGUA?

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione – serie storica VENETO

2019	2021	2023	2024
54	63	68	68

Fonte: sDemos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2024 (Base Veneto: 600 casi)

Withub

IL SONDAGGIO

Quasi 7 su 10 ritengono che il dialetto debba essere elevato di rango e tutelato ma la sensibilità scende con l'età. Più "freddi" i laureati e gli elettori di Pd e M5s

«Il veneto è una lingua», ma non per i più giovani

Le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino si concentrano oggi sul Veneto e sul dialetto come bene da tutelare al pari delle altre minoranze linguistiche che sono presenti nel Paese. "Il veneto è una vera e propria lingua e andrebbe riconosciuta e tutelata come il sardo, il ladino, il friulano, eccetera"? Sì, rispondono convintamente poco meno di sette veneti su dieci. Dunque, trova oggi una conferma l'assenso che avevamo già osservato l'anno scorso (68%), e che segnava una crescita sia rispetto al valore registrato nel 2021 (63%), sia, soprattutto, rispetto al dato del 2019 (54%). Come si caratterizza dal punto di vista sociale l'idea che il dialetto veneto dovrebbe avere il rango di lingua da tutelare a pari di altre, come ad esempio il friulano o il ladino? Innanzitutto, osserviamo che raramente il valore scende al di sotto del 50%, segno di una certa trasversalità. Tuttavia, guardando alle classi d'età, possiamo rilevare alcune indicazioni interessanti. La maggiore sensibilità verso questo argomento è rintracciabile tra gli anziani (77%), mentre gli adulti (71%) e quanti hanno tra i 35 e i 44 anni (69%) non si discostano dalla media dell'area. Più lontano, invece, troviamo le persone di età centrale (64%) e quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (54%), anche se è solo tra i più giovani che il valore scende al di sotto della maggioranza assoluta (47%).

Se consideriamo il titolo di studio, poi, vediamo che l'adesione a questa opinione tende a diminuire al crescere degli anni di istruzione. Il 79% di quanti hanno conseguito la licenza media pensano che il veneto sia una lingua da tutelare; il valore scendere al 60% tra coloro che sono diplomati e al 40% tra chi ha frequentato l'università.

LA POLITICA

Infine, analizziamo l'influenza della politica. I meno propensi a riconoscere una valenza di lingua al dialetto parlato in Veneto sono gli elettori di Pd e del M5s (entrambi 51%), insieme a coloro che voterebbero per Forza Italia (57%) o chi guarda ai partiti minori (43%). L'adesione più ampia a questa idea, infatti, proviene da chi voterebbe per la Lega (86%) o FdI (76%). Sembra, quindi, un ulteriore tassello che aiuta a comporre l'attuale paradosso che sta vivendo il Veneto: una Regione che da almeno 40 anni continua a chiedere di essere vista, riconosciuta e, soprattutto, dotata di maggiore autonomia. Ma che fatica a trovare riferimenti che si facciano portatori di queste istanze. Anche guardando alle ultime elezioni europee, vediamo che la maggioranza dei votanti in Veneto ha scelto Fratelli d'Italia (38%) o la Lega (13%). Ma proprio queste due formazioni o hanno rimosso la questione territoriale, come la Lega, che nel nome di Matteo Salvini ha sacrificato il Nord, o non l'hanno mai considerata una questione, come i "Fratelli" di Giorgia Meloni, che nascono, per l'appunto, "d'Italia". Paragonata ad altre, il dialetto sembra una piccola questione. Ma, come diceva Meneghello, "la parola del dialetto è sempre incavicchiata alla realtà, (...) è la cosa stessa, appercepita prima che impararassimo a ragionare". Il veneto che parla e protegge il dialetto, quindi, preserva la sua stessa essenza: quello che è, prima ancora di imparare chi è.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 9 e il 13 settembre 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.049), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Recuperare i termini dei nonni»

«Tutelarla significa tenerla viva, per non perdere una parte della storia e le nostre radici». Un creatore di video della serie "Nonne Venete", un fenomeno del web di 23 anni seguito da migliaia di persone sui social network che parla del veneto come una lingua? Francesco Baruto, in arte Barutz Fra, è originario di Monselice e incarna bene la dimensione del dialetto padovano nel personaggio di Marisa, conosciuta come "amica dea Fernanda e nonna de Filippo" approdata anche a teatro.

Parla meglio il dialetto piuttosto che l'italiano?

«L'ho sempre usato anche a scuola, infatti la mia maestra di italiano delle elementari mi odiava. Ogni volta che mia madre andava ai colloqui, quando tornava a casa si raccomandava di dirmi che in classe dovevo parlare almeno l'italiano. In quinta elementare feci una recita, si trattava di una rivisitazione di "Cappuccetto rosso" e la maestra mi chiese di recitare la parte della nonna che parlava in dialetto. È nata così la figura della nonna Marisa, che mi rispecchia perché sono un ragazzo un po' all'antica, con i pensieri di una donna anziana: mi piace il ballo liscio, pulire, cucinare, stirare, richiamare all'ordine il nipote Filippo con cui c'è un rapporto affettuoso e conflittuale al tempo stesso. I miei amici mi hanno etichettato un po' nonna e così è nata questa identità».

Come veicola il dialetto attraverso i nuovi mezzi di comunicazione digitale?

«Durante il Covid ho iniziato a fare dei brevi video in dialetto puramente a caso. Lavoravo in un negozio di casalinghi, un habitat ideale per signore di 70 anni, dove mi sono abituato a parlare al pubblico e non mi sono più sentito un ragazzo introverso. Quando ha chiuso a causa della pandemia, per passare il tempo ho pensato a dei contenuti che ho pubblicato su Tik Tok. Poi la cosa è proseguita, ho preso spunto dalle parole dialettali che percepisco parlando con le vicine di casa, con i parenti e gli amici, condividendo i video su altre piattaforme social. Le riprese erano realizzate senza copione e ricercando la spontaneità: traggo ispirazione da scene di vita quotidiana, il confronto tra le diverse generazioni e tra la nonna italiana e quella veneta».

Si sta perdendo il dialetto?

«Oggi i nonni sono più giovanili e non usano i termini di una volta. La sfida che sto portando anche a teatro, dove trovo maggiore corrispondenza con il pubblico che ride alle battute, è di salvare il dialetto veneto. Lo parlo sempre con i miei amici, non bisogna perderlo e credo che come viene proposto spesso in certi corsi sia visto come una cosa volgare, mentre è bella se fatta a modo giusto».

Filomena Spolaor

Il commento

I dialetti, un grande mosaico che ha troppe tessere

Gianna Marcato

Lascia un po' perplessi il confronto con i dati relativi alla condivisione dell'idea che il "veneto" dovrebbe essere riconosciuto come lingua da tutelare. A una domanda così formulata in realtà non è facile rispondere a meno che non si accolga il suggerimento implicito che si possa parlare di un "veneto" rappresentativo di tutto il territorio, di una sorta di Araba Fenice linguistica, radicata nel mito ma collocata in un luogo introvabile. In altre parole se parliamo di veneto, lo identifichiamo nel veronese irto di elle e di ci elo? In quel trevigiano di collina che ad Andrea Zanzotto nello scrivere faceva slogare i polsi per l'asprezza delle sue consonanti? O più su nel feltrino-bellunese dalle molte originali varietà? Nel dotto veneziano, lingua vocalicamente armoniosa, senza inciampo di interdentali e di metafonie, lingua un tempo mediterranea, da signori, da dominanti? O nel padovano, non certo lingua da gran dottori, ma piuttosto da rugantini? E Rovigo? Rovigo con le sue parlate che ad un tratto non sono nemmeno più venete? Questo è il problema: se pur ci riconosciamo nell'essere veneti, ognuno resta rannicchiato in quella che per molti è stata la lingua materna, calorosa, aderente allo spirito del luogo, gravida di una cultura affidata alla trasmissione diretta e all'oralità, perché non può essere che così ed è questo personalissimo insieme di varietà che va tutelato. Che ogni dialetto in Italia sia la tessera preziosa di un gran mosaico, che siano proprio le lingue locali nel loro insieme a tessere la ricchezza storica e culturale del Paese, dovrebbe essere un concetto ormai acquisito. Ne abbiamo avuto la prova nel bell'incontro in Campidoglio organizzato delle ProLoco Nazionali sul tema "Salva la tua lingua" che ha visto valorizzare anche letterariamente una polifonia linguistica capace di generare proprio grazie alla diversità condivisioni empatiche da sud a nord. Che dire poi delle dichiarazioni di consenso? I meno favorevoli sembrano i laureati. Maggior senso critico o disinteresse per quelle varietà che molti di loro hanno spinto al suicidio? Favorevoli certo gli anzianotti: una rivalsa verso le frustrazioni subite? I 30–40enni favorevoli al 70%?! Ma la parlano poi questa lingua? Per quanto riguarda gli schieramenti politici... il 50% del PD ben si spiega con l'essere il gruppo un agglomerato in cui è facile ritrovare l'antica fobia per i dialetti del PCI, che a suo tempo gli ha impedito di leggere correttamente la cultura popolare e i suoi bisogni. Chiaro anche l'entusiasmo della Lega, che dai tempi embrionali della Filologia Veneta ha fatto della Lengua il suo cavallo di battaglia. Mi incuriosiscono di più i dati relativi a FdI. Ma più aderente alla realtà è forse quel 70% di incerti e reticenti probabilmente disorientati da una proposta anodina.

Economia

Borse del 14/1/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.124	-0,93%	Londra (Ft100)	8.201	-0,28%	NewYork (Dow Jones)*	42.523	+0,53%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.699	-0,20%	Parigi (Cac 40)	7.423	+0,20%	NewYork (Nasdaq)*	19.121	+0,17%
Francoforte (Dax)	20.261	+0,64%	Tokio (Nikkei)	38.436	-1,92%	Hong Kong (Hang Seng)	19.219	+1,83%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 15 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	119	
Euribor 3m	6m	12m
2,7%	2,6%	2,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,02
Sterlina	0,83
Yen	157,40
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,33

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,673%
3 m	2,585%
6 m	2,596%
1 a	2,529%
3 a	2,809%
10 a	3,826%

METALLI

	Gr
Oro	83,77 €
Argento	0,93 €
Platino	30,19 €
Litio	10,1 €/Kg
Silicio	1.438 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	642
Marengo	510
Krugerrand	2.725
America 20$	2.630
50Pesos Mex	3.290

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	81,14 €
Petr. WTI	77,43 $
Energia (MW)	142,82 €
Gas (MW)	48,25 €

Titoli di Stato fuori dall'Isee Bonus tredicesima nel 730

▸Fino a 50mila euro i Btp e i buoni fruttiferi postali saranno esclusi dal calcolo dell'indicatore
Ecco le prime bozze della dichiarazione dei redditi: dentro affitti brevi e plusvalenze superbonus

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Cambia l'Isee: bonus più accessibili per i nuclei con redditi alti. Esclusi dal calcolo dell'indicatore i titoli di Stato fino a 50mila euro. Ma chi deve aggiornare la Dsu per richiedere un nuovo Isee che tenga conto della novità, dovrà versare una piccola "tassa", circa 20 euro, se procederà tramite i centri di assistenza fiscale. Nei Caf, infatti, oggi l'assistenza per la compilazione e trasmissione dell'Isee è gratuita solo per il primo modello.

Nel dettaglio, ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto attuativo che esclude dalla determinazione dell'Isee, fino come detto a un massimo di 50.000 euro, il valore dei titoli di Stato e dei prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato, come i buoni fruttiferi postali e i libretti di risparmio postale. Il Dpcm si è fatto a lungo attendere, visto che la possibilità di escludere dal calcolo gli investimenti in titoli di Stato e postali era stata prevista dalla manovra dello scorso anno. «Il nuovo decreto, nell'ottica di garantire una maggiore certezza del diritto a contribuenti ed enti, recepisce una lunga serie di novità intervenute nel tempo per accedere a misure sociali e di assistenza agevolate erogate dallo Stato e dagli enti locali», spiega Palazzo Chigi in una nota. Inoltre per i nuclei familiari con persone con disabilità o non autosufficienti sono esclusi dal computo del reddito di ciascun componente i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari.

Il valore dell'Isee è il frutto della somma del reddito complessivo del nucleo familiare e del 20% del patrimonio immobiliare e mobiliare. Togliendo dal calcolo i titoli di Stato il patrimonio mobiliare si riduce sensibilmente e l'Isee si abbassa. Questo significa che molte famiglie potranno fare ora richiesta per una serie di sostegni dai quali fin qui erano state escluse. Il bonus di 1.000 euro per ogni nuovo nato nel 2025 è destinato per esempio ai genitori con Isee inferiore a 40mila euro. Il valore del bonus psicologo è pari a 500 euro per Isee tra 30 e 50mila euro, a 1.000 euro tra 15.000 e 30.000 euro e a 1.500 euro sotto questa soglia. Il decreto, dopo l'ok della Corte dei conti e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale l'Inps potrà elaborare le nuove attestazioni, senza però correggere Isee già rilasciati. Bisognerà presentare all'ente una nuova Dsu.

NOVITÀ

Perimetro allargato intanto per il 730/2025, pubblicato ieri in veste non definitiva sul sito delle Entrate. Da quest'anno, infatti, i contribuenti non titolari di partita Iva potranno utilizzare il modello anche per indicare i redditi a tassazione separata o soggetti a imposta sostitutiva, che prima dovevano transitare per Redditi. Nel modello entrano affitti brevi e plusvalenze per il superbonus e anche il "bonus tredicesima", l'indennità di 100 euro, ragguagliata al periodo di lavoro, riconosciuta per il 2024 ai titolari di reddito di lavoro dipendente con particolari condizioni economiche e familiari.

Francesco Bisozzi

Scomparso Capaldo, banchiere e professore: guidò anche Capitalia

PELLEGRINO CAPALDO Banchiere, docente universitario e anche politico

IL RICORDO

ROMA «Era un uomo di straordinaria intelligenza». Renato Cassaro, ex direttore finanziario dell'Iri, ricorda così Pellegrino Capaldo, banchiere-professore scomparso ieri all'età di 85 anni. Era nato ad Atripalda (Avellino), e nel piccolo comune irpino oggi si svolgeranno le esequie funebri. È stato uno dei figli dell'Irpinia che hanno ricoperto ruoli di rilievo a livello nazionale, al pari di economisti, banchieri, grand commis di Stato come Antonio Maccanico, Gabriele Pescatore, Adolfo Tino.

Capaldo che ha insegnato Ragioneria dal 1970 alla Sapienza dopo essersi laureato a 21 anni, nella sua carriera si è speso in programmazione e finanza aziendale, bilanci dello Stato e d'impresa e risanamento di imprese in crisi. Fu scelto dalla Segreteria di Stato del Vaticano come uno dei tre probiviri per fare luce sul caso Banco Ambrosiano-Ior. Alternava l'impegno accademico alle cariche nel mondo bancario. Dal 1987 presidente della Cassa di Risparmio di Roma, due anni dopo, sotto la sua regia giuridica, fu concepita la nascita in due tempi, della Banca di Roma, poi divenuta Capitalia.

LA PRIMA FUSIONE

La Cassa Roma acquistò dall'Iri la maggioranza del Banco di Santo Spirito, in perdita a causa di prestiti ad alcune imprese e nel 1992, e poi fu rilevato il Banco di Roma. In Banca Roma si consolidò il binomio Capaldo-Cesare Geronzi alla guida, ben affiatato e assortito, che per una parte degli anni Novanta è stato un architrave del sistema politico economico e finanziario. Nel 1991 Capaldo è stato nominato Cavaliere del Lavoro dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. A fine 1995 Capaldo lasciò tutte le sue cariche operative per ritornare alla precedente attività universitaria e professionale. Esponente della Dc, fu tra i sostenitori nel 1998 della nascita dell'Udeur creata da Cossiga. Tantissimi gli studenti formatisi con le sue lezioni, tra questi Mario Draghi e Carlo Messina. Ricca la sua produzione di libri.

Rosario Dimito

Patto tra Intesa e Confindustria: 200 miliardi per le imprese

L'ACCORDO Carlo Messina ed Emanuele Orsini

IL PIANO

MILANO «Noi siamo il simbolo di chi agisce per il Paese. Due grandi pilastri, eccellenze nazionali, si uniscono per sostenere la crescita dell'Italia e l'azione del governo. I migliori devono darsi da fare, non solo stare a guardare, piangersi addosso o criticare. Metteremo a disposizione delle imprese un Pnrr di Intesa Sanpaolo per l'Italia e questo consentirà di accelerare ulteriormente la crescita», afferma il ceo del gruppo bancario Carlo Messina.

COLLABORAZIONE

Intesa Sanpaolo e Confindustria hanno firmato ieri il nuovo accordo quadriennale: il programma congiunto mette a disposizione 200 miliardi di euro da qui al 2028 per dare nuovo slancio al sistema produttivo nazionale, cogliere le opportunità di strumenti come Transizione 5.0 e intelligenza artificiale, integrando così le risorse già stanziate dalla banca per la realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Avviata nel 2009, la collaborazione strategica ha erogato 450 miliardi in 15 anni.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,212**	1,65	2,156	2,241	11613445
Azimut H.	**24,250**	-0,37	24,056	24,679	647823
Banca Generali	**46,340**	1,31	44,818	45,905	163729
Banca Mediolanum	**12,170**	0,91	11,404	12,204	771981
Banco Bpm	**8,122**	1,63	7,719	7,958	12285144
Bper Banca	**6,460**	2,28	5,917	6,297	20688323
Brembo	**8,651**	-1,29	8,745	9,144	773225
Buzzi	**35,640**	-0,72	35,568	36,686	425282
Campari	**5,418**	-2,76	5,576	6,053	9642340
Enel	**6,921**	0,52	6,908	7,026	21878008
Eni	**13,744**	-0,92	13,359	13,866	11347566
Ferrari	**410,700**	0,93	404,270	420,888	323923
FinecoBank	**17,310**	1,76	16,664	17,468	1579444
Generali	**28,690**	1,52	27,473	28,485	2213970
Intesa Sanpaolo	**4,071**	2,78	3,822	4,013	87460632

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,370**	-0,09	5,381	5,468	1606858
Leonardo	**27,870**	1,72	25,653	27,759	2557964
Mediobanca	**14,690**	1,56	14,071	14,543	2394843
Monte Paschi Si	**7,038**	1,12	6,665	7,050	10737504
Piaggio	**2,108**	0,57	2,101	2,206	475949
Poste Italiane	**13,995**	1,05	13,660	14,030	1029911
Recordati	**52,650**	0,10	51,352	53,885	241147
S. Ferragamo	**6,655**	-2,06	6,631	6,887	277906
Saipem	**2,729**	-0,07	2,610	2,761	16604713
Snam	**4,343**	-0,02	4,306	4,340	8748863
Stellantis	**12,100**	0,50	12,040	12,743	10944457
Stmicroelectr.	**23,505**	0,38	23,273	25,570	3497412
Telecom Italia	**0,304**	1,84	0,287	0,299	45942739
Tenaris	**18,915**	-0,81	18,310	19,023	2472072
Terna	**7,612**	-0,13	7,615	7,716	4472937
Unicredit	**40,930**	1,53	37,939	40,500	7039336
Unipol	**12,230**	1,92	11,718	12,224	2178710

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,695**	0,56	2,704	2,748	49916
Banca Ifis	**22,800**	1,33	21,009	22,624	164154
Carel Industries	**17,860**	2,06	17,545	18,595	33588
Danieli	**23,650**	-1,87	24,045	25,368	102924
De' Longhi	**28,780**	-0,07	28,636	30,022	62130
Eurotech	**0,905**	-4,03	0,783	1,082	294489
Fincantieri	**7,496**	0,92	6,897	7,719	1084053
Geox	**0,450**	-2,17	0,468	0,506	838096
Hera	**3,412**	0,41	3,400	3,467	1367066
Italian Exhibition Gr.	**7,220**	-2,96	6,770	7,507	32291
Moncler	**53,320**	-0,19	49,647	53,426	1079304
Ovs	**3,152**	-1,68	3,214	3,391	1060149
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,926	3430
Safilo Group	**0,920**	-4,37	0,948	0,975	790866
Sit	**0,950**	2,15	0,923	1,013	3094
Somec	**11,450**	3,62	11,219	11,680	6374
Zignago Vetro	**9,140**	-1,30	9,264	9,568	78095

Il Tribunale dà più tempo a Coin

▶La tutela nei confronti dei creditori allungata fino al 23 febbraio, il debito totale è di 234 milioni

▶Via alla ristrutturazione, San Donà chiude in primavera Si tratta per l'arrivo di nuovi soci e si parla anche di Ovs

LA CRISI

VENEZIA Più tempo per definire il salvataggio e il rilancio di Coin. Il gruppo dei grandi magazzini ha ottenuto dal Tribunale di Venezia la proroga fino al 23 febbraio delle misure di tutela nei confronti dei creditori, in pratica sono congelati i rimborsi a fornitori e banche per un debito totale che ha raggiunto circa 234 milioni a confronto di un fatturato diretto 2024 di circa 250-260 milioni. Questo il risultato dell'udienza del 9 gennaio scorso. Coin era rappresentata dal presidente Andrea Gabola e dall'Ad Matteo Cosmi, i manager nominati nel settembre scorso che stanno definendo il piano di ristrutturazione del debito totale per 87 milioni con le banche, 121 con i fornitori, più quelli tributari si arriva a 234 milioni complessivi, e il piano di rilancio che passa attraverso l'arrivo di un nuovo partner, si parla anche del possibile arrivo dell'ex fratello "minore" Ovs e anche di Europa Investimenti. Già annunciata la chiusura di altri 7 punti vendita, compresi quelli di San Donà di Piave (Venezia, 4 addetti diretti), che dovrebbe cessare l'attività tra fine marzo e inizio dell'aprile prossimo, e Vicenza (13 addetti), stop nei primi mesi del 2026. «Finalmente una bella notizia, la proroga delle misure di protezione nei confronti dei creditori di Coin fino al 23 febbraio ci permette di avere più tempo per trovare un accordo con l'azienda sugli esuberi e l'arrivo di un nuovo socio che mi sembra indispensabile», osserva Silvia Salvati, segretaria della Fisascat Cisl di Venezia. «In questa crisi sono coinvolti 1300 lavoratori diretti più le centinaia di indiretti che lavorano nel campo dei servizi e nei corner ospitati nei grandi magazzini Coin - commenta Cecilia De' Pantz, segretaria della Filcams Cgil del Veneto -. Il 27 gennaio ci sarà un nuovo incontro con l'azienda e il 4 febbraio al ministero a Roma si dovrebbe discutere di cassa integrazione o di contratti di solidarietà per i dipendenti coinvolti dalle chiusure, circa 92 addetti in tutta Italia che dovrebbero essere spostati in altri negozi Coin. E abbiamo già chiesto l'apertura di un tavolo negoziale a livello regionale per definire il quadro a San Donà e Vicenza». In questi giorni già chiude il grande magazzino di Grugliasco, in Piemonte, una cinquantina di addetti, fuori dal nuovo piano di ristrutturazione che prevede anche la chiusura dei negozi di Roma Bufalotta e Lunghezza il 28 febbraio 2025 (50 dipendenti), di grandi magazzini anche a Milano, Latina e Sesto Fiorentino. Nel frattempo hanno cessato le attività alcuni corner presenti nei punti vendita Coin, che già dalla scorsa estate è entrata nella procedura di Composizione Negoziata, quindi con congelamento dei debiti. Per adesso si prevede che il 2025 sia un anno di assestamento, privo di marginalità, mentre, per il 2026 l'obiettivo è quello di sviluppare margini positivi o almeno il pareggio. Su tutto pesano i contratti di locazione.

IL SINDACATO: «NOTIZIA POSITIVA MA SERVONO CERTEZZE PER IL FUTURO DEI 1300 ADDETTI E DELL'INDOTTO»

MILANO Il grande magazzino Coin in piazza Cinque Giornate

ASSESTAMENTO

Quello che conta comunque per rilanciare i grandi magazzini della società veneziana è trovare un nuovo socio. E qui in pista ci sarebbero sostanzialmente due soggetti: uno finanziario, il gestore dei fondi Arrow Europa Investimenti (che ha rilevato i crediti vantati da Intesa e illimity Bank), e Ovs (-1,68% ieri in Borsa), la società di vendita d'abbigliamento veneziana diretta da Stefano Beraldo, che è anche socio di Coin al 20% insieme ad altri soggetti l'imprenditore veneto Enzo De Gasperi e il proprietario della casa di moda LiuJo Marco Marchi. Ovs era già stata in pista per acquisire Coin ma rinunciò a inizio 2023. Questione di prezzo. Ieri come oggi.

Maurizio Crema

Automotive

La trevigiana Novation Tech compra in Portogallo

Novation Tech acquisisce la maggioranza di Mpc DesignWorks, società portoghese specializzata nel design e dello sviluppo ingegneristico per il settore dell'automotive. L'operazione si concluderà formalmente entro il primo trimestre del 2025. Per l'azienda trevigiana, leader nella lavorazione dei materiali compositi, si tratta di un importante passo avanti nel processo di integrazione verticale della propria filiera produttiva, con una considerevole crescita in termini di know-how specialistico. Novation Tech ha segnato un fatturato di 105 milioni nel 2023, ha 4 stabilimenti produttivi e oltre 1.400 dipendenti. Lo scorso anno ha acquisito Citre Color. L'Ad Luca Businaro: «Dopo la fase di espansione diretta ci assicuriamo attività chiave in cui vogliamo assicurarci un know-how importante».

Fincantieri completa l'acquisizione di Wass

L'INTESA

VENEZIA Fincantieri ha completato l'acquisizione per iniziali 287 milioni del ramo di attività subacquea di Leonardo, la "Underwater Armaments & Systems" mediante l'acquisto dell'intero capitale sociale della società di nuova costituzione Wass Submarine Systems, nella quale la linea di business Uas è stata conferita.

L'operazione rappresenta un tassello fondamentale nella strategia del gruppo Fincantieri, incentrata sull'ulteriore crescita nel business della difesa navale e sullo sviluppo del dominio della subacquea. In base all'accordo preliminare siglato con Leonardo de maggio 2024, l'acquisizione prevede il pagamento nella data di ieri di 287 milioni come componente fissa. Quella variabile è connessa agli obiettivi di crescita della linea di business Uas nel 2024, per un valore d'impresa totale complessivo pari a massimi 415 milioni. «L'acquisizione di Wass Submarine Systems rappresenta per Fincantieri un passo decisivo nel rafforzare la leadership tecnologica nel dominio subacqueo - commenta Pierroberto Folgiero, Ad e Dg del gruppo -. Integrando competenze avanzate nei sistemi acustici e di armamento subacqueo, ampliamo la nostra capacità di sviluppare soluzioni innovative per la difesa navale, garantendo al contempo la protezione delle infrastrutture critiche subacquee».

Da stasera su Canale 5

Torna la comicità di Zelig con la coppia Bisio-Incontrada

Al via stasera su Canale 5 la nuova edizione di Zelig. Al timone dello show targato Mediaset la storica coppia formata da Claudio Bisio e Vanessa Incontrada (nella foto). Nel corso della serata, si alterneranno sul palco del Tam Teatro degli Arcimboldi Francesco Migliazza, Nikolas Albanese, Virgigno, Maurizio Lastrico, Paolo Cevoli, Federica Ferrero, Lunanzio, Aurelio Sechi, Antonio Ornano, Davide Paniate, Silvio Cavallo, Max Angioni, Andrea Di Marco, Vincenzo Comunale, Maria Pia Timo, Oblivion, Ippolita Baldini e Assane Diop. Un connubio tra affermati nomi della risata e talenti emergenti, scovati in giro per l'Italia dagli ideatori del programma Gino&Michele e Giancarlo Bozzo. Guest star del primo appuntamento il cantante e artista più certificato del 2024 con un disco di Diamante appena conquistato: Lazza. Tra le novità, il corpo di ballo di DanceHaus Hip Hop Department di Susanna Beltrami, formato da 18 ballerini professionisti, e The Pax Side of the Moon, band composta da 8 musicisti che nel 2018 ha vinto il contest di Zelig "Fun Cool Music Award". La regia è di Marco Beltrami.

Due mostre nel 2025 del Museo del '900 a Mestre: i capolavori sfuggiti ai bombardamenti di Le Havre (da Monet a Sisley, da Renoir a Gauguin) esposti da metà marzo ad agosto e, in autunno, i marchi celebri che hanno fatto la storia del Belpaese, dalla Vespa alla 500

MESTRE 2025 Serena Bertolucci e, a sinistra, Emanuela Bassetti durante la presentazione del programma del Museo del 900

OPERE A destra, "L'escursionista" di Pierre Auguste Renoir, uno dei quadri prestati all'M9 dal Museo di Le Havre; a sinistra, la mostra di Banksy; sotto, manifesti pubblicitari di marchi che hanno fatto la storia del made in Italy

Anche la pubblicità e i Caroselli hanno raccontato lo sviluppo

M9 Dall'arte salvata in Normandia alle icone d'Italia

CULTURA

Camminando per le strade di Le Havre si avverte l'effetto della Seconda guerra mondiale. Una città portuale che nel settembre del 1944 venne rasa al suolo dai bombardamenti alleati e poi lentamente, ma tenacemente, ricostruita. Una pagina decisiva della storia della Normandia, con segni incancellabili per chi ha la possibilità di frequentarla, che ora si intreccia con Mestre.

Nel segno dell'arte e degli effetti della guerra.

Il Museo del '900 di Mestre, infatti, ieri mattina ha presentato il programma di questo 2025 che è incentrato, prevalentemente, sugli ottant'anni dalla fine del pesante conflitto. Con la mostra "Arte salvata", in arrivo dal 15 marzo al 31 agosto, si punta a far luce su tutte quelle opere d'arte di valore che sono miracolosamente sopravvissuta ai bombardamenti mirati a fermare i nazisti. Gli storici hanno calcolato almeno tremila vittime civili, mentre la ricostruzione in chiave modernista è opere dall'architetto belga Auguste Perret. Mestre, dal canto suo, su questo versate può inoltre ricordare il terribile bombardamento del 28 marzo del 1944 ma, soprattutto come Le Havre, può raccontare all'Europa anche un percorso di risanamento sia sul fronte abitativo sia su quello industriale.

LE PROPOSTE

È stata proprio questa caratteristica, oltre all'immancabile vicinanza con Venezia, ad aver incuriosito i francesi che per la prima, ed ultima volta, hanno acconsentito di spostare 52 opere d'arte miracolosamente sopravvissute alla catastrofe che partiranno dal porto della Normandia per approdare a Marghera. La curatrice Marianne Mathieu, un'autorità su impressionismo e post impressionismo, e la direttrice del Muma (Musèe Andrè Mairaux di Le Havre) Geraldine Lefebvre hanno concesso l'autorizzazione a far approdare in città i capolavori di Monet, Sisley, Renoir, Gauguin, Dufy, Marquet, Boudin e Braque per sottolineare come l'arte possa anche essere un veicolo per la rinascita delle città e delle comunità ferite.

Immancabile, per capire nel dettaglio l'impatto dei bombardamenti, è previsto poi un approfondimento fotografico e documentale su quanto accaduto a Mestre nel 1944.

CAPOLAVORI

L'impegno di M9 su questo fronte è notevole, se si pensa anche al valore delle opere e alle varie assicurazioni ad esse collegate. «I francesi sono un simbolo di speranza - ha detto la direttrice di M9 Serena Bertolucci - basti pensare al fatto che la città di Le Havre era stata devastata per l'85 per cento. Non solo Le Havre è rinata, ma dal 2005 fa parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Ci sono opere che sono state salvate direttamente dai privati e poi donate alla collezione. Se devo essere sincera voglio sottolineare il fatto che sono stati gli stessi francesi a contattarci, vedendo in Mestre e in Marghera una sorta di vicinanza con la loro rinascita. Avevano sentito parlare del Museo del '900 ed hanno iniziato ad approfondire lo studio del nostro lavoro in questi ultimi tempi».

Un motivo d'orgoglio non da poco per una realtà, come l'M9, ancora in fase di rapido consolidamento.

INDUSTRIE

La seconda mostra del Museo M9, che nel corso del 2024 ha totalizzato 62mila visitatori con le esposizioni "Banksy Paiting Wall" (25mila presenze in tutto) e quella fotografica "Burtynsky: "Extraction/Abstraction" (15mila) , prenderà il via il 19 settembre e si intitolerà "Identitalia-The iconic italian brands" per presentare le cento aziende italiane che nel Novecento hanno valorizzato il patrimonio industriale, progettuale e materiale del Made in Italy. Ci saranno, quindi, celebri marchi come la Vespa, la Cinquecento ma anche i Caroselli che nel corso degli anni hanno raccontato, in forma pubblicitaria, questo tipo di crescita. L'esposizione, curata da Carlo Martino e Francesco Zurlo, nasce nell'ambito delle celebrazioni per i 140 anni dell'Ufficio italiano brevetti e marchi. Con questi due progetti l'obiettivo del Museo è quello di arrivare a totalizzare 40mila presenze.

«Stiamo puntando soprattutto sulla rigenerazione urbana - ha spiegato Emanuela Bassetti, consigliera generale di Fondazione Venezia e consigliere di amministrazione di M9 - abbiamo affrontato un periodo particolare nel quale abbiamo dovuto confrontarci anche con la pandemia. Vogliamo creare una forma di cultura condivisa insieme a tutti i soggetti che operano nel territorio, dalla biblioteca Vez al Candiani, dall'Università alla Biennale. Quello appena concluso è stato un anno fondamentale per M9, che mai come ora ha reso evidente il suo potenziale e i grandi margini di crescita, non solo come luogo di riferimento per il territorio, ma anche come modello a livello nazionale per l'approccio innovativo nel raccontare la cultura. Lo sviluppo del museo in questo ultimo anno non si riflette solamente nella sua offerta culturale, arricchita da mostre di primo livello dedicate a due artisti internazionali come Banksy e Burtynsky, bensì nella crescita sistemica di tutto il Polo M9, capace sempre di più di attrarre la cittadinanza, attivare partecipazione e generare opportunità».

Gianpaolo Bonzio

SERENA BERTOLUCCI: «SONO STATI I FRANCESI A CONTATTARCI: DOPO LA GUERRA LA CITTÀ È RINATA DIVENTANDO PATRIMONIO UNESCO»

Il bilancio

Presente in crescita del 30% nel 2024

Il 2024 si è chiuso con oltre 130.000 partecipanti alle attività di M9, comprensivi della parte museale e delle oltre trecento giornate di eventi(tra i Festival e le attività per i ragazzi). La crescita è stata del 30 per cento. «Le presenze complessive stimate nel 2024 arrivano a 300.000 - affermano i vertici di M9 - considerando i frequentatori di tutte le attività presenti nel Distretto e degli eventi della città che hanno coinvolto gli spazi di M9. Nel Museo, tra l'esposizione permanente e le mostre temporanee, il tetto finale è stato di 62.000 presenze, superando del 35% i 45.000 dell'anno scorso».

L'intervista Giovanni Vernia

Domani "Capa fresca" il nuovo spettacolo del comico televisivo in scena al Toniolo di Mestre «Il titolo si riferisce alla capacità di trovare il lato umoristico anche nelle situazioni più difficili»

«Nessuna morale per me la risata è già una lezione»

Non c'è più spazio per la fantasia, per l'immaginazione. Nasce da questa consapevolezza "Capa Fresca", il nuovo spettacolo con cui Giovanni Vernia torna in teatro per una tournée intensa che domani approda al Teatro Toniolo di Mestre (info www.culturavenezia.it/toniolo) e poi torna a nord-est il 19 marzo al Teatro Sociale di Rovigo e il 20 marzo all'Accademia di Conegliano.

Quello del comico radiofonico e televisivo è uno one-man-show che continua a riempire i teatri d'Italia con stile e ironia, parodie, imitazioni, musica, satira di costume per un viaggio strappa risate scavando nelle contraddizioni del mondo contemporaneo e nelle storture del Belpaese.

Quello guidato da Vernia è un viaggio che può fare solo chi "tiene 'a capa fresca", perché ha la testa libera da pensieri faticosi e preoccupanti, è sempre pronto a guardare la parte divertente in tutto ciò che accade. Glielo diceva sempre suo padre, di origini pugliesi: "Giova', tu tieni la capa fresca". Ogni problema di questo paese, tra le mani di Vernia, diventa pretesto per ridere, facendo sparire i punti fermi. E il mattatore rivela al suo pubblico come tenere la testa sgombra.

Vernia, ci sono punti fermi in teatro?

«In realtà nessuno. Anche se in teatro ci deve esser il riferimento a un filo conduttore che fa da perno allo spettacolo. È quello che mi piace definire come un'ossessione».

E qual è l'ossessione di questo spettacolo?

«La scelta di utilizzare la "capa fresca" come antidoto per tutte le brutture che affliggono noi e il mondo in questo momento. Il che non significa semplicemente far finta di nulla, ma è una cosa più complessa. Avere la "capa fresca" è l'espressione che indica la capacità di trovare il lato umoristico in quello che ci circonda, anche nelle cose più difficili o nelle paure peggiori».

Qualcosa di simile all'ironia?

«In effetti tutto nasce dalla capacità di scavare a fondo in ogni cosa, perché se vai a fondo trovi di sicuro un lato umoristico che attiva la capa fresca. Ecco perché non si tratta di superficialità, ma quel sorriso nasce dalla capacità di guardare più a fondo di altri. Per trovare il lato divertente non puoi fermarti al primo impatto, devi superare l'indignazione o la paura».

Quali sono i nodi critici rispetto ai quali è più difficile trovare l'approccio da capa fresca?

NON CREDO CHE SIA NOSTRO COMPITO INSEGNARE LA VITA ALLE PERSONE. IL MIGLIOR MESSAGGIO È SDRAMMATTIZZARE

IL SORRISO NON C'ENTRA CON LA SUPERFICIALITÀ PERCHÉ NASCE DALLA CAPACITÀ DI GUARDARE PIÙ A FONDO DI ALTRI VA SUPERATA LA PAURA

IN VENETO Il comico Giovanni Vernia. Con il suo spettacolo domani è a Mestre. Il 19 marzo sarà a Rovigo, il 20 a Conegliano

«Per esempio tutta la gestione della sanità in Italia, che soprattutto in questo periodo è ogni giorno sui giornali con un disastro. E poi il riscaldamento globale, rispetto al quale è facile allinearsi e meno facile sorridere».

Se in teatro avviene una sorta di formazione per affrontare il quotidiano con la capa fresca, poi quando gli spettatori si alzano cambia qualcosa nella loro vita?

«Io considero la magia del teatro e non credo che noi dobbiamo insegnare la vita alle persone. Noi dobbiamo farvi ridere. E al massimo la risata è già una lezione... Sono un poco a disagio quando vedo un comico che si fa carico di un insegnamento morale. Invece la risata è il miglior messaggio, perché il mio lavoro è farti ridere anche se sei serio con i tuoi problemi. È quella la magia del comico».

Rimane però una reazione alle parole?

«Certo deve rimanere, prima di tutto a me stesso. Perché pure io, spesso, fatico un bel po' prima di riuscire ad applicare la "capafreschite". Ci vuole un training autogeno, perché a volte ci dimentichiamo di come si fa. Attenzione però, la capacità di sdrammatizzare non deve esser delegata solo ai comici, perché altrimenti ci sopravvalutate. Non possiamo insegnarvi come si vive».

Giambattista Marchetto

Cultura, Agrigento capitale nel "Kaos"

L'EVENTO

Chissà se i quattro elementi dell'antico filosofo agrigentino Empedocle - acqua, aria, terra e fuoco - riusciranno a mettere pace ad un clima incandescente. Perché il debutto di Agrigento Capitale italiana della Cultura per il 2025 sembra segnato proprio dal "Kaos". Citazione letteraria non casuale per la città di Luigi Pirandello, che si appresta ad inaugurare l'anno culturale, sabato prossimo, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sulla scia di polemiche che si sono rincorse a più riprese. Di gaffe e inciampi, d'altronde, la città siciliana ne ha collezionati diversi negli ultimi giorni. Gli errori di grammatica sui cartelli per la segnaletica turistica dei percorsi culturali (Valle di Templi, Contrata...). Poi, le infiltrazioni d'acqua dal tetto del Teatro Pirandello (durante lo spettacolo del pianista Pieranunzi in concerto con la Toscanini Jazz Orchestra). Lo stesso teatro che sarà cornice speciale per la cerimonia inaugurale di sabato, presentata da Beppe Convertini, in diretta Rai.

GIULI ASSENTE

Con il risultato che ieri, alla presentazione ufficiale del programma di Agrigento 2025, ospitata a Roma presso la Sala stampa estera di Palazzo Grazioli, non era presente il ministro della Cultura Alessandro Giuli. «Impegni istituzionali, Consiglio dei ministri e poi incontri con sindacati», hanno spiegato dal Collegio Romano. Ma al tavolo degli oratori è mancato anche il governatore della Sicilia, Renato Schifani. Al suo posto l'assessore ai beni culturali Francesco Scarpinato. Senso di solitudine? «Assolutamente no. Mi dispiace, ma noi andiamo avanti, e sicuramente i fatti ci daranno ragione», ha replicato il sindaco di Agrigento Francesco Micciché. (l.l.)

1931-2025

Addio a Furio Colombo l'intellettuale liberal che amava l'America

IL RITRATTO

Scriveva come parlava e parlava come scriveva. È stato molte cose Furio Colombo, uscito ieri dalla scena della vita con la sobrietà con cui l'ha vissuta per 94 anni: romanziere e manager, saggista e funzionario, documentarista e parlamentare... Ma il ruolo che più si attaglia alla sua biografia intellettuale, fin dagli esordi quando arrivò in Rai negli anni Cinquanta, insieme a Umberto Eco, è proprio quella di giornalista culturale. Per dire: aveva la straordinaria capacità di capire il suo tempo leggendo nella cronaca il farsi e il disfarsi della storia. Per consapevole scelta di stile, non è stato mai professore di niente, anche quando ha insegnato alla Columbia o a Berkley.

GRIMALDELLO

Per Colombo la cultura era invece un grimaldello, la chiave universale per andare al di là della superficie dei fatti. È rimasta negli annali del giornalismo culturale la sua intervista a Pasolini su Tuttolibri della Stampa, una settimana dopo la sua tragica morte (1975). Negli anni del Vietnam seguendo per la Rai l'offensiva del Têt incontra in India, dove si proponeva di cercare gli eredi di Gandhi, la troupe dei Beatles impegnati sullo stesso percorso. Con loro c'era anche Mia Farrow in fuga da Sinatra, frequentata da Colombo a New York. Non si sa come si siano lasciati affascinare dalla troupe italiana, fatto sta che i quattro ragazzi di Liverpool accettarono di farsi accompagnare e filmare nel lungo viaggio in treno in cerca di una nuova dimensione spirituale. Colombo ha sempre raccontato in privato che fu proprio John Lennon a rompere ogni diffidenza. In lui vedeva quell'intellettuale colto e raffinato che poi avrebbe continuato a incontrare e frequentare a New York. Si rafforza così quel filo a stelle e strisce che ha funzionato come un filo di Arianna per non perdere mai la strada nei suoi complicati percorsi intellettuali. Negli anni sarà corrispondente della Stampa prima e poi di Repubblica proprio da New York. A New York rappresenterà l'Italia dirigendo l'Istituto di cultura e contemporaneamente rappresentando la Fiat America. La scelta era stata di Gianni Agnelli. Che in qualche modo aveva visto nel giornalista un modo tutto personale di entrare in contatto con la cultura americana.

AMICI Furio Colombo. Tra le sue amicizie quella con Umberto Eco, insieme nella foto

È SCOMPARSO A 94 ANNI IL GIORNALISTA E SCRITTORE PROTAGONISTA DELLA CULTURA DEL NOVECENTO NEGLI ANNI SESSANTA IN INDIA CON I BEATLES

Lasciata la direzione dell'Unità (anni 2001-2005) per la sua insofferenza con il partito di riferimento (DS), giornale da cui sarebbe uscito definitivamente con Antonio Padellaro e Marco Travaglio per fondare il Fatto Quotidiano (2009) – con cui avrebbe poi rotto in difesa dell'Ucraina – una sera mi capitò di chiedergli come conciliasse la sua corrispondenza di idee con l'archetipo del capitalismo italiano, Agnelli appunto. «Non sono mai stato comunista» rispose con logica stringente, «e forse nemmeno di sinistra. Sono sempre stato invece profondamente radicale, un democratico radicale alla maniera americana». E a suo modo anche Agnelli lo era? Alla seconda domanda rispose con un complice sorriso. Nella sua postura morale non c'era mai nessuna contraddizione. Dobbiamo alla sua iniziativa in Parlamento l'Istituzione del Giorno della Memoria.

Ma sapeva anche ridere e far ridere, in privato. Sono famosi i suoi numeri di teatro in combutta con l'amico e sodale Umberto Eco. Un numero di grande effetto consisteva nell'associare alla parola Resistenza una parola a caso e poi sul tema inventare una dotta conferenza. Un esempio fra i tanti: "Ambarabà Ciccì Coccò e la Resistenza"... Oppure: "San Tommaso e la Resistenza"... Rispetto a Eco talvolta troppo ridanciano, perfetto era l'aplomb di Colombo: «Lo stile è l'uomo».

Pasquale Chessa

Al Consumer Electronics Show si rafforza il rapporto fra le quattro ruote e il settore tecnologico. L'industria della mobilità proprio alla fiera del Nevada mostra i suoi indirizzi e suoi confini sempre più ampi. Si presenta Afeela firmata da Sony e Honda

Las Vegas

LO SPETTACOLO

L'auto gioca al rialzo

Elettronica e automobile, un binomio sempre più stretto e simbiotico. E anche simbolico. Lo dimostra ancora una volta il Consumer Electronics Show di Las Vegas, meglio conosciuto come il suo acronimo CES e diventato oramai il luogo dove l'industria automobilistica, oltre ai nuovi prodotti, mostra dove sta rivolgendo il proprio sguardo per immaginare la mobilità del futuro percorrendo sentieri originali. Tra questi c'è sicuramente la Sony Honda Mobility, l'alleanza nata anni fa proprio al CES e che quest'anno si è finalmente concretizzata nella Afeela 1, una berlina lunga 4,92 metri che concentra il meglio di quello che due giganti della tecnologia possono mettere a fattor comune su quattro ruote.

IL DOPPIO MOTORE

La Afeela 1 ha due motori da 180 kW, una batteria da 91 kWh per un'autonomia di 480 km e un'architettura elettronica centralizzata SoC (System on Chip) con processore Qualcomm ad Intelligenza Artificiale che viaggia a 800 TOPS (800mila miliardi di operazioni al secondo) e governa l'intero veicolo aggiornandosi continuamente over-the-air. Grazie ai 40 sensori (18 telecamere, 1 Lidar, 9 radar e 12 sensori ultrasonici) e all'interazione con lo sterzo by-wire e le sospensioni pneumatiche, l'Afeela 1 potrà offrire la guida autonoma di livello 3 (dove è concesso) e una qualità di marcia di livello superiore. Per non parlare del sistema di infotainment immersivo che, grazie al numero indefinibile di schermi, altoparlanti e Watt, le permette di essere una sorta di consolle da viaggio capace di offrire ad ogni passeggero contenuti personalizzati, aprendo loro le portiere senza maniglie e accompagnandoli con un Personal Agent presente sullo smartphone e tutto l'ecosistema messo a disposizione da Sony e Honda. Quest'ultima costruirà la vettura, ma la Afeela 1 seguirà canali commerciali e di assistenza completamente separati. E si può già ordinare online a partire da 89.900 dollari. E per Honda non è finita qui visto che ha scelto Las Vegas per mostrare nella loro veste praticamente definitiva i primi due modelli della 0 Series, la nuova generazione di veicoli elettrici su piattaforma definita da software che debutteranno nel 2026. Si chiamano Saloon e SUV e rappresentano un salto quantico in termini di stile, tecnologia e sicurezza.

Anche qui parliamo di architettura elettronica centralizzata ad Intelligenza Artificiale con un cervello capace di ben 2.000 TOPS e che gira su sistema operativo Asimo OS, ispirato nel nome all'umanoide sul quale dall'anno 2000 Honda ha sperimentato le tecnologie robotiche poi applicate anche ai propri veicoli.

SPETTACOLARE
In alto lo scenografic Panoramic iDrive di Bmw, a fianco la Honda Saloon della 0 Series In basso il minivan Suzuki Super Carry

SI ALLARGA NVIDIA

Grande attenzione all'ecosistema di ricarica, capace di gestire in modo efficiente e "seamless" sia il rifornimento domestico sia quello presso la rete pubblica condividendo, in modo interattivo, l'energia contenuta nei veicoli. Per farlo nel modo più intelligente possibile, Honda ha stabilito un accordo con Amazon per il suo cloud, a dimostrazione che il futuro della mobilità è nella condivisione e nella gestione intelligente di energia e dati e che, accanto al software, il nuovo hardware strategico delle automobili è costituito dai microprocessori. Dunque non è un caso se NVIDIA ha scelto la passerella di Las Vegas per comunicare di aver aggiunto Hyundai e Toyota al suo già ricco bouquet di clienti dei suoi chip "AI by design".

La casa giapponese è stata presente con un trionfante Akio Toyoda che ha annunciato il completamento di Woven City, la città sorta alle pendici del monte Fuji per sviluppare e sperimentare le tecnologie di mobilità. Da ottobre del 2025 si partirà con 360 abitanti e presto si arriverà a 2mila. BMW invece è tornata al CES per svelare un altro tassello delle tecnologie che tra qualche mese troveremo sul primo dei sei modelli basati sulla piattaforma Neue Klasse: è il Panoramic iDrive ovvero come trasformare l'intero parabrezza in un head-up display tridimensionale che mescola, senza soluzione di continuità, i dati del veicolo con l'ambiente circostante.

REALE E VIRTUALE

Anche in questo caso è chiaro come il sole che anche la mescolanza tra reale e virtuale sarà una parte importante delle automobili del futuro. E, a proposito di sole, al CES c'era anche l'Aptera, una tre ruote aerodinamica come un missile (cx di 0,13) provvista di pannelli fotovoltaici capaci di produrre 700 Watt che, dopo una lunga gestazione tecnica finanziaria, annuncia di essere pronta per il mercato. È disegnata da Pininfarina, per il 60% sarà fatta in Italia e può prendere dal sole l'energia per percorrere fino a 10.000 km all'anno. Pininfarina firma anche lo stile del Land Aircraft Carrier, il van a 6 ruote che integra al proprio interno un'eVOTL (electric Vertical Take-off and Landing) e che la Xpeng si prepara a produrre entro il 2025. C'erano una volta il motore a pistoni e le ruote...

Nicola Desiderio

Guida autonoma e "intelligenza" sul palcoscenico

LA SOSTANZA

Al CES di Las Vegas ci sono tre sigle che fanno da parole d'ordine e sono AI, SD e UX ovvero Artificial Intelligence, Software Defined e User Experience. E sono le stesse che l'automobile oramai condivide con tutta l'elettronica di consumo e che giustificano, come non mai, la presenza massiccia dell'industria automobilistica non solo con i suoi costruttori, ma anche con i suoi fornitori che sono poi i veri creatori delle tecnologie che troviamo applicate sui mezzi che guidiamo ogni giorno e che si preparano a guidarsi da soli. Per la guida autonoma l'Italia dimostra di esserci con la Maserati MC20 Cielo sperimentale sviluppata insieme al Politecnico di Milano dopo che una Coupé ha superato i 285 km/h nella nebbia segnando la velocità più alta mai raggiunta da un'auto di serie senza intervento umano. L'ateneo italiano da tempo sta portando avanti progetti di guida autonoma avanzati anche nelle competizioni con un vero e proprio reparto corse.

INGEGNERI E BREVETTI

E qualcosa del genere sta facendo anche Bosch che ha ben 5mila esperti sull'Intelligenza Artificiale, ha depositato oltre 1.500 brevetti e al CES ha presentato RaceConnect, un software che sta sviluppando su un prototipo LMDh, insieme ad una nuova funzione che previene la marcia contromano, un errore che solo negli USA costa 700 morti all'anno. Anche Continental sta sviluppando sistemi di riconoscimento intelligenti che migliorano l'interazione tra veicolo, passeggeri e ambiente circostante come il visore che proietta immagini sul finestrino posteriore, ma anche una plancia che, sfruttando i dati "emozionali" presi dal guidatore e la tecnologia dell'inchiostro elettronico, adatta il look e la configurazione dell'interfaccia uomo-macchina sfruttando lo schermo centrale in cristallo Swarovsky fornito di micro LED come strumento di interazione con l'assistente AI. Anche LG parla di "Affectionate Intelligence" attraverso un HMI in grado di carpire i desideri, gli stati d'animo e anche di salute del guidatore per offrirgli il massimo di personalizzazione, comfort e sicurezza. A questo proposito, Goodyear ha presentato SightLine, pneumatico intelligente sviluppato in collaborazione con ZF per percepire in anticipo condizioni di scarsa aderenza, come il ghiaccio e l'aquaplaning, preparando il veicolo a poter essere controllato meglio dal guidatore.

FUTURISTICO
Sopra Akio Toyoda ha presentato Woven City, la sua città sperimentale A fianco il robo-dumper presentato da John Deere

MASERATI A QUASI 300 KM/H NELLA NEBBIA SENZA NESSUNO AL VOLANTE I PNEUMATICI LEGGONO LA STRADA

I GEMELLI DIGITALI

Tutto questo è possibile grazie all'Intelligenza Artificiale, alla connettività e ai SDV (Software Defined Vehicle) che raccolgono ed elaborano quantità gigantesche di dati e si aggiornano in tempo reale come uno smartphone o un tablet. Per svilupparli, le big-tech rappresentano ormai partner imprescindibili. Ecco perché Valeo si appoggia ad AWS (Amazon Web Services) per mettere a punto prodotti nativi per funzionare in cloud e NVIDIA al CES ha presentato il foundation model Cosmos, una palestra per i cosiddetti digital twin, ovvero i gemelli digitali che permettono di addestrare virtualmente i sistemi AI che troveremo sulle automobili del futuro in modo da prepararli ad affrontare qualsiasi situazione conosciuta e tutte quelle che in laboratorio l'Intelligenza Artificiale stessa può ipotizzare e ricreare.

N. Des.

METEO

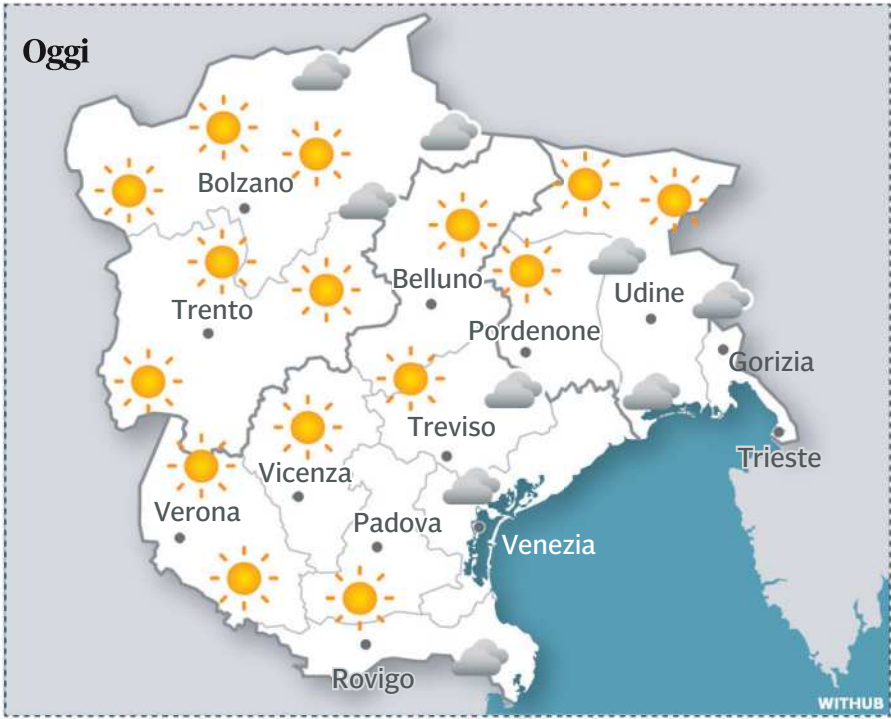
Tempo a tratti instabile al Sud, altrove sole.

DOMANI

VENETO
Prima parte di giornata che vedrà il transito di banchi nuvolosi irregolari ma senza precipitazioni. A seguire progressive ed ampie schiarite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Dopo il transito di modesta nuvolosità nel corso della notte e fino al primo mattino, seguirà una giornata in larga parte soleggiata con cielo poco nuvoloso su tutti i settori. Gelate diffuse.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prima parte di giornata con residui annuvolamenti destinati tuttavia a lasciar spazio ad ampie schiarite su tutti i settori. Temperature diurne intorno ai 10°C.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	7	Ancona	7	9
Bolzano	1	8	Bari	2	12
Gorizia	0	11	Bologna	1	8
Padova	3	10	Cagliari	5	13
Pordenone	0	10	Firenze	5	9
Rovigo	1	10	Genova	6	12
Trento	0	8	Milano	1	11
Treviso	1	10	Napoli	8	13
Trieste	5	9	Palermo	9	15
Udine	1	10	Perugia	2	8
Venezia	4	10	Reggio Calabria	10	16
Verona	1	9	Roma Fiumicino	3	14
Vicenza	1	10	Torino	0	11

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **La ragazza della palude** Film Drammatico. Di Olivia Newman. Con Daisy Edgar-Jones, Harris Dickinson, Taylor John Smith
23.45 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.30 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

6.55 **Blue Bloods** Serie Tv
8.15 **VideoBox** Quiz - Game show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.00 **Le leggi del cuore** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ritorno in Paradiso** Serie Tv. Con Anna Samson, Anna Samson, Lloyd Griffith
22.30 **The Bad Guy** Serie Tv
0.10 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Private Eyes** Serie Tv
7.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Nancy Drew** Serie Tv
11.55 **Private Eyes** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.05 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
22.50 **Red Zone - 22 miglia di fuoco** Film Azione
0.25 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **Seal Team** Serie Tv
3.15 **Nancy Drew** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **I segreti delle rocce** Doc.
7.40 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.35 **Isole** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Medea** Teatro
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Il borghese gentiluomo** Teatro
17.55 **Lezioni americane** Teatro
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **TGR Petrarca** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Isole** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.05 **Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui** Film
0.35 **David Bowie - A Reality Tour** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Contro 4 bandiere** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **The Gabby Petito Story** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Zelig** Show
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **I Simpson** Serie Tv
14.30 **The Simpson** Cartoni
15.00 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Giustizia privata** Film Thriller. Di F. Gary Gray. Con Gerard Butler, Jamie Foxx, Leslie Bibb
23.35 **Un uomo tranquillo** Film Azione
1.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.55 **Sport Mediaset** Informazione
2.10 **Cose di questo mondo** Documentario

Iris

6.15 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.50 **7 cervelli per un colpo perfetto** Film Comico
9.50 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
11.50 **Arsenico e vecchi merletti** Film Commedia
14.15 **Due per un delitto** Film Giallo
16.35 **I cowboys** Film Western
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Il cacciatore** Film Drammatico. Di Michael Cimino. Con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage
1.10 **Arsenico e vecchi merletti** Film Commedia
3.10 **Due per un delitto** Film Giallo
4.55 **Nude calde e pure** Film Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
10.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.35 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
12.50 **MasterChef Italia** Talent
16.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.40 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Fratelli in affari** Reality
19.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Tempesta di ghiaccio** Film Avventura. Monroe
23.05 **Manhattan Gigolò** Film Drammatico
0.45 **Ragazze in affitto s.p.a.** Film Erotico
2.10 **I Am a Sex Worker - Escort per scelta** Società

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Berretti Rossi – Film: guerra, Gb 1953 di Terence Young con Alan Ladd e Leo Genn**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari al buio - Texas** Reality
14.45 **Affari al buio Miami** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Videogame Hunters** Quiz - Game show
22.15 **Videogame Hunters** Quiz - Game show
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Speciale Una giornata particolare** Attualità
23.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario

TV 8

13.45 **Destinazione Natale** Film Commedia
15.30 **La regina del Natale** Film Commedia
17.15 **Il Natale di Jess** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
20.25 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Tutti pazzi per Mary** Film Comico
23.40 **What Women Want - Quello che le donne vogliono** Film Commedia

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **La cattura - Caccia a Matteo Messina Denaro** Attualità
23.10 **Mafia Connection** Attualità
0.40 **La cattura - Caccia a Matteo Messina Denaro** Attualità

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Catch Fire**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
16.30 **Tg flash – diretta** Informazione
16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **Rugby Magazine** Rubrica
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Speciale Palla A2 - il derby** Rubrica
23.00 **Basket – APU Udine Vs UEB Cividale** Rubrica

TV 12

15.45 **I Grandi Portieri Bianconeri** Rubrica
16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.40 **Euroudinese** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Le sfide che ti proponi riguardo alla tua identità sociale e al **lavoro** si fanno più intense proprio in questi giorni e potresti cedere alla tentazione di forzare la mano. Ma non è quella la strategia vincente, in questo momento mantieni le tue posizioni e studia attentamente la situazione. Concediti se puoi un momento meditativo in cui allontanarti da tutto e rifugiarti in una dimensione interiore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Le prove che hai deciso di affrontare nel **lavoro** si stanno definendo meglio, anche se avrai bisogno di una settimana per metterle del tutto a fuoco. Ma già adesso sei molto motivato e combattivo, anche perché gli obiettivi che ti proponi di raggiungere ti convincono sempre di più. La tua fiducia ti rende un po' più spendaccione del solito e per certi versi hai dei dubbi. Asseconda la tua allegria.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il **lavoro** ti tiene sotto pressione, accetta le circostanze contro le quali non hai nessun potere e affidati al tuo lato ottimista, però evita di sottovalutare le responsabilità di cui devi farti carico. Rispetto ad alcune cose la situazione è ferma, accettare queste circostanze forse per te è la cosa più difficile, ma dimenarti non serve a molto. Intanto condividi con generosità il tuo buonumore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'opposizione tra Marte che è nel tuo segno e il Sole diventa sempre più precisa e inevitabilmente la tensione cresce perché ti senti un po' messo alla prova, come se dovessi dimostrare chissà che cosa. Prova a chiedere aiuto al partner, riportando l'**amore** che vi unisce al suo ruolo di protagonista. La chiave per sciogliere il blocco c'è, ma è molto sottile. Non richiede forza ma piuttosto ascolto.

Leone dal 23/7 al 23/8

La socialità e i progetti che in questi giorni si affacciano nella tua vita meritano tutta la tua attenzione, perché ti stimolano e infondono un modo di affrontare le cose positivo e fiducioso. Concederti anche qualche momento in cui il sogno possa sovrapporsi alla realtà ti consentirà di perfezionare la visione che ne hai e interfacciarti bene. Nel **lavoro** le cose vanno meglio di quanto credessi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Gli elementi di tensione che presenta la configurazione per certi versi ti fanno gioco e ti aiutano a evidenziare alcune trappole che ti ostacolano nel **lavoro**. Questo è possibile perché in questi giorni puoi contare su un supplemento di ottimismo, grazie al quale la paura cala. E così non ti lasci intimorire dalle difficoltà ma le osservi, un po' come un entomologo studia un alveare o un formicaio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel **lavoro** la situazione richiede un impegno che nel corso della prossima settimana andrà crescendo. Ma col passare dei giorni anche le tue risorse creative aumenteranno, mettendoti a disposizione un arsenale piuttosto ricco di strumenti con cui potrai muoverti. Evita quindi di assumere atteggiamenti rigidi o di contrapposizione e preparati a giocare di sponda, affinando sempre più la tua abilità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Le carte che ti ritrovi in mano per il **lavoro** sono promettenti, anche perché arricchite da una dinamica creativa che rende più adattabili le strategie che di volta in volta scegli di adottare. E tu hai un grande bisogno di darti da fare per ridurre la tensione interiore generata da un processo di trasformazione nel quale sei entrato e che potrebbe sovvertire almeno in parte l'equilibrio precedente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna continua a esserti favorevole e a guidarti, con intuizioni che si rivelano quasi delle premonizioni. Mantieni questa sintonia con te stesso e cavalca l'entusiasmo che scaturisce dalle piccole vittorie che vanno susseguendosi in questi giorni. Anche gli elementi sfavorevoli perdono presa ora che in qualche modo si trasformano e tu riesci a gestirli. In **amore** godi della fiducia del partner.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Domani l'opposizione tra il Sole nel tuo segno e Marte sarà esatta ma già da qualche giorno senti crescere la tensione, che moltiplica le tue energie. Attento però a non trascurare l'aspetto emotivo della situazione, che potrebbe modificare gli equilibri. Il coraggio e la determinazione ti spronano, ma invece di fronteggiare l'ostacolo pensa a soluzioni più creative. In **amore** vivi momenti intensi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione alimenta tensioni che ti rendono più impulsivo di quanto tu non sia solitamente e questo potrebbe sorprendere anche te. Potrebbe esserti d'aiuto canalizzare l'eccesso di vitalità attraverso un'attività fisica a cui dedicare un momento quotidiano, specie in questo periodo. Potrai così associare la piacevolezza del rapporto con il corpo e i benefici che ne ricava la tua **salute**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In questo periodo tendi un po' a esagerare, nel bene come nel male, assumendo a volte un atteggiamento sproporzionatamente severo nei tuoi confronti e poi invece perdendo le misure come per ripagarti dalle privazioni che ti sei imposto da solo. Allora, per uscire da questa dinamica faticosa, prova a ritrovare una dimensione di gioco e che valorizzi le risorse creative. In **amore** ti guida la passione.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 14/01/2025

Bari	41	25	12	73	55
Cagliari	54	20	48	32	67
Firenze	75	23	68	10	38
Genova	33	27	81	70	64
Milano	68	1	64	86	87
Napoli	47	75	45	10	21
Palermo	55	86	33	53	70
Roma	88	78	61	6	7
Torino	76	8	23	61	82
Venezia	25	15	49	21	81
Nazionale	70	10	32	78	7

SuperEnalotto

						Jolly
4	40	17	15	64	75	23

MONTEPREMI		JACKPOT	
	62.130.880,94 €		57.841.281,74 €
6	- €	4	324,31 €
5+1	- €	3	25,42 €
5	18.016,32 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 14/01/2025

SuperStar — Super Star 80

6	- €	3	2.542,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	32.431,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE		I RECUPERI
COMO-MILAN		1-2
ATALANTA-JUVENTUS		1-1
INTER-BOLOGNA	DAZN oggi	ore 20.45

SERIE A

IL PROSSIMO TURNO (21ª giornata)
Venerdì 17: ore 20.45 Roma-Genoa
Sabato 18: ore 15 Bologna-Monza; ore 18 Juventus-Milan; ore 20.45 Atalanta-Napoli
Domenica 19: ore 12,30 Fiorentina-Torino; ore 15 Cagliari-Lecce e Parma-Venezia; ore 18 Verona-Lazio; ore 20.45 Inter-Empoli.
Lunedì 20: ore 20.45 Como-Udinese.

LA CLASSIFICA

NAPOLI	**47** (20)	GENOA	**23** (20)
INTER	**43** (18)	TORINO	**22** (20)
ATALANTA	**43** (20)	EMPOLI	**20** (20)
LAZIO	**36** (20)	LECCE	**20** (20)
JUVENTUS	**34** (20)	COMO	**19** (20)
FIORENTINA	**32** (19)	VERONA	**19** (20)
MILAN	**31** (19)	PARMA	**19** (20)
BOLOGNA	**29** (18)	CAGLIARI	**18** (20)
UDINESE	**26** (20)	VENEZIA	**14** (20)
ROMA	**24** (20)	MONZA	**13** (20)

G | Mercoledì 15 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

ANTICIPO Mateo Retegui torna in campo dopo l'infortunio e "brucia" Savona segnando il pareggio per l'Atalanta

CONTRO LA JUVE IL PARI È LEGGE

▸Anche con l'Atalanta un punto per parte: segna Kalulu ma poi fa centro il rientrante Retegui. Decisivi i portieri

ATALANTA	1
JUVENTUS	1

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 7; Scalvini 6 (35' st Hien ng), Djimsiti 6, Kolasinac 6,5; Zappacosta 6 (20'st Bellanova 6), De Roon 6, Ederson 6,5, Ruggeri 6,5; Pasalic 6 (10'st Samardzic 6); De Ketelaere 6 (20'st Retegui 6,5), Lookman 6 (33'st Zaniolo 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Toloi, Sulemana, Zaniolo, Palestra, Brescianini. All: Gasperini 6
JUVENTUS (4-2-4): Di Gregorio 6,5; Savona 5,5, Gatti 6, Kalulu 6,5, Cambiaso 5,5; Locatelli 6 (41'st Fagioli ng), Thuram 6,5 (30'st Douglas Luiz 6), Yldiz 6, Koopmeiners 5,5, McKennie 6, Nico Gonzales 5,5 (35' st Mbangula 5,5). In panchina: Perin, Pinsoglio, Adzic, Weah, Rouhi. All: Thiago Motta (in panchina Hugeux) 6
Arbitro: Doveri di Roma 5,5
Reti: 9' st Kalulu, 33'st Retegui
Note: ammoniti: Kolasinac, Mbangula. Angoli: 2-3. Spettatori: 24 mila.

BERGAMO La "pareggite" colpisce ancora: Atalanta e Jucentus non vanno oltre il pari confermando che in questo momento è difficile per entrambe le squadre. Accade tutto nel secondo tempo, a Kalulu, risponde Retegui, rientrato dopo tre settimane di assenza e tornato a guidare la classifica marcatori in solitaria. All'inizio il possesso palla dei padroni di casa nei primi minuti è asfissiante e la Juve fatica a tenere il ritmo. Thuram mette ordine a centrocampo, Koopmeiners ci prova dal limite tirando fuori e prendendosi una sonora dose di fischi. Sarà così per tutta la partita: amato per tre anni in questo stadio e con questa maglia e poi "scappato" la scorsa estate per cercare migliori fortune che per ora non ha trovato. Di Gregorio si supera su Lookman e sulla ribattuta De Ketelaere non è pronto a dare il tocco vincente. Attento Carnesecchi su un tiro da fuori area di McKennie. Pasalic viene murato da Thuram alla fine di un contropiede fulmineo che stava per regalare il vantaggio ai padroni di casa. Ancora Carnesecchi è bravo a deviare in angolo un cross pericoloso che vede sbucare all'ultimo istante. Il primo tempo lascia tutto invariato, le due squadre mostrano qualche limite ma è soprattutto la Juventus che non brilla, gira spesso a vuoto e sembra non avere molte idee al metto delle tante assenze.

SENZA ATTACCO

La squadra di Thiago Motta, oggi in tribuna per il rosso preso nel derby, ha gli uomini contati, soltanto sedici giocatori di movimento tra campo e panchina. Le buone notizie arrivano dal mercato. Alberto Costa sarà ufficialmente il primo acquisto del mercato invernale. Il 21enne esterno destro proveniente dal Vitoria Guimaraes, è sbarcato nella notte a Torino. E' fatta anche per Kolo Muani, l'attaccante arriverà in prestito secco dal Paris Saint Germain. Intanto c'è da pensare ad un secondo tempo che riparte con un piglio diverso. Kalulu di testa colpisce il palo interno e Carnesecchi ricaccia fuori dalla linea la palla che stava rotolando in gol, poi nessuno juventino e pronto a dare il tocco vincente.

VANTAGGIO Pierre Kalulu

LA BEFFA

Il gol è nell'aria e arriva puntuale: McKennie spinge il contropiede e smarca Kalulu che batte Carnesecchi da due passi. La reazione dell'Atalanta è veemente, Ederson e Lookman hanno sui piedi due buone occasioni. Gasperini mette anche Retegui e l'attaccante regala il pareggio con un colpo di testa sotto porta. Carnesecchi e Di Gregorio sono decisivi da una parte e dall'altra, Yldiz si mangia il gol vittoria all'ultimo istante. Finisce 1-1, il pareggio è giusto così.

Marino Petrelli

SCAVETTO Rafael Leao (a sinistra) festeggiato dai compagni dopo il gol della vittoria contro il Como

I GOL DI THEO E LEAO RIBALTANO IL COMO

▸Il Milan torna al successo in campionato, il primo della gestione Conceiçao: lariani avanti, poi la rimonta

COMO	1
MILAN	2

COMO (3-4-2-1): Butez 6; Goldaniga 5, Dossena 5 (40' st Gabrielloni ng), Kempf 5,4; Van der Brempt 5, Engelhardt 6 (28' st Perrone 5,5), Da Cunha 6,5, Fadera 6,5; Diao 7,5 (45' st Verdi ng); Strefezza 5 (1' st Caqueret 6); Cutrone 6 (45' st Belotti ng). In panchina: Audero, Reina, Kone, Iovine, Ozilio, Braunoder, Mazzitelli, Razi, Chinetti, Nico Paz. All.: Fabregas 6
MILAN (4-3-3): Maignan 6; Emerson Royal 5, Tomori 6, Thiaw 6 (23' st Gabbia 6), Theo Hernandez 6,5; Bennacer 5 (1' st Musah 6,5) Fofana 5,5 (28' st Camarda 6), Reijnders 5,5; Pulisic 5,5 (1' st Jimenez 6,5), Morata 5 (1' st Abraham 7), Rafael Leao 7,5. In panchina: Sportiello, Torriani, Calabria, Terracciano, Pavlovic, Omoregbe. All.: Conceiçao 6,5
Arbitro: Manganiello 6
Reti: 15' st Diao, 26' st Theo Hernandez, 31' st Leao
Note: ammoniti Morata, Bennacer, Thiaw, Jimenez, Musah, Kempf, Rafael Leao. Angoli 2-4. Spettatori 11mila

COMO Sergio Conceiçao trova a Como, non senza fatica, la sua prima vittoria in Serie A da allenatore del Milan. Al Sinigaglia la sfida tra i lariani e i rossoneri finisce 1-2. Ad aprire le marcature è la rete di Assane Diao per i padroni di casa, prima della rimonta degli ospiti nel giro di cinque minuti firmata da Theo Hernandez e Rafael Leao.

Una vittoria importante nel recupero della diciannovesima giornata di Serie A che permette al Milan di tornare in corsa per il quarto posto salendo a quota 31 punti, 5 in meno della Lazio con una gara, la trasferta a Bologna, ancora da recuperare.

RITMI ALTI

Si ferma invece a due risultati utili consecutivi la striscia del Como di Cesc Fabregas, che si conferma comunque una squadra in ottimo stato di salute, capace di mettere in difficoltà il Milan per 70 minuti. La gara parte infatti su ritmi alti, con il

A SEGNO Theo Hernandez

Como che prova a non dare punti di riferimento all'attenta retroguardia rossonera, con il Milan che attende l'avversario per provare a colpirlo in ripartenza. Il primo tempo viaggia così sui binari del perfetto equilibrio, con un brivido a testa per scaldare la fredda serata in riva al lago.

A provare a infiammare il match ci pensano allora i due allenatori nell'intervallo: Fabregas fa esordire Caqueret inserendolo al posto di Gabriel Strefezza, mentre Conceiçao ne cambia tre, lasciando negli spogliatoi Alvaro Morata, Ismael Bennacer e l'infortunato Christian Pulisic per far entrare Tammy Abraham, Yunus Musah e Alejandro Jimenez. La vera fiammata, però, arriva al 15' e porta la firma di Diao, che alla prima da titolare con la maglia del Como si presenta ai suoi nuovi tifosi puntando Theo Hernandez e infilando sul primo palo il pallone dell'1-0.

Il vantaggio dei padroni di casa dura però poco più di dieci minuti: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, la palla finisce proprio sui piedi di Theo Hernandez che si fa perdonare la marcatura troppo leggera in occasione del vantaggio degli avversari riuscendo a dare al pallone il giro giusto per superare Jean Butez. La firma sul pari vale anche il sorpasso a Paolo Maldini nella classifica dei difensori goleador del Milan. La rimonta dei rossoneri si completa cinque minuti più tardi, al 31', quando Abraham pesca perfettamente l'inserimento di Leao che attacca la profondità e con un delicato pallonetto scavalca Butez. Il Como non esce mai dalla partita e sfiora il pari in almeno un paio di occasioni, ma il triplice fischio premia un Milan non brillante ma cinico nel colpire l'avversario nelle uniche vere occasioni concesse.

Il caso che coinvolge il giocatore del Siviglia

Cartellini gialli volontari, Salas in arresto: Lazio bloccata

ROMA Un altro caso, sia pure indirettamente, tocca la Lazio. Stavolta è colpa del mercato: Kike Salas, difensore centrale del Siviglia ed obiettivo dei biancocelesti, ieri è stato arrestato e poi rilasciato dopo aver consegnato il suo cellulare per essere duplicato. L'accusa è di aver incassato volontariamente cartellini gialli (sette su 10 totali fra la 30esima e la 38esima giornata della scorsa Liga) per far vincere, con le scommesse, i suoi amici e non solo. «Altre due persone sono indagate. La polizia nazionale sta raccogliendo prove e testimonianze – spiega il quotidiano sportivo Marca - per cercare di limitare in modo più preciso le azioni di questo gruppo».
La Lazio sabato scorso aveva inviato il dirigente Bianchi a Siviglia a visionare il centrale e aveva formulato un'offerta per il prestito con diritto di riscatto fissato a 10 milioni di euro. Una proposta respinta dagli andalusi, per fortuna dicono a questo punto alla Lazio.
Anche la trattativa per Kike Salas era condizionata dall'indice di liquidità biancoceleste bloccato. Il ds Fabiani vuole ancora centrare due colpi, uno in difesa e uno a centrocampo, ma serve un miracolo senza una ricapitalizzazione di Lotito.

L'INTER COL BOLOGNA VETTA DA AVVICINARE

I nerazzurri vincendo stasera al Meazza si porterebbero a un punto dal Napoli con una partita ancora da recuperare con la Fiorentina

IL RECUPERO

MILANO Una gara da recuperare contro il Bologna al centro della lotta scudetto riporta alla mente cattivi presagi per il mondo Inter. La sconfitta contro i rossoblù nel 2021/22, in una sfida inizialmente rinviata per diversi casi Covid nella squadra emiliana, fu fatale ai nerazzurri nel testa a testa con il Milan poi campione d'Italia.

Stavolta la squadra di Simone Inzaghi non vuole ripetere l'errore, in quello che è il primo recupero dei nerazzurri vista l'incertezza sulla data per la gara con la Fiorentina rinviata in una serata drammatica per il malore di Edoardo Bove (al momento le ipotesi sul tavolo per il recupero della gara sono quelle del 5 o 12 febbraio). Anche perché il match stavolta si disputerà davanti ai soliti 70mila di San Siro e vincere permetterebbe a Lautaro e compagni di posizionarsi per il sorpasso sul Napoli, visto che battere il Bologna varrebbe il -1 rispetto ai partenopei di Conte, ma appunto ancora con una gara da recuperare da parte della squadra di Inzaghi.

I nerazzurri arrivano alla sfida di questa sera però ancora in emergenza, in particolare a centrocampo. In difesa infatti si rivedrà Acerbi (in panchina), con il solo Bisseck che resta in infermeria tra i centrali. A centrocampo, invece, mancheranno due titolarissimi come Calhanoglu e Mkhitaryan (che punta il pieno recupero per la gara di domenica prossima contro l'Empoli, così come Correa), mentre Frattesi è alle prese non solo con le voci di mercato (visto il forte interesse da parte della Roma già per la finestra di gennaio) ma anche con condizioni fisiche non perfette.

REGISTA Kristjan Asllani, chiamato a non fare rimpiangere Calhanoglu stasera al Meazza

A CENTROCAMPO INZAGHI DEVE FARE I CONTI CON LE ASSENZE DI CALHANOGLU E MKHITARYAN ACERBI IN PANCHINA

REGIA

In sostanza, quindi, come a Venezia Inzaghi non potrà che puntare su Barella, Asllani e Zielinski. Con tutti i dubbi legati alla regia per l'assenza di Calhanoglu. In difesa, invece, Darmian è in vantaggio su Pavard per il ruolo di centrale di destra, completando la retroguardia insieme a De Vrij e Bastoni. Così, rispetto alla trasferta in laguna dovrebbero essere solo due i cambi nella formazione titolare: torneranno infatti dal primo minuto sia Dimarco sulla fascia sinistra (al posto di Carlos Augusto) che Thuram in attacco, che sostituirà Taremi riprendendo a fare coppia con Lautaro Martinez dopo il problema muscolare che lo aveva fermato nella semifinale di Supercoppa italiana contro l'Atalanta. Non solo il francese, però, perché sul capitano punta molto Inzaghi, anche considerando che il centravanti argentino è andato a segno in ognuna delle ultime tre gare giocate al Meazza contro il Bologna in Serie A. Intanto i nerazzurri, anche per tornare a respirare l'aria di casa oltre che per provare il nuovo terreno di gioco, hanno svolto la rifinitura proprio sul prato di San Siro.

R.Sp.

ATTACCANTE Il francese Kolo Muani con la maglia della nazionale: raggiungerà la Juve in prestito per alternarsi con Vlahovic

Psg, 75 milioni per Kvara Sì di Muani alla Juve Salta Okafor al Lipsia

MERCATO

Il fortunato film di Khvicha Kvaratskhelia ai piedi del Vesuvio sembra ormai arrivato ai titoli di coda. Il Psg ha deciso di rompere gli indugi e di avvicinarsi alla richiesta del Napoli, così l'esterno georgiano passerebbe al club francese per 70 milioni di euro più bonus semplici che porteranno la cifra a 75 milioni. Kvaratskhelia ieri non si è allenato per problemi muscolari, ma è pronto a volare a Parigi per le visite mediche nei prossimi giorni. Il georgiano firmerebbe un contratto per i prossimi quattro anni e mezzo per circa nove milioni di ingaggio a stagione.

Preso Kvara il Psg libera Kolo Muani: è di ieri sera la notizia che l'attaccante della nazionale francese ha dato il via libera al trasferimento alla Juventus. La formula concordata con il club parigino è quella del prestito con diritto di riscatto. I bianconeri hanno dovuto battere la concorrenza del Tottenham che negli ultimi giorni aveva cercato di soffiargli il giocatore. L'arrivo di Muani andrà ad aggiungersi a quello del ventunenne terzino destro Alberto Costa. Il talentino portoghese sarà pagato 12 milioni più un paio di bonus. Ma nella difesa bianconera resta il vuoto al centro per sostituire Bremer: la prima scelta è quella di Araujo del Barcellona. Trattative anche per Silva (Benfica) e Hancko (Feyenoord).

Salta invece il trasferimento di Noah Okafor dal Milan al Lipsia: nelle scorse ore l'attaccante rossonero aveva salutato i suoi compagni di squadra dopo che i due club avevano raggiunto un accordo per il suo trasferimento sulla base di un prestito oneroso (da un milione di euro) con diritto di riscatto fissato a 25 milioni.

SORPRESA

Nelle ultime ore però il club tedesco ha bloccato l'affare: i risultati delle visite mediche effettuate dal calciatore hanno dimostrato che non avrebbe potuto essere a disposizione nell'immediato e dare una mano al suo nuovo club. Di conseguenza il Lipsia ha deciso di bloccare il trasferimento, con Okafor che tornerà a Milano.

Sull'altra sponda di Milano l'Inter sta sondando due talenti argentini da poter aggregare all'Under 23 che dovrebbe partire il prossimo anno. Il presidente del Newell's Old Boys, Ignacio Astore, è in questi giorni a Milano per capire la fattibilità. I due ragazzi in questione sono Tomas Perez, centrocampista centrale classe 2005, e Mateo Silvetti, esterno offensivo nato nel 2006.

L'ATTACCANTE FRANCESE A TORINO IN PRESTITO CON DIRITTO DI RISCATTO LA PUNTA DEL MILAN NON SUPERA LE VISITE

La pallanuoto vuole gol e spettacolo C'è l'ipotesi di ridurre i giocatori a 6

LA SVOLTA

Non c'è bisogno di essere complottisti per sospettare che alla fine, in questi tempi in cui i tagli sono ovunque all'ordine (e al disordine) del giorno, il Settebello finisca "decurtato" a sei: è lì che possono portare - sono in corso dibattiti a riguardo - il campo di gara che si restringe, da 30 a 25 metri (che prima o poi diverranno 23, per consentire anche alle piscine dimezzate di ospitare una partita: due metri se li mangiano le porte), il tempo destinato a un'azione che ugualmente dimagrisce (da 30 a 25 secondi prima palla, 15 secondi seconda palla), tutti volendo portieri, perché quello deputato essere sostituito da chiunque in ogni momento, tranne quello iniziale, purché indossi la calottina rossa e pari con una mano sola. L'affollamento della vasca ridotta, la velocizzazione del gioco, con i Mondiali di Singapore la prossima estate a rendere ufficiale e internazionale il tutto, potrebbero essere il grimaldello per quella pazza idea che finirebbe per ridurre il Settebello a un Seibello (sempre belli sarebbero i ragazzi di Sandro Campagna, il nostro glorioso citti), che chissà che avrebbe potuto dire Mimì Grimaldi, il giocatore della Rari Nantes Napoli degli Anni Quaranta, uno di quelli che ingannavano il tempo mica interpidendosi di social o videogames ma giocando a scopa al circolo. Don Mimì, una sera, guardò in faccia il socio Pasquale Cangiullo e, prendendo il sette di denari proclamò: «Il Settebello siamo noi!». Aveva ragione: la Rari Nantes Napoli forse avrebbe fatto come la Pro Recco d'oggi non fosse arrivata la guerra. Comunque ebbero il tempo di passare il nome all'Italia quando, Giochi di Londra '48, Nicolò Carosio che doveva fare la radiocronaca, chiese «come posso chiamarvi?». E Gildo Arena rispose: «Settebello». Sul 6 non avrebbe avuto scelta: alla tombola è la Befana.

LEGGENDA Il Settebello, nome con il quale viene chiamata l'Italia di pallanuoto. Con la riduzione del numero di giocatori a 6, il nome leggendario andrebbe in pensione

LA WORLD AQUATICS CAMBIA LE REGOLE PER RENDERE PIÙ VELOCE IL GIOCO. IL SETTEBELLO RISCHIA L'ADDIO

CONCENTRATO

Intanto prendiamoci questo concentrato di pallanuoto che introdurrà anche il Var a chiamata. Campagna prevede tanti gol («almeno una trentina a partita»: sugli spalti col pallottoliere), l'estro del giocatore premiato, la fatica aumentata, l'allenamento da variare, «non basteranno più tre o quattro allenamenti a settimana» per poter reggere «la cinquantina di scatti da 10 o 15 metri a partita».

E' la cultura degli highlights che si impone, il frenetico saltellare da un episodio a un altro da parte degli utenti più giovani. E' una modernizzazione che velocizza tutto, anche il gioco, anche il gol. E l'ingorgo rallenta: con due giocatori meno, diranno a un certo punto, si può fare di più.

Piero Mei

Tennis

Musetti e Berrettini ok Sorprende Fonseca

MELBOURNE All'Australian Open successi per Matteo Berrettini e i due Lorenzo, Musetti e Sonego. Così come per Jasmine Paolini. Lorenzo Musetti si è imposto 7-6, 4-6, 7-6, 6-4 in una sfida molto combattuta con Matteo Arnaldi. Berrettini ha vinto in rimonta 6-7 (4/7), 6-4, 6-1, 6-3 su Cameron Norrie, mentre Sonego ha sconfitto Wawrinka 6-4, 5-7, 7-5 ,7-5 . Paolini ha invece battuto Sijia Wei 6-0, 6-4. Altri risultati: Etcheverry b. Cobolli 6-7 (8-10), 6-3, 7-5, 6-1; Diallo b. Nardi 6-7(1), 7-6(3), 5-7, 6-1, 6-2; Fonseca b Rublev 7-6 (7-1), 6-3, 7-6 (7-5).

Lettere&Opinioni

«NEL NOSTRO PAESE SI FANNO GRANDI INVESTIMENTI IN OPERE INFRASTRUTTURALI, CHE PRODUCONO CONSENSO E HANNO FORTI RICADUTE ECONOMICHE. SI FA INVECE POCA MANUTENZIONE, PERCHÉ È SILENZIOSA E NON DÀ CONSENSO IMMEDIATO»

Renato Brunetta, *presidente Cnel*

La frase del giorno

Mercoledì 15 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il governatore

Il futuro di Zaia? Inutile fare pronostici. Ma ci sono tre certezze. E due strade (con parecchi ostacoli) da esplorare

Roberto Papetti

Caro direttore,
negli ultimi anni la Lega ha saputo esprimere amministratori locali di grande competenza. Luca Zaia ne è un esempio evidente. Ricordiamoci come abbia affrontato, con pragmatismo e capacità di gestione i giorni più critici della pandemia, prendendo spesso decisioni in contrasto con le opinioni del suo segretario di partito Salvini. Tale atteggiamento riflette coerenza e onestà intellettuale, doti che dovrebbero essere fondamentali per essere un buon politico. Alla luce del progressivo declino di Salvini, ritengo che la Lega debba preparare la strada per una discesa in campo nazionale di Zaia.

Aldo Sisto

Caro lettore,
ogni auspicio è legittimo, ma sarà Luca Zaia al momento opportuno a scegliere cosa fare. Inutile fare pronostici. Mi pare comunque che tre cose siano certe. La prima: Zaia aspirerebbe, come prima opzione, a continuare nel suo lavoro di presidente della Regione Veneto. Come è noto, però, perché ciò accada servirebbe una legge nazionale che renda possibile il cosiddetto terzo mandato (che per Zaia in realtà sarebbe il quarto) per sindaci e presidenti di Regione. Ma questa ipotesi, sostenuta dalla Lega, vede contraria non solo l'opposizione ma anche i principali partiti di centrodestra, cioè FdI e Fi. Zaia sostiene che la partita non sia ancora del tutto chiusa, ma, dopo il recente no di Giorgia Meloni, le speranze si sono davvero molto assottigliate. La seconda certezza: se Fdi insisterà nel chiedere al presidenza della regione Veneto, Zaia, al netto delle dichiarazioni pubbliche più sfumate e diplomatiche, è un fautore convinto della corsa solitaria delle Lega e sarà in campo alle elezioni regionali con una propria lista, la lista Zaia appunto, nelle circoscrizioni principali. Il capolista sarebbe lui stesso che quindi si candiderebbe a rientrare comunque in Regione seppur come consigliere semplice (ma dal peso specifico assai rilevante). La terza certezza è che Zaia esclude per se stesso un ruolo di partito: comunque vada la partita regionale e anche se dovessero cambiare gli equilibri interni alla Lega, il governatore veneto non è interessato ad assumere posizioni di vertice dentro il partito, con o senza Salvini. E dunque? La politica, si sa, è l'arte dell'impossibile, per cui non è da escludere che da qui a ottobre, quando si dovrebbe votare per il rinnovo del consiglio regionale veneto, il centrodestra trovi un accordo. E che per Zaia, bloccato dal no al terzo mandato, si aprano quindi altre strade. Quali? Escluse ipotesi più o meno fantasiose come la nomina a presidente del Coni, nell'orizzonte del governatore veneto, ci potrebbero essere la candidatura a sindaco di Venezia o un approdo nel governo Meloni come ministro. Questa seconda ipotesi, per diverse ragioni pratiche ma anche economiche, non incontra grande entusiasmo da parte del governatore veneto che peraltro ministro è già stato (dell'Agricoltura con Berlusconi premier). Ma non solo: sul piano politico appare una strada non così facilmente praticabile. Per far posto a Zaia servirebbe infatti un rimpasto di governo e sarebbe necessario liberare un dicastero di peso. Operazione non così semplice tenuto conto che i ministeri di prima fascia sono saldamente presidiati e che inoltre la Lega occupa già il ministero dell'Economia con Giorgetti, quello delle Infrastrutture con Salvini (che è anche vice premier) e quello degli Interni con Piantedosi, un tecnico ascrivibile all'area leghista. Un bel rebus, dunque. Sulla carta apparentemente più facile sembrerebbe la strada verso la guida della città di Venezia che dovrebbe andare al voto sei mesi dopo le regionali. Zaia su una sua possibile candidatura a sindaco lagunare non si è mai esposto, ma non ha neppure mai escluso questa ipotesi. Chiusa l'esperienza di Brugnaro (vale anche per lui l'ostacolo del terzo mandato), il centrodestra veneziano arriva al voto appesantito dall'inchiesta giudiziaria Palude e senza candidati forti. Zaia che, secondo alcuni sondaggi potrebbe vincere agevolmente già al primo turno, sarebbe dunque una soluzione ideale. Ma il governatore accetterà di "retrocedere" da presidente di Regione a sindaco seppure di una città "globale" come Venezia, da sempre ineguagliabile palcoscenico mondiale? Se lo farà, c'è da credere che Zaia porrà una condizione precisa: piena autonomia nella scelta di uomini e programmi. I partiti la accetteranno?

Contro le violenze

Una manifestazione per le forze di polizia

I meno giovani ricorderanno la famosa marcia dei 40.000 dei quadri Fiat, negli anni 80, per protestare contro lo stillicidio di scioperi che bloccavano la produzione ed infatti, da quel momento, le cose cambiarono. Arrivando ai giorni nostri, quasi ogni giorno ci sono manifestazioni violente dei cosiddetti antagonisti, soprattutto nei confronti delle forze di polizia. Allora ho fatto un sogno. Una grande manifestazione pacifica, senza bandiere di partito, per vedere chi, fra le forze politiche appoggia veramente chi ci deve difendere e chi, a parole, lo dice e poi fa il contrario. Sono un visionario? Può essere, ma credo che sarebbe una bella cosa.

Alvise Lorenzo Sandi

Scarcerazioni

Sala-Abedini? Solo un baratto

Da elettore del centrodestra quale sono, e quale continuerò a essere, mi ha stupito in negativo e non poco, la liberazione dell'ingegnere iraniano, ricercato dagli americani per essere uno dei tecnici nella produzione dei droni con i quali il paese degli ayatollah cerca di assassinare più gente possibile; gli americani sanno bene chi sono i criminali internazionali e se ci avevano chiesto l'estradizione di Abedini, sapevano il fatto loro. Ora, sentire Nordio tirare fuori cavilli legali che ci hanno letteralmente coperto di ridicolo, perché ci si rifà a commi, eccezioni e norme particolari sulle quali è bene stendere sopra un velo pietoso, è già un impresa, quello che però mi ha infastidito di più è stato il sentire ripetere all'ennesima potenza che non c'è stata nessuna correlazione con la liberazione di Cecilia Sala. Per carità, siamo tutti ovviamente contenti che la Sala sia tornata, vorrei però che non si insultasse l'intelligenza comune, parlando di operazioni scollegate fra loro; oltretutto si crea un precedente attraverso il quale i tagliagole, in futuro attingeranno a piene mani. È meglio voltare pagina e rimettersi in fretta, tornando a lavorare per la sicurezza e il benessere degli italiani.

Riccardo Gritti
Venezia

Scoperte

Zootecnia e ricerca

In molte occasioni i media quando parlano di zootecnia la collocano fra la voce inquinamento. Si tratta di falsità, è l'unica industria che emette ma nello stesso tempo assorbe anidride carbonica. Pensare che certi "ambientalisti esperti" dicono che per produrre 1 kg di carne occorre un consumo di acqua pari a 12.000 litri di acqua! Peccato che per l'87% si tratta di acqua verde, cioè quella piovana evaporata e traspirata dal terreno durante la crescita delle colture. È notizia di questi giorni che uno studio dell'università di Chicago ha individuato una molecola, nelle carni rosse bovine ed ovine e anche nei latticini (che spaziano dallo yogurt alla ricotta, dal burro ai formaggi freschi), un nutriente Tva (acido-trans-vaccinico) che migliora la risposta immunitaria al cancro. Nessun giornale ha dato risalto a questa scoperta. Molto spesso infatti quando c'è da screditare, danneggiare con maldicenza insistente il settore agricolo sono invece in prima fila. La cosa non mi sorprende d'altronde l'Italia è al 58esimo posto per indice della libertà di stampa nel mondo.

GianFilippo Boffelli

Lettera aperta

Cara Meloni, urge fare qualcosa

Gentile Meloni,
vuoi passare (scusa il "Tu") davvero alla Storia? Ecco - secondo me e se vuoi - il tuo momento! È legato alla vicenda dell'Europa: parlane alla Signora Ursula von der Leyen e, auspicabilmente, concordate il da farsi. Ma fate presto: il tempo è molto scarso! A fronte di dissennate manifestazioni di volontà di potenza (ad Est come ad Ovest), prendetevi sollecita cura, per piacere, di un grande malato: si tratta di "questo" turbocapitalismo. Non è il capitalismo che abbiamo conosciuto: quello che – a fronte invece delle disgrazie della burocrazia comunista – ha portato progresso, benessere e distribuzione della ricchezza. È un'altra cosa: ormai è una grave malattia non più solo per l'economia e la finanza, ma anche per le democrazie. Le infesta con le sue tossine: concentrazione massima di potere, allergia per ogni controllo, bulimia di potenza, contrasto ad un sano ecologismo, potere tecnologico molto orientato all'impiego militare, eccetera. Sono tutte cose che – se siete, come siete, oggettive – non potete non vedere! Altro che "cambiamento d'epoca" come da tempo ci insegna, oltre al resto, Papa Francesco! Serve, come Europa, una vera, inequivoca scossa! Questo modello di cosiddetto "sviluppo" (causa ed effetto al tempo stesso del "turbocapitalismo") produce ormai, mi pare, più problemi che soluzioni e va sostituito. Chi può farlo, se non una sana, nuova politica in comune, che ristabilisca il suo democratico primato? Ecco il compito storico: proponetelo con retta coscienza anche alle opposizioni: non potrebbero non fornire il loro retto contributo, pena la loro totale afonìa ed emarginazione.

Renato Omacini
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 14/1/2025 è stata di **39.693**

Le idee

L'uso (e l'abuso) del termine sovranista

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) occorre fermarsi qui. Perché Marine Le Pen ha abbandonato ogni velleità di Frexit e perché, a rigore, neanche Orbàn può essere definito "sovranista" dato che, nonostante le sue (spesso irritanti) posizioni di dissenso, siede stabilmente nell'Unione dalla quale, semmai, continua a pretendere proventi. La sua è certamente una democrazia illiberale, ma non "sovranista": non basta, infatti, contestare le politiche dell'Ue per incorrere nel reato di "sovranismo". Altrimenti la dialettica democratica del Continente verrebbe irrimediabilmente lesa. Eppure accade di continuo, e ormai il fantasma del "sovranismo" si aggira per tutta Europa. Allargando il discorso, c'è poi da notare come persino Putin sia stato più volte definito "sovranista". Qui si sfiora il ridicolo. Imperialista, nazionalista, dittatore revanscista della Grande Russia: tutte queste definizioni sono certamente più corrispondenti all'identikit dello zar. Nel caso di Putin, inoltre, "sovranista" suona come parola assai flebile rispetto ai suoi bulimici appetiti territoriali. Il concetto di "sovranismo" indica una, per quanto contestabile, "strategia di difesa". Al contrario, a Mosca, siamo di fronte, all'arrogante riproporsi di una chiara "volontà di potenza".

Ma non basta. Ai media e agli analisti l'uso del nuovo concetto appare talmente seducente da aver coinvolto nell'equivoco anche Donald Trump. Facendo riferimento alla storia della cultura politica americana: se si parla di politica estera il concetto di "isolazionismo" è di certo più adatto. Se invece si fa riferimento all'annunciata politica dei "dazi" sarebbe più appropriato il termine "protezionismo". Del resto, il riequilibrio della bilancia commerciale con la Cina e con l'Europa è un problema reale degli Usa, e non si può certo esecrare un Presidente che, bon grè-mal grè, si propone di risolverlo, rientrando in quel "Make America Great Again" che è da sempre il suo manifesto politico-elettorale. Perché, dunque, far ricorso ad un'espressione nuova e per giunta imprecisa? Domanda che suggerisce una riflessione più generale: se una stessa parola viene usata per definire situazioni assolutamente diverse tra loro, essa perde automaticamente di senso. Eppure più d'uno si affanna a leggere ogni fenomeno del nostro tempo come il segno di un unico grande "complotto sovranista mondiale", perdendo così qualsiasi contatto con la realtà.

Infine, arriviamo all'Italia, dove forse è in corso la più aspra battaglia politica a suon di "sovranista". Eppure, per paradosso, il nostro è proprio il Paese dove tale denuncia appare del tutto destituita di fondamento. A differenza del passato, infatti, nessuna delle principali forze politiche del Paese propone di uscire dalla Ue (solo il piccolo movimento di Paragone ne aveva fatto la sua bandiera) e anche quando qualche partito contesta l'Unione, il suo intento è quello di modificare le politiche di Bruxelles, non certo di ribaltarne la sovranità. Al massimo si discute se il futuro dell'Ue debba essere federale o confederale, sempre però restando all'interno di una ormai acquisita consapevolezza che la sovranità europea sia il nostro irreversibile destino. Cosa che dovrebbe essere considerata un traguardo assai positivo raggiunto da tutta la comunità nazionale. Anche l'aspra polemica che divide i partiti sul tema dell'immigrazione non può che essere inquadrata nella "normale" dialettica, presente in tutta Europa, sui "confini" dell'accoglienza. Completamente sgrammaticato, poi, sarebbe confondere il concetto di "sovranismo" (come pure si fa) con quello di patriottismo, recentemente esaltato con forza da Sergio Mattarella. E analogamente improprio sarebbe sovrapporlo alla legittima volontà di difendere l'identità nazionale. L'Italia è una patria tra le patrie e, tutte insieme, contribuiscono a creare la nazione europea, come più volte osservato da Edgar Morin. Eppure, nonostante tutto, è ancora in uso da noi brandire quotidianamente la clava del "sovranismo" contro questo o quell'avversario politico. Non sarebbe invece il caso di abolire dal nostro discorso pubblico una parola così evidentemente in "fuori gioco"?

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO Mercoledì 15, Gennaio 2025

Santa Secondina.
Ad Anagni nel Lazio, santa Secondina, vergine e martire.

-3°C 7°C

Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:44
La Luna Sorge 18:28 Cala 9:02

MEMORIE DALL'IMPERO, COSA RESTA DELL'EPOCA COLONIALE IN REGIONE SABATO SARÀ PRESENTATO IL PODCAST

A pagina XIV

A Codroipo
"Dancing Pianos" un teatro per sei virtuosi del pianoforte

A pagina XIV

Musica
Mui Zyu in concerto anticipa "Sexto" e "Feff"

Il Teatro San Giorgio di Udine ospiterà la talentuosa cantautrice, polistrumentista e produttrice Eva Liu (voce, chitarra, piano).

A pagina XV

Electrolux, slitta ancora la solidarietà

▶Si apre uno spiraglio per Porcia: sospesa la riduzione della produzione e 2024 chiuso con segno positivo

▶I sindacati: «L'incontro è andato meglio del previsto per l'anno in corso si prevede un ulteriore aumento del 9%»

PORCIA Operai ai tornelli

Il mercato dell'elettrodomestico registra timidi segnali di risveglio, ed Electrolux rinvia la riattivazione dei contratti di solidarietà. A Porcia organizzazione della produzione regolare con 2 turni full time sia per gennaio, che era nelle previsioni, e anche per febbraio, mese in cui si era ipotizzato lavoro sufficiente per garantire un solo turno a 8 ore. «Possiamo dire che l'incontro è andato meglio delle attese - è il commento del segretario della Uilm Roberto Zaami. Porcia ha chiuso il 2024 con oltre 678 mila lavatrici prodotte, il 9,7% in più rispetto al '23, la stima per l'intero 2025 è di un ulteriore 9% ».

Del Giudice a pagina V

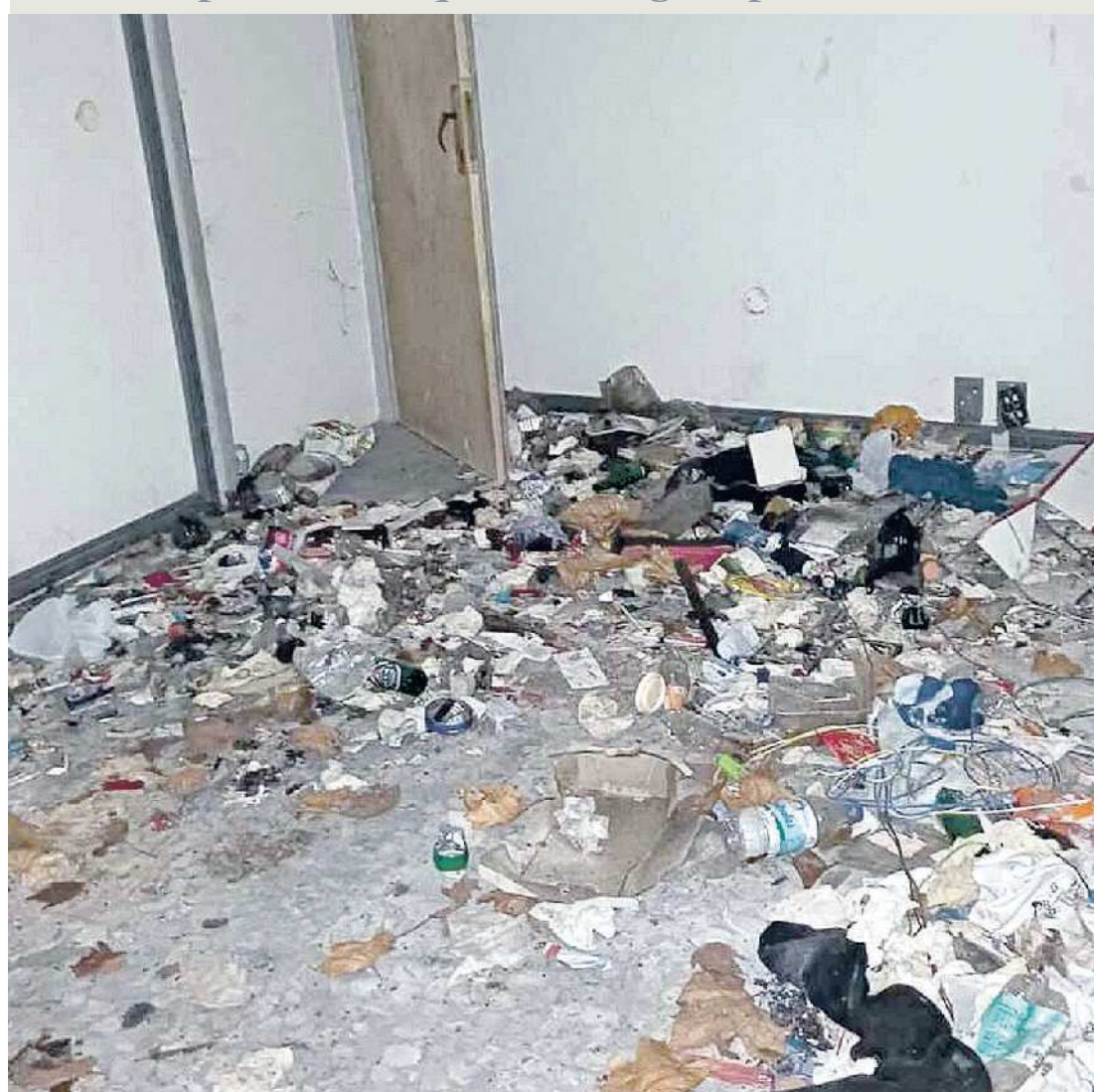
Minori stranieri controlli a tappeto nella città ducale

▶A Udine invece la Polizia ha denunciato un albanese per omissione di soccorso

Controlli a tappeto a Cividale: 58 persone passate al setaccio. La Polizia di Stato di Udine ha organizzato nella città ducale un controllo straordinario del territorio finalizzato ad incrementare il livello di prevenzione contro ogni forma di microcriminalità e per contrastare l'immigrazione clandestina anche a seguito di alcuni episodi accaduti negli ultimi mesi, che hanno visto come protagonisti frequentemente cittadini stranieri, anche minorenni.

Le pattuglie hanno proceduto a mirati controlli nelle aree di maggiore aggregazione minorile, tra cui l'autostazione, i parchi cittadini, i centri commerciali e gli esercizi pubblici della città ducale, nonché a monitorare i flussi in ingresso nel territorio nazionale attraverso le direttrici del trasporto pubblico e privato, considerate a rischio, che collegano la città con la Slovenia. Tale importante attività di prevenzione ha portato ad identificare 58 persone, di cui 29 minorenni extracomunitari.

A pagina VI

Il caso Dopo l'Sos del quartiere e gli esposti delle società

Spaccio nell'area dismessa il Prefetto potenzia i controlli

Non è una terra di nessuno, l'area ferroviaria dismessa fra via Buttrio e via Giulia, ma sembra un buco nero. Furti, vandalismi, viavai sospetti e, soprattutto, spaccio. Il Prefetto di Udine promette «un'intensificazione dei servizi di controllo del territorio».

De Mori a pagina VII

Sicurezza
Sei opere per salvare il territorio dalle alluvioni

Prevenire, si sa, è decisamente meglio che curare, ma il detto non vale solo sul fronte degli interventi sanitari, ma anche per quanto riguarda gli aspetti del dissesto idrogeologico della regione. E così l'assessore Stefano Zannier ha presentato una lista di sei interventi urgenti sul territorio montano in modo da evitare che con nuove condizioni climatiche sfavorevoli, si possano ingenerare problemi ben più gravi.

A pagina III

Lignano
Muore a 44 anni ex ristoratore Città in lutto

Operato al cuore, muore pochi giorni dopo per una crisi cardiaca. Profonda commozione ha suscitato nella comunità di Lignano la notizia della scomparsa di Matteo Corso, deceduto all'età di 44 anni. Uomo molto conosciuto e stimato per aver gestito il ristorante "Da Rosa" in città, lascia un grande vuoto tra familiari, amici e conoscenti.

Corazza a pagina VI

Serie A
Inler a tutto campo «Europa? Dobbiamo lavorare ancora»

È uno dei protagonisti dei buoni risultati dell'Udinese: Gokhan Inler, dirigente dell'Area Tecnica, analizza la situazione a tutto campo, dalle prestazioni (e il ruolo) di Sanchez, Solet e Thauvin alle speranze di approdo in Europa. Ipotesi sulla quale frena: «Dobbiamo ancora lavorare molto». Ma riconosce che la squadra ha dimostrato di poter giocare ad altissimi livelli.

Giovampietro a pagina IX

Buzzi torna in Coppa del Mondo, ma a sue spese

Emanuele Buzzi ha sempre creduto al ritorno in Coppa del Mondo, non mollando mai nonostante fosse uscito dal giro delle squadre nazionali e più di qualcuno avesse dato per conclusa la carriera ad alto livello. Una perseveranza che ha dato i suoi frutti, perché venerdì alle 12.30 il trentenne di Sappada sarà al via del superG di Wengen (Svizzera), indossando così nuovamente un pettorale del massimo circuito dello sci alpino dopo quasi tre anni. Una convocazione arrivata grazie al terzo posto ottenuto lunedì nel superG di Coppa Europa a Pass Thurn (in Austria), suo decimo podio continentale. Il carabiniere nella scorsa stagione per soli 8 punti aveva mancato il terzo posto nella classifica finale, che assegna il posto fisso in Coppa del Mondo. Poteva essere un colpo decisivo per le ambizioni di rientrare nel grande giro: «Per la prima volta in carriera ho dovuto autogestirmi - racconta Buzzi -. Il centro sportivo Carabinieri mi ha sempre supportato, ma come velocista ho dovuto organizzarmi in autonomia, sia per gli allenamenti che per i materiali. In sostanza per gareggiare investo il mio stipendio». E con il "Project Lele" dall'estate 2023 ha chiesto a tifosi e appassionati di contribuire al suo sogno di rientrare nel massimo circuito con l'obiettivo di partecipare alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026.

Tavosanis a pagina XIII

IN AZIONE Emanuele Buzzi sarà in gara venerdì a Wengen

Basket - A2
Oww-Cividale derby all'insegna dell'incertezza

Entrambe sono in un momento di forma invidiabile e stanno disputando un campionato di altissimo livello. Ma solo una delle due squadre tra Oww e Gesteco uscirà vincente questa sera dal "super derby" che andrà in scena al PalaCarnera (palla a due alle 20.30). L'Oww deve difendere l'inviolabilità del suo palazzetto, ma Cividale è pronta ad "osare".

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità in bianco e nero

Tempi di attesa per visite ed esami specialistici servizi pubblici e privati convenzionati

Dicembre 2024 - dati in giorni

VISITE E PRIORITÀ	PORDENONE			UDINE (ospedale)		
	B	D	P	B	D	P
Cardiologia	7	64	91	7	13	66
Vascolare	9	15	238	5	14	347
endocrinologica	13	47	152	6	25	489
Neurologica	38	265	169	7	156	263
Oculistica	7	17	25	28	29	211
Ortopedica	8	90	105	25	174	356
Ginecologica	5	18	110	7	6	38
Otorinolaringoiatria	4	9	71	9	114	369
Urologia	6	22	170	9	138	279
Dermatologia	10	22	170	18	88	141
Fisiatrica	22	157	68	10	70	92
Gastroenterologia	31	147	137	23	22	6
Pneumologica	15	132	128	17	97	135
Oncologica	3	3	7	9	-	25

Dicembre 2024 - dati in giorni

ESAMI SPECIALISTICI	PORDENONE			UDINE (ospedale)		
	B	D	P	B	D	P
Mammografia bilaterale	4	132	128	14	23	43
Tac torace	16	52	157	5	5	3
Tac addome completo	10	38	13	16	1	6
Tac cranio	8	21	93	77	43	67
Tac rachide	20	59	101	8	57	89
Risonanza addome	7	71	99	12	39	98
Risonanza cranio	15	67	93	18	41	101
Eco doppler	6	24	43	25	80	75
Ecografia addome	11	21	45	79	44	54
Colonscopia	11	114	117	50	21	87
Elettrocardiogramma	9	76	121	11	13	11
Elettromiografia	21	92	161	53	71	37

B= breve (priorità alta): il tempo di attesa deve essere inferiore o uguale a 10 giorni
D= differita: il tempo di attesa non deve superare 30 giorni per le visite specialistiche e 60 giorni per gli accertamenti diagnostici
P= programmata: il tempo di attesa non deve superare 180 giorni.

Withub

Tempi di attesa, in 6 mesi si sono quasi dimezzati

▶Dallo stanziamento di 10 milioni di euro dello scorso giungo le "code" si sono decisamente accorciate. Più veloci a Udine

▶All'Asfo più della metà delle priorità "B" (dieci giorni) sono rispettate, ma ci sono alcune sacche da affrontare

TEMPI DI ATTESA

PORDENONE/UDINE I miracoli, ovviamente, non si fanno, ma un lavoro certosino, intelligente e con la volontà di arrivare a risolvere le cose, porta senza dubbio risultati. E questa volta i risultati arrivano da un settore decisamente preso di mira, quella della sanità, perché - purtroppo - tutti noi nel corso della vita prima o poi dobbiamo farci i conti. Ebbene, dall'ultimo stanziamento di 10 milioni di euro avvenuto nel giugno dello scorso anno che la Regione aveva assicurato alle Aziende sanitarie per cercare di dare aria alle liste di attesa, lunghe e cariche di sofferenza, dopo sei mesi si vedono finalmente i risultati. E sono senza dubbio buoni. Per carità, i problemi strutturali non sono stati risolti e può pure capitare che per qualche visita ci sia da attendere mesi e mesi, ma il disastro che c'era prima sembra proprio alle spalle.

MEGLIO UDINE

Diciamo subito che non si tratta di una gara, ma l'Asufc diretta da Denis Caporale, ha macinato di più ed ha ottenuto risultati migliori rispetto all'Asfo di Giuseppe Tonutti (da qualche giorno impegnato pure sul fronte del Cro). Ma ci sono anche ragioni specifiche e che si possono spiegate. A Udine la situazione del personale, pur essendo critica, è decisamente migliore rispetto a Pordenone, tanto è vero che il direttore è riuscito, per mangiare giorni alle attese, a far funzionare le apparecchiature e a mettere in fila i medici anche il sabato, pagandoli decisamente di più. I 10 milioni, del resto servivano proprio a questo. Non è tutto. Il territorio udinese oltre a disporre di più strutture pubbliche ha anche un numero decisamente superiore di cliniche private da convenzionare. Fatto sa - la tabella in alto lo dimostra - che a Udine è stato fatto un lavoro non solo sulle priorità "B" (anche se non tutte sono rientrate nei 10 giorni previsti), ma anche su quelle D e per alcune pure sulle P. La speranza, visto che all'orizzonte non si vedono grandi possibilità di assunzioni a fronte del fatto che medici e infermieri sono sempre più rari, è che chi il personale continui a tenere botta, altrimenti si sta poco a tornare come prima.

IN ARRIVO ALTRI FINANZIAMENTI MA PROSEGUE LA FUGA DEL PERSONALE VERSO IL PRIVATO

ALL'ASFO

Un bel colpo di scopa alle attese lo ha dato anche il direttore Giuseppe Tonutti, soprattutto a fronte del fatto che con la carenza di personale è stato costretto, per far girare più velocemente la ruota dei tempi di attesa alle prestazioni aggiuntive. In pratica, una volta che medici e infermieri hanno terminato il loro orario di lavoro sono pronti per smaltire i tempi, oppure lo fanno nel giorno di riposo. Vengono pagati bene, questo è vero, ma resta il fatto che dopo un po' di tempo c'è necessità di respirare. In ogni caso su 14 specialità con priorità B - per quanto riguarda le prime visite specialistiche - otto sono dentro i termini previsti (10 giorni), tre hanno piccoli sforamenti e su quelle rimaste c'è ancora un po' da lavorare anche se - in ogni caso - non ci sono tempi biblici. Discorso diverso sulle priorità "D" trenta giorni per le visite specialistiche, 60 per un esame diagnostico, dove per carenza di personale, è stato necessario fare alcune scelte, privilegiando alcune specialità a discapito di altre. In ogni caso si tratta di tempistiche che - seppur ancora con diverse sbavature - non sono più da brividi come era tempo fa. In pratica in sei mesi è stato possibile dare una bella svolta.

ALTRI SOLDI

C'è da segnalare, infine, che in una delle prossime delibere di giunta dovrebbe essere approvato un altro filone di iniziative, compresi nuovi finanziamenti, per portare un altro scossone alle attese. L'unica cosa che ancora non trova risposta, però, oltre al fatto che non si trova personale, è il fatto che prosegue ancora la fuga di infermieri e medici verso la sanità privata o verso altre aziende del Veneto. Questo resta un segnale da attenzionare.

Loris Del Frate

Inaugurazione

Il Fisio medical center per i malati più piccoli

"L'inaugurazione del Fisio medical center è la storia di una mamma 'coraggio', Rita, e della sua famiglia con cui ha saputo affrontare il dolore per la perdita di un figlio trasformando il dramma a beneficio degli altri". Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute Riccardi, all'inaugurazione del Fisio Medical Center a Pradamano; un progetto promosso da La Casa di Joy odv per sostenere i piccoli pazienti malati oncologici.

Piano oncologico, Regione pronta a togliere la tabella della discordia

IL DOCUMENTO

PORDENONE Nulla di ufficiale, così come l'assessore Riccardo Riccardi non apre bocca e sulla questione del piano oncologico, salvo alcune dichiarazioni non conflittuali e per lo più neutre resta la consegna del silenzio. Del resto era stato lo stesso presidente della Regione, Massimiliano Fedriga a chiedere ai primari pordenonesi di tenersi lontano dalla politica in modo da non incrementare polemiche e strumentalizzazioni. E così i 37 medici pordenonesi hanno fatto, pur avendo deciso, in ogni caso, di incontrarsi per approvare un documento esplicativo che sarà consegnato nei prossimi giorni direttamente al presidente.

Ma se regna il silenzio, resta il fatto che alcuni messaggi trasversali sono stati lanciati. E pure ricevuti. C'è un tentativo, insomma, di trovare un punto di equilibrio con i medici pordenonesi, perché se così fosse sarebbe anche più semplice per la coppia Fedriga - Riccardi, rabbonire anche la pattuglia di FdI della provincia di Pordenone che non ha ancora sotterrato l'acqua di guerra. Come detto non c'è nulla di ufficiale, ma a quanto pare l'assessore, anche con il parere favorevole del responsabile della rete oncologica, Gianpietro Fasola, sarebbe disponibile a fare un passo vero le richieste dei primari. In pratica la famosa tabella con le crocette, uno degli ultimi fogli del piano oncologico, nel quale vengono indicati gli ospedali in cui, alla fine del percorso, saranno effettuati gli interventi chirurgici oncologici. La tabella della discordia, come è stata indicata, lascia poco spazio alle interpretazioni: l'ospedale universitario di Udine effettuerà tutti gli interventi, quello di Trieste quasi tutti, mentre il Santa Maria degli Angeli e il Cro saranno esclusi da quelli del polmone, fegato, pancreas e stomaco. Una decisione, seguendo la logica scelta per la realizzazione del piano oncologico regionale, che nasce dal numero di interventi storicamente effettuati. Sempre dalle indiscrezioni che girano in questi giorni, sarebbe questa l'unica concessione alle richieste.

ESTROMETTERE DAL DOCUMENTO LA SUDDIVISIONE SU DOVE SI TERRANNO GLI INTERVENTI POTREBBE NON BASTARE

L'eliminazione della tabella dal piano oncologico è senza dubbio un passo avanti, del resto era stata chiesta anche dai primari, ma potrebbe bastare per definire chiusa la "vertenza"? Difficile pensarlo per un semplice motivo: la tabella è la fine del percorso, seppur nell'arco dei tre anni, che viene tracciato nel piano oncologico. I primari, infatti, avevano chiesto anche l'azzeramento del criterio legato alla raccolta storica dei dati, inserendo, invece, altre modalità. In più la necessità di apporre la modifiche prima di varare il documento. Resta il fatto che un passo avanti c'è stato.

Intanto il Civ (Comitato di indirizzo e valutazione) del Cro di Aviano che è presieduto da Piero Cappelletti e di cui fanno parte, tra gli altri, il presidente di Confindustria A.A. Michelangelo Agrusti e l'ex sindaco di Sacile, Roberto Ceraolo, si riunirà il 28 di gennaio e sarà presente anche l'assessore Riccardi. Quasi impossibile pensare che il piano possa essere approvato prima della riunione, prendendo, quindi, un'altra settimana di tempo a fronte del fatto che l'assessore avrebbe voluto, almeno così aveva spiegato tempo fa, approvare il documento per il 20 del mese. Tra gli argomenti da affrontare anche il ruolo dell'univeristà da collegare pure con la sanità pordenonese e più in specifico con il Cro di Aviano.

ldf

PIANO ONCOLOGICO Dalla Regione potrebbe arrivare una apertura

Il territorio fragile

Sicurezza, sei zone ad alto rischio

▶La Regione stanzia oltre otto milioni per interventi urgenti in aree colpite da eventi meteo che potrebbero degenerare

▶Gran parte sono legati a smottamenti innescati dalle violente piogge. Nel pordenonese, invece, iniziano i primi sghiaiamenti

DISSESTO

PORDENONE/UDINE Prevenire, si sa, è decisamente meglio che curare, ma il detto non vale solo sul fronte degli interventi sanitari, ma anche per quanto riguarda gli aspetti del dissesto idrogeologico della regione. E così l'assessore Stefano Zannier ha presentata una lista di sei interventi urgenti da fare sul territorio montano della regione in modo da evitare che con nuove condizioni climatiche sfavorevoli, si possano ingenerare problemi ben più gravi. Gran parte degli interventi saranno effettuati in provincia di Udine, mentre in provincia di Pordenone sono aperti altri due cantieri sui quali si sta già operando per scongiurare problemi in futuro e stiamo parlando di smottamenti ed eventi franosi di dimensioni comunque considerevoli.

I CONTI

Per effettuare i sei interventi che sono stati individuati dagli uffici, la regione spenderà più di 8 milioni di euro. Una cifra decisamente importante, ma decisamente più bassa rispetto a quella che sarebbe necessario stanziare se anche solo uno di quei lavori non venissero eseguiti per tempo e il dissesto idrogeologico eventuale si concretizzasse con un eventi meteo sfavorevole che - a fronte dei mutamenti del clima - è sempre in agguato, anche se c'è ancora qualcuno, pure nel consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia che si ostina a negare la responsabilità umana nei cambiamenti.

L'ASSESSORE

«Entro i termini di chiusura dell'esercizio 2024, sono stati impegnati già 5,1 milioni di euro destinati al Sistema integrato per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale, voluto per programmare, finanziare e realizzare, con un metodo organico, le necessarie opere di difesa del territorio a tutela dell'incolumità delle persone e a salvaguardia dei beni». A parlare è l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier, che ha espresso soddisfazione per l'obiettivo raggiunto dal Servizio sistemazioni idraulico forestali, irrigazione e bonifica a soli due mesi dall'assegnazione dei fondi stanziati con l'assestamento di bilancio autunnale. Sono sei, come detto, gli interventi previsti volti a mettere in sicurezza le zone di montagna dai sempre più frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico, per un costo complessivo dei lavori stimato in 8,3 milioni "dei quali quattro a realizzazione diretta da parte dello stesso Servizio, due attraverso l'istituto della delegazione amministrativa con il coinvolgimento della Comunità di montagna della Carnia e il Comune di Ravascletto" specifica il rappresentante della Giunta.

I PROGETTI

I progetti saranno finalizzati alla prevenzione dal rischio idrogeologico attraverso azioni mirate sui bacini montani di competenza regionale nei Comuni di Forni di Sotto (sul Rio Chiaradia per 800mila euro), Treppo Ligosullo (opere di stabilizzazione dei versanti a monte di Siaio per 600.000 euro), Ravascletto (difesa da colate e cadute massi a monte del capoluogo e frazioni per 1.350.000 euro), Gemona del Friuli (manutenzione delle opere di regimazione del torrente Vegliato per 1.950.000), Prato Carnico (opere di difesa idraulica lungo entrambe le sponde del torrente Pesarina per 600.000), Ravascletto, Cercivento e Sutrio (regimentazione idraulica del Rio Agalt per 3 milioni). Per i casi del Rio Chiaradia e torrente Vegliato i fondi stanziati del bilancio 2024 copriranno i costi dalla progettazione di fattibilità tecnico economica. Per quanto riguarda, invece, la provincia di Pordenone c'è da mettere in conto, pur se con fondi di altro assessorato il via ai lavori dello sghiaiamento del Cellina in un tratto di torrente. Il tutto in attesa che si possa iniziare la progettazione di un altro sghiaiamento decisamente più importante, quello del lago di Barcis, per il quale ci sono ancora veti e controveti dei sindaci.

Loris Del Frate

MONTAGNA Uno degli interventi più complessi sarà mettere in sicurezza la strada che porta a Ravascletto colpita dalla caduta di massi

NEL PORDENONESE LO SGHIAIAMENTO DI UN TRATTO DEL CELLINA: È GIÀ STATO INDIVIDUATO

Il piano sul Tagliamento

Accolti dalla giunta i nomi dei tecnici che sono stati proposti dai sindaci

"Non è mai mancato il confronto con il territorio e, ancora una volta, abbiamo voluto coinvolgere i sindaci in percorsi strategici per la Regione, senza però fare affidamento su soluzioni facili, assumendoci, in primis il governatore e commissario Fedriga, la responsabilità di decisioni che risultano essere sempre più urgenti a causa dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi sempre più frequenti. Pertanto, a fronte del percorso avviato, che vedrà tutto il 2025 dedicato alla redazione dei documenti necessari per le progettazioni definitive delle opere (che quindi partiranno nel 2026), il Consiglio regionale ha invitato la Giunta a predisporre un confronto tecnico presso l'Autorità competente sul Piano di gestione del rischio alluvioni, a supporto dei Comuni". Queste le parole dell'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro a seguito dell'approvazione in Giunta, della costituzione del Comitato degli esperti dei Comuni del Tagliamento. "Ricevuti i nominativi considerato l'obiettivo primario di garantire il miglior e più ampio confronto tecnico, con gli uffici è stato deciso di accettare tutti e 12 i professionisti indicati».

Le sfide dell'economia

L'INCONTRO

PORDENONE Il mercato dell'elettrodomestico registra timidi segnali di risveglio, ed Electrolux rinvia la riattivazione dei contratti di solidarietà. A Porcia organizzazione della produzione regolare con 2 turni full time sia per gennaio, che era nelle previsioni, e anche per febbraio, mese in cui si era ipotizzato lavoro sufficiente per garantire un solo turno a 8 ore mentre per il secondo si profilavano le 6 ore con le restanti 2 coperte dalla solidarietà. Marzo è ancora visivamente lontano, e nell'incontro di ieri tra azienda e sindacati è stato definito di calendarizzare un nuovo appuntamento entro la metà del mese prossimo per affrontare il tema dell'organizzazione produttiva del terzo mese dell'anno.

Spiraglio Electrolux Solidarietà rinviata

▶Slittano ancora gli ammortizzatori per tutto il mese si lavora su due turni

▶Dopo due anni di calo della produzione il '24 ha chiuso con +9.7% rispetto al '23

IL SOSPIRO DI SOLLIEVO

«Possiamo dire che l'incontro è andato meglio delle attese - è il commento del segretario della Uilm Roberto Zaami. Porcia ha chiuso il 2024 con oltre 678 mila lavatrici prodotte, il 9,7% in più rispetto al '23, la stima per l'intero 2025 è di un ulteriore 9% aggiuntivo per raggiungere le 737 mila apparecchiature. Dopo la caduta del '22 e del '23, quel segno più davanti alla voce "volumi" è quantomeno incoraggiante. E soprattutto sposta in avanti il ricorso agli ammortizzatori sociali, ovvero i contratti di solidarietà, la cui attivazione era stata oggetto dell'accordo di gruppo siglato il 17 ottobre scorso. Solidarietà che avrebbe dovuto riguardare non solo Porcia, ma anche gli altri stabilimenti del gruppo ad eccezione di Susegana. Per fare il punto sulla situazione dei diversi siti, i sindacati immaginano di convocare una riunione del coordinamento, la cui data però al momento non è ancora stata definita. Ovviamente è presto per considerare archiviate le difficoltà, che restano di settore come dimostra la vicenda Beko-Whirlpool, oltre che di singoli stabilimenti.

«IL CONFRONTO È ANDATO MEGLIO DELLE ATTESE E SI AUSPICA UN ULTERIORE PIÙ 9 PER CENTO»

IL NODO DUE TURNI

Ma i numeri presentati ieri a Porcia lasciano anche margini ai sindacati per iniziare a pianificare una controproposta da avanzare ad Electrolux che aveva paventato la possibilità di rivedere l'organizzazione della produzione passando dai due turni al turno unico inizialmente immaginata per il mese di marzo, una soluzione probabilmente più favorevole per l'azienda in un'ottica di riduzione dei costi, ma non particolarmente gradita dai lavoratori alle prese anche con il tema della conciliazione vita-lavoro. Ora, in considerazione del fatto che il Governo ha attivato la decontribuzione sui contratti di solidarietà, unita al fatto che da Porcia, con l'ultima riorganizzazione, sono uscite più di un centinaio di persone, e che si profila l'apertura di una prossima finestra utile per la mobilità di cui potrebbero beneficiare circa una ventina di addetti entro marzo, secondo il sindacato ci sono i margini per mantenere l'organizzazione sui due turni. «Riteniamo in sostanza – aggiunge Zaami – che la proposta di ridurre le turnistiche da due a una con riattivazione della solidarietà (l'ipotesi per marzo prevedeva un turno unico giornaliero dalle 7 alle 16 alternato alla solidarietà, quindi metà dell'organico al lavoro e metà a casa in solidarietà a rotazione settimanale, *ndr*) possa essere rivalutata sulla scorta di situazioni che si sono modificate o che si stanno modificando, e anche valutando le necessità dei lavoratori, che un'azienda come Electrolux non può non tenere in considerazione».

L'INCOGNITA

«Per quanto la prospettiva sia breve, ovvero i primi due mesi dell'anno, direi che è positiva – è il commento di Gianni Piccinin, segretario della Fim -, tanto più perché accompagnata dalla speranza che si tratti di un cambio di tendenza. Crediamo sia necessario ora un confronto in sede di coordinamento per capire quale sia il trend negli altri stabilimenti, se anche Forlì e Solaro abbiano registrato questo andamento oppure no, non dimenticando che anche in quei siti era prevista la riattivazione della solidarietà da gennaio, e andrà aperto un confronto con l'azienda sull'ipotesi del turno unico alla luce della riduzione dei costi generata dalle uscite da Porcia».

Elena Del Giudice

«LA PROSPETTIVA È POSITIVA PERCHÉ ACCOMPAGNATA DAL CAMBIO DI TENDENZA»

Fatturato raddoppiato in pochi anni Pietro Rosa Tbm premia i dipendenti

L'INTESA

PORDENONE Una crescita ed un'evoluzione tecnologica e produttiva costante fanno di Pietro Rosa Tbm probabilmente una delle pochissime aziende del territorio che nel volgere di pochi anni ha raddoppiato fatturato (oggi attorno agli 85 milioni di euro) e occupazione, arrivando a 550 addetti, e ad essere golden partner di aziende del calibro di Leonardo e di Boing, solo per citarne due. A corredo di questa trasformazione che ha portato Pietro Rosa Tbm a specializzarsi nella ingegnerizzazione e produzione di componenti strutturali, di parti critiche per la trasmissione di potenza, di palette per turbine a gas e turbine a vapore, con prodotti destinati a settori come Aerospazio e Difesa, Energia, Oil & Gas e Marine, è arrivato ieri il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Un accordo, quello siglato dall'Ad Mauro Fioretti, dai segretari provinciali di Fim e Uilm e le Rsu, che va oltre la definizione del premio di risultato e di altre indennità economiche, costruendo un vero e proprio sistema di relazioni sindacali.

GLI INVESTIMENTI

In premessa nel summit di ieri è stato ricordato come l'azienda abbia realizzato, nell'ultimo triennio, investimenti per circa 35 milioni di euro, sia ampliando le superfici produttive, con l'acquisto di tre capannoni, che in impianti e macchinari all'avanguardia. Nel periodo sono state operate anche nuove assunzioni portando l'organico dell'azienda maniaghese a circa 550 addetti, ai quali sommare gli occupati del sito negli Usa. Positive anche le prospettive dell'azienda, che stima un ulteriore step di crescita nel 2025. «Abbiamo costruito – spiega Roberto Zaami, segretario della Uilm – un sistema di relazioni sindacali partecipativo che ha determinato la costituzione di commissioni paritetiche che si occupano di formazione, sia rivolta ai neo assunti che all'aggiornamento delle competenze legate a nuove tipologie di prodotto, una che si dedica a lavoro e sicurezza, una che ha l'incarico di valutare il raggiungimento degli obiettivi sui quali viene parametrato il premio di risultato. Previsti anche incontri a cadenza semestrale con l'azienda per valutare l'andamento, informare sulle scelte strategiche».

INTRODUZIONE DEL BUONO PASTO AUMENTO DELL'INDENNITÀ PER I NOTTURNI E FLESSIBILITÀ

COSA CAMBIA

Entrando nel merito dell'intesa, che diventerà accordo vero e proprio dopo il placet dei lavoratori, sono state aggiornate le varie indennità che spettano ai chi che opera a turni o a ciclo continuo. Nel ciclo continuo gli addetti lavorano mediamente 160 ore al mese ripartite su tre turni; il differenziale per arrivare alle 173 ore (mensilizzazione) viene interamente assorbito dall'azienda. Prevista poi l'indennità aggiuntiva che remunera il lavoro festivo, quello nel sabato e notturno. Il buono pasto riconosciuto a tutti i dipendenti è di 5,29 euro per ogni giornata lavorativa; previsto l'incremento dell'indennità oraria per il lavoro notturno che sale da 4 euro a 4,60 euro l'ora nel 2027. Premiata anche la flessibilità di orario con un incentivo ulteriore che si somma alle maggiorazioni previste dal contratto nazionale; istituita una indennità oraria di mansione per quelle lavorazioni più faticose in cui, per tipologia di prodotto, non è possibile intervenire con l'automazione. Il premio di risultato nominale, legato a parametri come Ebitda, costo della non qualità e produttività, è di 3 mila euro e viene riconosciuto anche agli impiegati. «Crediamo sia un buon accordo – è il commento di Zaami – siglato all'interno di una importante azienda del territorio che ha saputo trasformarsi e crescere grazie a scelte strategiche e a investimenti importanti, e che speriamo continui a crescere ancora, i segnali sono positivi e vanno in questa direzione».

EDG

STABILIMENTO La Pietro Rosa Tbm di Maniago dal sito dell'azienda

Minori stranieri controlli a tappeto a Cividale fra parchi e autostazione

▶La Polizia ha identificato 58 persone, di cui 29 under 18
A Udine denunciato un albanese per omissione di soccorso

CONTROLLI STRAORDINARI Disposti nel territorio cividalese, soprattutto nelle aree frequentate dai ragazzi

INTERVENTI

UDINE Controlli a tappeto a Cividale: 58 persone passate al setaccio. La Polizia di Stato di Udine ha organizzato nella città ducale un controllo straordinario del territorio finalizzato ad incrementare il livello di prevenzione contro ogni forma di microcriminalità e per contrastare l'immigrazione clandestina anche a seguito di alcuni episodi accaduti negli ultimi mesi, che hanno visto come protagonisti frequentemente cittadini stranieri, anche minorenni, talvolta irregolari sul territorio nazionale. Lunedì sono stati schierati agenti del Commissariato di Cividale, anche in borghese, e 2 equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine Reggio Emilia. Le pattuglie hanno proceduto a mirati controlli nelle aree di maggiore aggregazione minorile, tra cui l'autostazione, i parchi cittadini, i centri commerciali e gli esercizi pubblici della città ducale, nonché a monitorare i flussi in ingresso nel territorio nazionale attraverso le direttrici del trasporto pubblico e privato, considerate a rischio, che collegano la città con la Slovenia.

Tale importante attività di prevenzione ha portato ad identificare 58 persone, di cui 29 minorenni extracomunitari, con l'individuazione di un sedicente minorenne bengalese, irregolare sul territorio nazionale, che dopo debito fotosegnalamento, in qualità di minore non accompagnato è stato affidato al Civiform e denunciato all'autorità giudiziaria per i minorenni di Trieste per l'ingresso e il soggiorno illegale in Italia. Previsti futuri controlli analoghi.

A UDINE

Sempre nell'ambito dei controlli del territorio, questa volta nel capoluogo friulano, la Polizia di Stato di Udine con il personale delle Volanti, alle 22.20 di lunedì, passando in viale delle Ferriere, ha incontrato un'auto accostata con luci di emergenze. I poliziotti, dopo essersi fermati, hanno accertato che poco prima c'era stato un tamponamento con un'altra auto, che si era dileguata dopo l'incidente. Quest'ultimo si era verificato in quanto la conducente ancora sul posto si era fermata in corrispondenza di un attraversamento pedonale per far attraversare un pedone.

Grazie alla targa memorizzata dalla donna e grazie alla visione delle immagini della videosorveglianza cittadina da parte della Sala Operativa, gli agenti hanno rintracciato il conducente dell'altro veicolo, un suv di grossa cilindrata. L'uomo, un cittadino albanese residente a Udine, è stato indagato per omissione di soccorso con ritiro della patente di guida. La donna, che lamentava dolori a causa del colpo di frusta dovuto al tamponamento, è andata in Pronto Soccorso.

FURTO

Ladri in azione nel primo pomeriggio di lunedì. I malviventi sono entrati nel cortile di un'abitazione a Lignano Sabbiadoro e hanno sfondato il finestrino dell'auto, una Porsche Cayenne, che il proprietario dell'abitazione aveva lasciato parcheggiata. Dalla macchina hanno portato via un borsello che era custodito in un vano porta oggetti. Al suo interno c'erano contanti, circa 200 euro, documenti e diverse carte di credito e bancomat. Dopo aver bloccato i dispositivi di pagamento digitale, il 63enne si è rivolto alle forze dell'ordine. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri della locale stazione, che ora stanno indagando sul caso e acquisendo anche eventuali immagini delle telecamere di sorveglianza della zona. I danni quantificati sulla vettura si aggirano intorno ai 600 euro.

Ipotesi rimpasto sotto la lente del Pd Si fa più vicino lo scambio di deleghe

IL DIBATTITO

UDINE Sembra farsi sempre più vicino il rimpasto nella giunta comunale di Udine, guidata dal sindaco Alberto Felice De Toni. Ieri il tema è stato anche al centro dell'assemblea cittadina del Pd, il partito che gioca la parte del leone nella maggioranza di Palazzo D'Aronco (e quindi anche nell'esecutivo detoniano). In ballo, infatti, in quello che ormai sembra prospettarsi come un mero scambio di deleghe, senza uscite di scena di assessori, ci sono anche dei referati oggi detenuti da esponenti dem. Il più scricchiolante sembra essere l'assessorato alla Salute ed Equità sociale retto da Stefano Gasparin. Non è un segreto, infatti, che anche esponenti del terzo settore abbiano lamentato la mancanza di una vera guida politica nella gestione di materie delicate, come, per esempio, la gestione degli aiuti per le persone che vivono ai margini o che hanno grosse difficoltà economiche. Una delle ipotesi più in voga secondo "radio-Palazzo" sarebbe lo "switch" fra Gasparin e il terzopolista Andrea Zini, che oggi ha le deleghe a Pianificazione territoriale, Edilizia privata, Politiche abitative per l'Edilizia sociale e Protezione Civile. Zini potrebbe acquisire il sociale (ma non tutti i dem sembrano felici all'idea di perdere una delega così nelle corde della sinistra) e in cambio Gasparin guiderebbe gli uffici di edilizia privata e urbanistica. Un altro assessorato che i boatos avevano messo in passato nel mirino è quello all'Ambiente, che, però, la dem Eleonora Meloni, intervistata dal nostro giornale, ha detto di aver difeso con i denti, chiarendo che non avrebbe capito un eventuale cambio in corsa. Se il piano "A" sarebbe il cambio Gasparin-Zini, in assemblea si è discussa anche l'ipotesi "B" che prevederebbe di mantenere tutto inalterato. To be continued.

Fuga di gas al freddo 46 famiglie «Ater c'è»

IL GUASTO

UDINE Un fabbricato Ater di Udine est rimasto senza riscaldamento, acqua calda sanitaria e alimentazione dei piani cottura negli appartamenti che ospitano 46 famiglie.

È la conseguenza di un'interruzione dell'alimentazione del gas che si è resa necessaria, lunedì sera, a causa di una perdita di gas metano sulla linea principale che alimenta il complesso di edilizia popolare di via Divisione Garibaldi Osoppo 25.

DISAGI

«L'edificio è attualmente privo di servizi di riscaldamento, acqua calda sanitaria e piano cottura. Nell'immediato, Ater si sta adoperando per mitigare il disagio mettendo a disposizione apposite dotazioni che verranno consegnate agli inquilini nel più breve tempo possibile», ha dichiarato la presidente di Ater Udine Vanessa Colosetti.

I lavori per la riparazione della conduttura principale sono già stati affidati e sono attualmente in corso i sopralluoghi dei tecnici Ater insieme a quelli di Hera, per definire le modalità esecutive dei lavori.

LA PRESIDENTE

«Non appena ultimati i lavori, provvederemo a contattare Hera per l'effettuazione delle prove di tenuta della dorsale principale e degli impianti dei singoli appartamenti, necessarie per riattivare le utenze», ha aggiunto la presidente Colosetti.

Il fabbricato è attualmente interessato da lavori di riqualificazione energetica finanziati con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ma Ater assicura che i due eventi non sono assolutamente correlati.

«Siamo consapevoli della situazione di disagio e ringraziamo gli inquilini per la comprensione - ha concluso la presidente -, noi ce la metteremo tutta per far sì che la situazione si risolva il prima possibile, consapevoli però che ci vorrà un po' di tempo per la soluzione definitiva».

Operato al cuore, 44enne muore dopo pochi giorni

LUTTO

LIGNANO Operato al cuore, muore pochi giorni dopo per una crisi cardiaca. Profonda commozione ha suscitato nella comunità di Lignano la notizia della scomparsa di Matteo Corso, deceduto all'età di 44 anni. Uomo molto conosciuto e stimato per aver gestito il ristorante "Da Rosa" in città, lascia un grande vuoto tra familiari, amici e conoscenti. Papà di un bambino che frequenta le elementari a Lignano, Matteo Corso lascia i genitori Natalia e Roberto con cui conviveva nella cittadina turistica. Il lignanese da anni soffriva per degli scompensi al cuore che lo avevano costretto a un primo intervento ancora lo scorso anno. All'inizio del 2025 si era sottoposto a un altro intervento nell'ospedale di Udine. Qui il personale sanitario era intervenuto in una valvola. Un'operazione che era perfettamente riuscita e che dava nuove speranze al giovane genitore. Per lui la speranza di tornare presto a casa di abbracciare i suoi familiari e i tanti amici. A Lignano lo aspettavano anche per festeggiare il compleanno, avvenuto ancora lo scorso 2 gennaio in una stanza dell'ospedale di Udine. Purtroppo quella festa che aveva un grande significato, anche per il ritorno alla vita, non si farà. L'altra mattina Matteo Corso si trovava ancora in ospedale per il decorso post operatorio che stava proseguendo senza particolari problematiche. All'improvviso però la situazione è peggiorata, tanto che il 44enne ha accusato uno scompenso cardiaco. Subito il personale dell'ospedale di Udine è intervenuto per cercare di soccorrerlo. Purtroppo ogni sforzo non è servito a salvare la vita a Corso, deceduto poco dopo. La notizia si è diffusa rapidamente, suscitando cordoglio e numerosi messaggi di vicinanza alla famiglia. «Ogni volta che pensavo e che penserò a un ottimo piatto di pesce mi verrai in mente tu - ricorda l' amico Gerry -, genio e sregolatezza con un sorriso sempre pronto ad accoglierti nel ristorante "Da Rosa" che gestivi con i tuoi genitori fino a qualche anno fa. Sono pietrificato e non ci voglio credere, ma voglio ricordarti così amico mio con i piatti che portavi e che volevi verificare personalmente in cucina prima che uscissero. Già manchi Matteo, veglia da lassù il tuo piccolo e la tua famiglia speciale». Sui social sono davvero moltissimi messaggi di vicinanza e cordoglio lanciati dai tanti amici alla famiglia. Intanto per oggi pomeriggio è stata programmata la cerimonia d'addio che sarà celebrata nella chiesa San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro.

CORDOGLIO A LIGNANO PER LA SCOMPARSA DI MATTEO CORSO CHE ERA MOLTO CONOSCIUTO NELLA CITTADINA

ADDIO
Era molto conosciuto per aver gestito il ristorante "Da Rosa"

Marco Corazza

«Una centrale della droga in mezzo alle case», allarme dei residenti e delle attività

▶Fvg Rail: «Clandestini e attività sospette nelle aree ferroviarie dismesse Minacce e furti». Il Prefetto Lione: «Intensificheremo i controlli nella zona»

IL CASO

UDINE Non è una terra di nessuno, l'area ferroviaria dismessa fra via Buttrio e via Giulia, ma sembra un buco nero. Furti, vandalismi, viavai sospetti: già finito all'attenzione dei blitz delle forze dell'ordine in passato, questo pezzo di Udine torna sotto i riflettori. A lanciare l'allarme, una volta di più, sono i residenti, che, attraverso il Consiglio di quartiere partecipato, sono pronti a chiedere un intervento dell'amministrazione e delle autorità competenti (vedi altro articolo). Il tema, sollevato dalla presidente del consesso, Silvana Munaretto, sulla scorta delle segnalazioni di alcuni abitanti, è finito a verbale nella seduta di lunedì sera. La preoccupazione, come sintetizzato da Munaretto, è per «la pericolosità di avere una presunta "centrale di spaccio"» in mezzo alle case e il timore che i traffici illeciti possano moltiplicarsi, in un'area con diversi edifici abbandonati. Ma a esprimere forti preoccupazioni è anche Fvg Rail Spa, la società che nel 2018 ha acquisito dal gruppo Fs l'Officina manutenzione rotabili (riqualificata con un investimento di 5 milioni), che si trova a un passo dalle aree dismesse di proprietà di Fs Sistemi Urbani. Denunce sono state presentate anche da InRail spa, impresa ferroviaria attiva nello scalo. Il Prefetto di Udine Domenico Lione, che si è prontamente interessato del problema, fa sapere che «la zona di via Buttrio e via Giulia sarà interessata da un'intensificazione dei servizi di controllo del territorio con il concorso del Reparto prevenzione crimine».

L'OFFICINA

Fvg Rail la Società che ha riqualificato l'Officina, dismessa da oltre vent'anni, fa sapere di aver «segnalato a più riprese alle autorità locali, fin dal 2022, la presenza fissa di estranei, presumibilmente clandestini, e lo svolgimento di attività sospette o non autorizzate nelle aree abbandonate di Ferrovie dello Stato confinanti con l'officina». A pochi metri dalla sede dell'Officina, infatti, inizia un percorso ben battuto, costellato di rifiuti e alcune carcasse di biciclette, che si addentra nelle aree dismesse di proprietà di Fs Sistemi Urbani, fra gli edifici abbandonati, dove in passato sarebbero stati ricavati rifugi di fortuna, come testimoniato dagli avanzi di cibo, cartoni e vestiti. In questa zona, già attenzionata a più riprese dalle forze dell'ordine, avrebbe uno dei suoi snodi anche l'attività di spaccio. Nel tempo, «denunce agli organi di Polizia sono state presentate non solo da Fvg Rail (in relazione agli illeciti avvenuti all'interno dello stabilimento di cui la società è proprietaria), ma anche da InRail Spa, e direttamente da alcuni dipendenti della stessa InRail che hanno subito, durante l'attività lavorativa, minacce e il furto di effetti personali dai mezzi in sosta», fanno sapere le due società.

I PROVVEDIMENTI

In questa situazione, la società proprietaria dell'Officina di via Buttrio, è dovuta correre ai ripari, potenziando la videosorveglianza e attivando un servizio di vigilantes di notte. Ma anche InRail ha deciso di tutelare i dipendenti con una scorta notturna. «La preoccupazione per il personale è stata tale», da aver indotto nel tempo Fvg Rail «ad adottare misure di sicurezza passiva, quali un sistema di videosorveglianza, l'illuminazione notturna costante nelle aree prossime alla proprietà, la chiusura degli accessi lato stradale durante le ore del giorno, nonché l'attivazione di un servizio di ronda notturna con guardie giurate. Dal canto suo, InRail ha predisposto un servizio di scorta notturna per consentire al personale di svolgere in sicurezza le proprie attività di movimentazione ferroviaria». Fvg Rail ha anche «denunciato più volte il transito di persone non autorizzate attraverso i binari, con pericolo grave di causare incidenti, di accesso abusivo agli edifici di proprietà dell'azienda per il prelievo di acqua da parte di estranei, nonché di atti vandalici su veicoli aziendali, come avvalorato dalla documentazione visiva acquisita tramite il sistema di videosorveglianza e fornita alle autorità». Di un tanto, fa sapere la Spa, sono state informate le autorità competenti. Un vertice si sarebbe tenuto anche nel 2024. «La criticità della situazione è nota anche al Prefetto, cui Fvg Rail e InRail hanno inviato esposti per sensibilizzare l'amministrazione locale sull'urgenza di adottare provvedimenti tempestivi ed efficaci, a tutela del proprio personale in primis e della propria attività. Con la Prefettura ed Rfi, in particolare, sono state effettuate anche due riunioni in presenza finalizzate a individuare e discutere le soluzioni da adottare», ricordano le due società. Infatti, ora la Prefettura ha promesso che saranno disposti controlli potenziati.

Camilla De Mori

La sede di Fvg Rail. A destra l'area dismessa

SCORTA NOTTURNA PER I DIPENDENTI DI INRAIL, VIGILANTES FUORI DALL'OFFICINA NEL TEMPO PRESENTATO PIÙ ESPOSTI

SEGNALAZIONI DEGLI ABITANTI ARRIVATE ANCHE ALLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

L'assessora: «I vigili sono intervenuti con controlli congiunti: trovati 2 stranieri»

I BLITZ

UDINE Le aree ferroviarie abbandonate fra via Giulia e via Buttrio sono state spesso all'attenzione delle forze di polizia anche in passato.

L'ASSESSORA

Come ricorda l'assessora alla Polizia locale e alla Sicurezza partecipata del Comune di Udine Rosi Toffano, sulla scorta di quanto riferito dal Comando di via Girardini, «abbiamo fatto retate congiunte, anche alle cinque del mattino» e sono stati «trovati due migranti». Toffano rileva che «quello è sedime ferroviario e la competenza è in carico alla Polizia ferroviaria».

I PRECEDENTI

Di episodi che interessano, più o meno tangenzialmente, quella zona, che tuttora preoccupa diversi residenti e le attività insediate, sono costellate le cronache degli ultimi anni.

Lo scorso luglio, per esempio, proprio nella zona di via Buttrio un pusher aveva tentato di sfuggire alla Polizia, sferrando un pugno a un agente: addosso gli sarebbero stati trovati alcuni involucri pieni di cocaina e contanti, all'epoca sequestrati in quanto ritenuti presumibilmente provento dell'attività illecita. A settembre 2023, c'erano stati dei controlli a tappeto proprio nelle aree ferroviarie abbandonate tra via Buttrio e via Giulia a Udine, sulla scorta di una serie di segnalazioni dei cittadini per continui accessi abusivi ed episodi di cessioni di droga. Nell'autunno del 2022, l'allora sindaco Pietro Fontanini, assieme all'allora assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani, assieme ai vertici della Polizia locale, avevano fatto un sopralluogo nella zona per verificare alcune segnalazioni sulla presenza di stranieri irregolari, su danneggiamenti e vandalismi negli edifici dismessi.

TOFFANO: «IN PASSATO FATTE RETATE CON LE ALTRE FORZE DI POLIZIA ANCHE ALLE CINQUE DEL MATTINO»

EDIFICI Uno degli immobili

«Basta spaccio»: il quartiere lancia un Sos al Comune

IL QUARTIERE

UDINE Nel quartiere di Laipacco-San Gottardo, la preoccupazione per quanto accade nelle aree ferroviarie dismesse di via Buttrio-via Giulia è palpabile. Non tutti ci mettono la faccia: alcuni, come spiega la presidente del consiglio di quartiere partecipato Silvana Munaretto, avrebbero paura di esporsi. A farsi portavoce delle segnalazioni ricevute, pertanto, è stata proprio Munaretto, che all'ultima riunione del Consiglio partecipato, lunedì sera, ha portato il tema all'attenzione dei presenti.

«Ho ricevuto segnalazioni di strani viavai nella zona di via Buttrio e via Giulia, dove ci sono le aree ferroviarie dismesse. Adesso vedremo come attivarci: intanto segnaleremo in modo ufficiale la situazione al Comune. Nella seduta del 13 gennaio del Consiglio partecipato - spiega Munaretto - ho fatto presente il tema della pericolosità di avere una presunta "centrale di spaccio" nel quartiere, per il timore che diventi importante, che possa crescere ancora di più. In più, va ricordato che la zona si presta tantissimo ad avere questi "ospiti"», per la presenza di molti edifici dismessi, spesso accessibili senza difficoltà e, in un passato più o meno recente, trasformati in rifugi di fortuna da irregolari e sbandati. Il tema, quindi, è stato messo a verbale. «Abbiamo deciso di segnalare la situazione al Comune di Udine - spiega Munaretto - perché gli agenti possano intervenire con le pattuglie nelle ore giuste» per stroncare i presunti traffici illeciti. Intanto, però, si muove la Prefettura, che ha già preso in mano la situazione (vedi altro articolo). Il consiglio di quartiere partecipato di Laipacco-San Gottardo, inoltre, si sta attrezzando per organizzare, forse già il prossimo mese, un incontro per fare il punto sulla sicurezza.

C.D.M.

AREE ABBANDONATE L'interno di un locale e uno scorcio esterno

CHIESTE PIÙ PATTUGLIE NELLE ORE CRITICHE NEL PROSSIMO FUTURO SARÀ ORGANIZZATO UN INCONTRO SULLA SICUREZZA

Sport Udinese

VERSO IL COMO

Trasferta "proibitiva" Allo stadio Sinigaglia attesi pochi tifosi

Saranno pochi - contrariamente a quanto era invece successo a Verona - i tifosi bianconeri presenti allo stadio Sinigaglia di Como per il posticipo di lunedì sera. A rendere quasi "proibitiva" la trasferta per gli appassionati e i supporter friulani sono infatti l'ora tarda di inizio del match e la giornata lavorativa.

INLER: «EUROPA? C'È TANTO DA FARE»

Il dirigente bianconero spegne i facili entusiasmi, ma riconosce: «Abbiamo dimostrato di poter giocare ad alti livelli»

DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA Gokhan Inler (primo a destra, con Collavino e Nani) è uno degli artefici dei buoni risultati dell'Udinese. Sotto, la grinta di Alexis Sanchez, rientrato dopo l'infortunio

IL PERSONAGGIO

Tra gli artefici dei buoni risultati dell'Udinese c'è Gokhan Inler, che ha parlato a tutto tondo ospite di Tv12.

«Ho passato un bel weekend dopo la partita di sabato, ma preferivo vincere - il suo commento sulla sfida pareggiata contro l'Atalanta -. Nel calcio devi fare anche i punti, ma siamo felici e guardiamo già alla prossima gara. Non è da questa partita che giochiamo bene, è un percorso che abbiamo avviato da inizio stagione, abbiamo lavorato tanto e dobbiamo lavorare ancora tantissimo. Contro l'Atalanta abbiamo dimostrato di poter giocare ad altissimi livelli. Facciamo prestazioni del genere perché stiamo bene fisicamente. I ragazzi lavorano bene, stanno bene e devo fare i complimenti allo staff tecnico e ai preparatori. Dobbiamo continuare a seguire questi ragazzi perché ne hanno bisogno e ogni partita è fondamentale. La gara con l'Atalanta l'abbiamo studiata bene, conoscevamo la loro fisicità e per fare una prestazione del genere devi arrivare pronto. Peccato solo per il risultato, alla prossima abbiamo già una partita ancora più difficile».

Frena Inler quando si accenna all'Europa: «Ho una mentalità vincente, ma dobbiamo tenere i piedi per terra, costruire e lavorare bene per arrivare in alto. Stiamo facendo bene ma non basta: le somme si tirano alla fine. I punti persi poi si compensano, se fai buone prestazioni raccogli sempre qualcosa in più».

LE DUE "S"

Contro la Dea sono state eccezionali le prestazioni di Sanchez e Solet: «Avere giocatori di esperienza come Sanchez, Thauvin o Solet incide molto. Servono quattro o cinque giocatori in squadra con esperienza internazionale. I ragazzi ascoltano molto Sanchez, poi lui non vedeva l'ora di rientrare e si è visto contro l'Atalanta come si divertiva in campo, ma anche quanto parlava con i compagni. Abbiamo bisogno di giocatori così, quando li hai in campo fai anche prestazioni migliori. Dopo la partita gli ho fatto i complimenti, ha dato il massimo per rientrare. Ha dimostrato di essere un leader dentro e fuori dal campo, io e lui parliamo tanto anche per gestire i ragazzi più giovani, che guardano tanto a lui. Sanchez lo senti ogni allenamento: parla, scherza, dà consigli. E tutti ascoltano. Solet ha ancora margini di crescita, si è allenato molto bene in questi mesi, non è stato facile per lui restare fuori. Nell'ultimo mese lo abbiamo preparato e motivato, anche scherzando, ma ora non è più il momento si scherzare per lui e lo si è visto in campo. Contro Verona e Atalanta ha fatto la differenza».

IL RITORNO

Andato via da grande centrocampista, tornato da dirigente. Inler spiega i suoi compiti: «Il mio è un ruolo moderno. Compri i giocatori, e va bene, ma poi chi se ne occupa? È molto più importante. Qui a Udine arrivano i talenti e devi metterli sulla strada giusta, è fondamentale essere presenti. Per me è fondamentale anche stare in panchina durante la partita, perché lì vedo anche dinamiche che mi perderei stando seduto in tribuna. Sono presente ogni secondo per i giocatori, ogni giorno passo a salutare tutti guardandoli negli occhi e già lì capisco come sta ognuno di loro. Io sono sul pezzo e sarò sempre lì, non sono uno che abbaia troppo ma vado dritto al punto. Quando vuoi vincere devi dare il massimo. Con i giocatori uso un po' di carota ma anche il bastone. Io sono sempre presente per loro, faccio più volte all'anno delle riunioni singole, servono a migliorare le cose, perché magari i giocatori hanno dei pensieri ma non li esternano e io voglio togliere questi punti di domanda per vederli poi concentrati sul campo. Anche da queste cose vengono le nostre prestazioni. Puoi chiamarlo un po' psicologia, un po' mental coaching, ma sono cose che arrivano dalla mia esperienza come giocatore. Questi ragazzi hanno tutto, più di quello che avevo io quando ero qua, ma dobbiamo anche spronarli ad essere professionisti seri. Il presidente non regala nulla e bisogna esserne consapevoli».

«AVERE GIOCATORI DI ESPERIENZA COME SANCHEZ, THAUVIN E SOLET INCIDE MOLTO E AIUTA I GIOVANI»

Stefano Giovampietro

Ehizibue, tre settimane di stop L'alternativa? Cambiare modulo

KINGSLEY EHIZIBUE L'infortunio lo costringerà a saltare Como, Roma e Venezia

IL PUNTO

Sono meno gravi del temuto le condizioni di Kingsley Ehizibue. L'accertamento strumentale cui è stato sottoposto ieri ha evidenziato una lesione di basso grado al flessore della coscia sinistra. Ma il giocatore non solo salterà la trasferta di Como del 20 gennaio, ma dovrebbe marcare visita anche in vista delle successive due gare entrambe al "Bluenergy" contro Roma e Venezia. Un contrattempo non da poco anche perché Ehzibue si ferma mentre stava dando segnali di crescita e domenica contro l'Atalanta, sino a quando è rimasto in campo (minuto 50), aveva interpretato lodevolmente il copione affidatogli concedendo il minimo sindacale all'avversario, nel caso specifico a Zappacosta. Dovrebbe sostituirlo Modesto anche se l'angolano non ha le sue caratteristiche dato che è un'ala che si sta adattando a presidiare tutta la corsia anche se è giocatore interessante dal punto di vista tecnico e atletico, ma va inserito in un contesto tecnico-tattico per lui nuovo, per gradi, come tutti i nuovi elementi giunti in Friuli in questa stagione.

IL MODULO

Per cui ci sono altre ipotesi e quella più percorribile si riferisce al modulo, come abbiamo riportato nell'edizione di ieri, ovvero il tecnico tedesco potrebbe anche azzardare la difesa quattro e il tridente puntando su Sanchez che contro l'Atalanta si è reso protagonista di un contributo che è andato oltre le più rosee previsioni dello stesso giocatore e di Runjaic. Non è facile rispedirlo in panchina anche se avrebbe comunque spazio in corso d'opera: Sanchez si sente un leone, ci tiene a festeggiare la sua centesima gara in A con l'Udinese non solo partendo dall'inizio, ma anche segnando un gol dopo averlo sfiorato due volte contro gli orobici. Sanchez, in barba i suoi 36 anni, ai quattro mesi di stop per i capricci del polpaccio, vuole ancora stupire, vuole esserci, dall'inizio, ovvio, pronto ad accendere la luce e assieme a Thauvin, per rendere brillanti le trame offensive dei bianconeri; proverà anche con le sue serpentine a superare la difesa comasca. Là davanti ci sarà Lucca che è l'oggetto del desiderio di alcuni club, in primis l'Atalanta, ma è blindato (ci vorrebbe un'offerta da 30 milioni per convincere Gino Pozzo a intavolare la trattativa): l'Udinese ha bisogno di lui, dei suoi gol, del modo con cui affonda i colpi, per come tiene sul chi va là i difensori, per crescere ulteriormente ora che la squadra appare più compatta, più continua (nelle ultime quattro gare ha portato a casa sei punti) e le prossime quattro gare a Como, con Roma e Venezia e a Napoli, diranno se i bianconeri potranno sperare di conquistare un pass per l'Europa.

SITUAZIONE

A parte Ehizibue, in infermeria ci sono Okoye (la stagione per lui potrebbe essere già terminata), Giannetti, Zarraga e Davis, che difficilmente saranno disponibili prima di febbraio. Ma la squadra è ben attrezzata, ci sono soluzioni alternative in ogni settore e in ogni ruolo eccetto quello dell'esterno destro. L'Udinese ha tutte le carte in regola per alzare ulteriormente l'asticella, per puntare al bersaglio grosso nelle prossime tre gare anche se quella di Como presenterà non poche insidie dato che i lariani sono probabilmente la squadra più imprevedibile.

L'undici di Runjaic vuole sfruttare il suo momento più che positivo, sicuramente è più forte del Como. Ma guai a sottovalutare il pericolo, in serie A i peccati di presunzione non rimangono impuniti, per cui sta a Runjaic preparare al meglio anche sotto il profilo mentale il posticipo di lunedì sera.

Guido Gomirato

BASKET - SERIE A2

DERBY, CIVIDALE ORA PROVA A VIOLARE IL PALACARNERA

L'Oww quest'anno non ha mai perso in casa e negli scontri diretti è in vantaggio per 8 a 4

Pillastrini: «Dovremo fare una partita speciale». Pomes: «Siamo ottimisti»

Oww contro Gesteco: il derby friulano numero tredici è servito! Per ora i precedenti danno in vantaggio Udine, che ne ha vinti otto e persi quattro e che fra le mura amiche solo una volta su sette è finita ko. Quanto peserà il fattore campo? Parecchio, secondo noi, ma stiamo comunque parlando di una sfida apertissima, perlomeno sulla carta. E aggiungiamo che se c'è una squadra in grado di espugnare il sin qui inviolato palaCarnera questa è proprio la formazione cividalese.

GLI ASSENTI

Se le anticipazioni della vigilia verranno confermate, l'allenatore bianconero Adriano Vertemati stasera dovrà fare a meno di Pini (che Pullazi è però in grado di sostituire più che degnamente) e Stefanelli, mentre Stefano Pillastrini rinuncerà a Miani (colui che decise il derby dell'andata infilando la tripla che nel finale spezzò definitivamente l'equilibrio), ma Ferrari sta sfruttando al meglio il consistente minutaggio che il tecnico gli sta concedendo in assenza del pari ruolo.

La partita che ci aspettiamo è simile a quella dello scorso 16 ottobre, con l'Oww a fare l'andatura e la Gesteco a resistere ai vari scossoni. Oggi come allora Alibegovic e compagni proveranno a disarcionare Cividale prima di imboccare il rettilineo del traguardo, ben sapendo di avere di fronte un avversario che nei finali di partita è capace di tutto e non solo per i "tiri ignoranti" di Lucio Redivo.

Nel match dell'andata il fatto di avere comandato quasi sempre nel punteggio non portò comunque alcunché di buono ai bianconeri, proprio perché - seppur provandoci (e ricordiamo anche un +10) - non erano stati capaci di dare ai cugini la spallata decisiva. Ribadiamo il concetto: se la Gesteco rimane in scia, nei finali testa a testa diventa lei la favorita.

QUI CIVIDALE

Ieri l'head coach ducale Stefano Pillastrini ha così presentato il derby contro Udine: «Giocheremo contro una delle squadre migliori del campionato, che possiede tantissime armi e soprattutto un'importante fisicità in tutti i ruoli. Dovremo quindi fare una partita di grande intelligenza unita a una grande intensità. È chiaro che sarà necessario sperarci e fare qualcosa di particolare, soprattutto a livello di compattezza, senza prendere break troppo pesanti in quanto hanno talmente tanti tiratori, talmente tanta forza fisica che, se ci facessimo prendere dallo sconforto, in un attimo si andrebbe sotto di tantissimo. Quindi questa è la ricetta: giocare la nostra pallacanestro, difendere senza concedere nulla di semplice e attaccare per costruire buoni tiri. Dovremo prendere ciò che la partita ci dà ed essere pronti a cavalcare le situazioni, sapendo che dovremo fare una partita speciale».

"SUPER DERBY" **Palla a due alle 20.30 al PalaCarnera per la sfida tra l'Oww e la Gesteco Cividale: le due formazioni arrivano all'appuntamento in un ottimo momento di forma: ci sono tutte le premesse per una gara avvincente davanti a un pubblico da tutto esaurito**

QUI OWW

In casa Oww è toccato invece all'assistant coach Lorenzo Pomes introdurre il prossimo impegno di campionato: «La prestazione contro Verona ci porta ad approcciare con ottimismo sia il derby contro Cividale che la gara di domenica contro Nardò. Il tutto esaurito ottenuto in appena tre minuti conferma la grande attesa che c'è per questo derby e anche la passione che ci circonda. Questo è un ulteriore stimolo per noi e ci sarà di aiuto durante la partita. Affronteremo un avversario difficile ma è proprio per affrontare questo tipo di sfide che lavoriamo giorno per giorno in palestra».

VERTEMATI DOVRÀ PROBABILMENTE FARE A MENO DI PINI E STEFANELLI, LA GESTECO DOVRÀ RINUNCIARE A MIANI

LE ALTRE

Questo è il programma della seconda di ritorno: oggi Riviera-Banca Rimini-Libertas Livorno, Assigeco Piacenza-Banca Sella Cento, Wegreenit Urania Milano-Reale Mutua Torino, Hdl Nardò-Avellino Basket, Old Wild West Udine-Gesteco Cividale (ore 20.30, Enrico Boscolo Nale di Chioggia, Stefano Wassermann di Trieste, Jacopo Pazzaglia di Pesaro), Gruppo Mascio Orzinuovi-Flats Service Fortitudo Bologna, Ferraroni JuVi Cremona-Acqua San Bernardo Cantù, Valtur Brindisi-Real Sebastiani Rieti, Elachem Vigevano-Carpegna Prosciutto Pesaro. Domani il posticipo televisivo Tezenis Verona-Unieuro Forlì.

Carlo Alberto Sindici

Codroipese solida, gestisce il vantaggio senza affanno

PALL. CODROIPESE	73
BCC AZZANO	62

PALLACANESTRO CODROIPESE: Masotti 4, Dell'Angela 11, Della Rovere 2, Casagrande 19, Alessandro Sant 7, Nobile 16, Indri, Rizzi 7, Cengarle 5, Valoppi 2, Pasquon n.e., Molaro n.e.. All. Enrico Sant.
BCC AZZANO: Gaiot, Mezzarobba 9, Fenos, Favaretto, Scaramuzza 10, Pezzutti 8, Migliorini 1, Finardi 1, Casara 3, Zambon 12, Turchet 16, Pasquali 2. All. Carrer.
ARBITRI: Carbonera di Cervignano e Nazzi di Udine.
NOTE. Parziali: 18-12, 35-25, 54-45.

BASKET - DIV. REGIONALE

Una gara solida quella della Pallacanestro Codroipese. La formazione di casa ha preso vantaggio nel finale della prima frazione (da 10-11 a 18-12), dopo di che è andata pure a raggiungere la doppia cifra di vantaggio, sul 28-18. Da qui in avanti si è assistito ai vari tentativi dell'Azzano di rifarsi sotto, gestiti tutto sommato senza grandi apprensioni dai bassaioli udinesi, che solo nel terzo periodo hanno vacillato un pochino: ci riferiamo al break di 7-0 che ha consentito alla Bcc di rientrare a -3 (39-36). Uno sforzo vanificato in ogni caso da Casagrande, Cengarle e soprattutto Nobile (54-45). Ricostituito un margine di sicurezza, la Codroipese ha saputo quindi conservarlo intatto nei 10' conclusivi.

Gli altri risultati: Errebi Majano-Feletto 70-58 (Favero 21, Gervasio 19), Libertas Fiume Veneto-Geatti Udine 63-61 (Prenassi e Pontone 11, Marcinkovic e Maran 10), PaPortogruaro-Polisigma Zoppola 65-54 (Bianchini 17, Montero Sosa 13), Libertas Pasian di Prato-Tecno 2 Tricesimo 81-58 (Bosa 19, Clemente 16), Pol. Casarsa-Collinare Fagagna 72-78 (Pitton e Mazzeo 14, Ellero 30).

Classifica: Errebi 22; Codroipese, Collinare 20; Fiume Veneto 18; Tricesimo 14; Geatti 12; Bcc Azzano 10; Feletto 8; Pasian di Prato, Polisigma 6; Casarsa, Portogruaro 4.

C.A.S.

Mt Ecoservice non brilla ma vince Insieme esce sconfitta a testa alta

VOLLEY - SERIE B2

È iniziato con una vittoria l'anno nuovo in B2 rosa, per la Mt Ecoservice. Sconfitta a testa alta per il Pordenone impegnato sul campo dell'imbattuta capolista Gps Schio.

MT ECOSERVICE

Il Chions Fiume Veneto ha superato a San Zenone degli Ezzelini la Carinatese, portando a casa tre punti d'oro, che gli permettono di salire al settimo posto della graduatoria a quota 20. «Le ragazze sono state meno brillanti rispetto al Torneo di Modena e all'ultima gara di campionato con l'Usma Padova - precisa il tecnico delle gialloblù, Alessio Biondi -, ma sono comunque riuscite a vincere una gara importante e per nulla scontata. Un successo che ci dà ulteriore stimolo per lavorare e preparare al meglio l'ultima gara di ritorno in programma domenica a Villotta, con il Cus Padova».

I progressi si sono comunque visti: «Soprattutto in attacco e in battuta - prosegue il tecnico -: in questi fondamentali siamo riusciti ad essere più incisivi e nel contempo abbiamo messo pressione alle avversarie soprattutto su situazioni di difficoltà. Dovremo ancora lavorare però sulla gestione del "primo tocco" in difesa, sui palloni tattici delle avversarie e in ricezione».

In campo: Venturi (4 punti al palleggio), Baldin (16) opposta, Bassi (8) e Viola (19) in banda, Derugna (7) e Defendi al centro, Del Savio libero. Nel corso della gara sono entrate pure Ciakovic (1), Scagnetto (1), Toffoli, Munzone e Bigaran (L2). Domenica (ultima di andata) la Mt Ecoservice, ospiterà a Villotta il Cus Padova.

IL CHIONS FIUME VENETO SALE A QUOTA 20 PUNTI ED È ORA SETTIMO LE PORDENONESI FANNO FATICARE LE IMBATTUTE VICENTINE

INSIEME

Una battuta d'arresto subita con grande dignità dal Pordenone. Le vicentine infatti, leader della B2 femminile, con 12 vittorie in altrettante partite giocate, hanno dovuto sudare le fatidiche sette camicie per avere la meglio sulle biancorosse. Sono stati infatti tre set combattuti, soprattutto il primo e il secondo, dove le naoniane hanno messo a dura prova le imbattute padrone di casa. «È stata una gara tirata contro la prima della classe e le ragazze hanno dimostrato di che pasta sono fatte in questa difficile trasferta - afferma il tecnico Valentino Reganaz -. Dopo diverse settimane sottotono, ho rivisto una squadra determinata che ci teneva a non mollare nulla in difesa. Faccio i complimenti alle ragazze per la gran partita che hanno disputato: nei tre set abbiamo portato la squadra vicentina, costruita per il salto di categoria, sempre ai vantaggi e non è poco».

In campo Carbone al palleggio, Cecco opposto, Bortolotti e Cotrer schiacciatrici, Zia e De Benedet centrali, Morettin libero. Nel corso della gara sono entrate Feltrin e Ravagnin. Sabato prossimo, nell'ultima di andata, Insieme ospiterà al PalaGallini il Bassano.

SCONFITTA A TESTA ALTA **Insieme per Pordenone ha fatto faticare le ancora imbattute vicentine**

NUMERI

Risultati della 12^ giornata: Carinatese - Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto 1-3, Gps Schio - Insieme per Pordenone 3-0, Usma Padova - Pavia Udine 3-0, Officina Padova - Vega Fusion Venezia 3-0, Cus Padova - Ipag Noventa 0-3, Laguna Venezia - Sangiorgina 3-0, Bassano - Trieste 3-0.

Classifica: Gps Schio 36 punti, Laguna Venezia 28, Usma Padova 27, Ipag Noventa 24, Officina Padova 23, Pavia di Udine 21, Mt Ecoservice Cfv 20, Sangiorgina e Bassano 17, Cus Padova 14, Insieme per Pordenone 11, Vega Fusione Venezia 9, Carinatese 3, Cg Trieste 2.

Prossimo turno: Mt Ecoservice Cfv - Cus Padova, Insieme per Pordenone - Bassano, Ipag Noventa - Gps Schio, Vega Fusion Venezia - Laguna Venezia, Sangiorgina - Officina Padova, Gc Trieste - Usma Padova, Pavia di Udine - Ezzelina Carinatese.

Nazzareno Loreti

Sport Pordenone

GIUDICE SPORTIVO

"Frase irriguardosa" Zironelli squalificato per quattro giornate

Serie D. Mano pesante del giudice sportivo che ha appioppato 4 giornate di squalifica al tecnico del Cjarlins Muzane, Mauro Zironelli, reo di "di aver rivolto espressione irriguardosa all'indirizzo del direttore di gara". Mal comune, mezzo gaudio. Con la stessa motivazione sono incappati nel "poker rosso" altri tre colleghi sparsi per l'intero Stivale.

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 15 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

A VOLTE RITORNANO Gianluca Stoico ha già allenato il Corva dal 2019 al 2023, per poi accasarsi al Calcio Aviano e, in seguito, al Maniago Vajont in Eccellenza. Ora prende il posto di Luca Perissinotto

NEL VALZER DI ALLENATORI IL CORVA RICHIAMA STOICO

▶Ritorno all'antico: sostituirà Perissinotto dopo la breve esperienza al Maniago Vajont

▶Sono già tredici gli avvicendamenti in panchina nelle diverse categorie

CALCIO DILETTANTI

Promozione, ritorno "all'antico" in casa Corva. A sostituire l'appena salutato mister Luca Perissinotto, arrivato in estate dopo l'esperienza con la Cordenonese 3S fatta di salti multipli, è stato ufficialmente richiamato Gianluca Stoico. Un tecnico che, da quelle parti, ha allenato dalla stagione 2019-20, per poi cambiare strada nella tornata 1923-24, allora in corsa, passando al Calcio Aviano. Toccata e fuga in pedemontana con in mano una salvezza acciuffata nelle ultime giornate.

ESPERIENZA LAMPO

Sotto il solleone, Gianluca Stoico si ritrova al timone del Maniago Vajont in Eccellenza. Esperienza interrotta in pieno inverno, comunque in tempo utile - in base ai nuovi regolamenti di tesseramento - per trovare altra sistemazione in categorie o gironi diversi.

Il Corva del presidente Norman Giacomin ha preso, dunque, la palla al balzo. Ha riaperto le porte a un tecnico che conosce bene la squadra, almeno lo zoccolo portante e tutto l'ambiente. Se poi si unisce il fatto che i rapporti tra Stoico e i dirigenti biancazzurri sono sempre stati all'insegna della reciproca stima, il cerchio si chiude da sé. Tanto più che non c'è poi così tanto tempo da perdere.

Nell'imminente fine settimana si riparte in clima campionato con la prima tappa di ritorno. Domenica, alle 14.30, andrà in scena Unione Smt - Corva. Padroni di casa neofiti della categoria a 2 punti dalla zona salvezza (17-19). Ospiti a 23, quinta forza di un campionato che prevede, però, 7 passi retrocessioni senza appello sulle 15 partecipanti in totale.

DIMISSIONI A CATENA

Il cambio di mister ha innescato reazioni a catena dello staff di supporto. Dimissioni per Gianni Siddi dal ruolo di preparatore dei portieri e di Federico Fabris da vice allenatore. Un tandem che quest'estate aveva seguito Luca Perissinotto, sempre via Cordenonese 3S. Com'è strano il destino. Sul fronte occidentale, in questa categoria, prima dell'avvicendamento appena consumatosi era stata proprio la sola Cordenonese 3S a voltar gioco forza pagina all'indomani delle dimissioni, ormai datate, di Pierangelo Moso. Al suo posto Ezio Cesco, tuttora in sella, alle prese con una squadra rivoltata come un guanto e ringiovanita parecchio.

A Corva, oltre che l'intero staff tecnico, sono emigrati tra gli altri Andrea Bortolussi ed Enrico Lazzarri (difensori), Marco Spessotto (centrocampista), Denni De Piero Attaccante a cui si aggiunge il compagno di reparto Mattia Marchiori che, partito alla volta di Cordenons nella stagione scorsa, ha poi fatto rientro in quella in corso.

VALZER DI PANCHINE

Cambi di mister che, in questo scorcio di stagione, hanno riguardato tutte le categorie. In **Eccellenza** Damiano Bari ha preso il posto del citato Gianluca Stoico, mente il Casarsa ha svoltato con Ranieri Cocetta a sostituire Maurizio De Pieri.

In **Prima** ha rotto gli argini il Pravis che ha salutato Milvio Piccolo e promosso Miki Nogarotto già preparatore dei portieri. Soluzione interna pure a Morsano dove Riccardo Bellotto ha lasciato il passo a Luca Riola, il direttore sportivo chiamato in estate.

In **Seconda**, in ordine sparso, hanno cambiato rotta Prata Calcio con Davide Lucibello a sostituire Giampaolo Moro, la Ramuscellese che ha richiamato Arnaldo Restucci salutando Roberto Pisano. Il Sarone 1975-2017 ha da poco affidato il timone ad Antonio Fior al posto di Giovanni Esposito e da ultima, la Pro Fagnigola con Lorenzo Lella a sostituire Albero Marzinotto.

In **Terza** ha aperto subito la strada il Polcenigo Budoia che, prima dell'esordio in campionato, ha dato l'arrivederci ad Antonio Santoro chiamando il più esperto Enrico Rizzotto. Chiude la Virtus Roveredo B oggi guidata da Salvatore De Cesare, ieri da Davide Lucibello. Tredici gli avvicendamenti: una squadra con riserve.

Cristina Turchet

Chions a Bassano test importante per il nuovo mister

▶Marmorini vuole capire se i gialloblù mentalmente sono sulla strada giusta

CALCIO DILETTANTI

Esordio di Simone Marmorini oggi allo stadio Mercante di Bassano del Grappa. Nell'incontro che comincia alle 14.30, la nuova guida tecnica del Chions fa il suo ingresso ufficiale nel percorso gialloblù alla ricerca della salvezza: «Sono convinto che affrontiamo una squadra in salute – afferma Marmorini - che nelle ultime partite ha fatto ottime prestazioni e anche risultati. Meritavano qualcosa in più anche con il Villa Valle. Si vede che hanno trovato una quadratura dopo il cambio allenatore».

Guardando in casa propria, il nuovo allenatore del Chions ritiene che «sarà un bel test per capire se mentalmente siamo sulla strada giusta. I ragazzi sono consapevoli della prova. Vi arriviamo con un giorno in meno di preparazione, cercando di valutare chi ha recuperato energie mentali oltre che fisiche. Sappiamo che il calendario è impegnativo a gennaio anche per la quantità, oltre che la qualità, degli scontri diretti».

RACCORDO PERICOLOSO

Con i vicentini quartultimi, 6 lunghezze sopra i pordenonesi penultimi, l'incontro riveste caratteristiche di raccordo fra playout e zona retrocessione. A differenza di quanto fa fuori casa, dove non ha mai vinto, il Bassano al "Mercante" ha già raccolto 4 vittorie ed altrettanti pareggi. I numeri del Chions lontano dal Tesolin parlano, quanto a utilità, di 2 successi pieni e un pari. Sui gol fatti c'è quasi sovrapposizione (18 per Valenta e compagni, uno in meno per Cecchin e soci), mentre la grossa differenza sta nelle volte che i rispettivi portieri hanno dovuto raccogliere palla nel proprio sacco: i bassanesi 22 dopo 17 incontri, i pordenonesi 35. Non di secondo piano il fatto che il Bassano è attualmente primo nella classifica della valorizzazione dei giovani calciatori, impiegati oltre la quota prevista dal regolamento. Nei punteggi è seguito dalla Virtus Ciseranobergamo (348 a 328), staccando Campodarsego (290), Brusaporto (209) e Caravaggio (171). Per raffronto, il Cjarlins Muzane ne ha 114 e Chions 65. Il Brian Lignano è fuori classifica per rinuncia alla Juniores.

PASSAGGI DI TESTIMONE

È come un passaggio di testimone di nome Luparense, che s'incrocia a Carlino. Domenica scorsa i padovani sono stati fermati a Chions, stavolta sono alla prova interna con il Brian Lignano. Un solo punto il separa, appannaggio della squadra di mister Masitto, così la classifica lascia aperte le prospettive. Dando continuità, la formazione allenata da Moras può aspirare ad una salvezza più che tranquilla.

Il Cjarlins Muzane riceve il Villa Valle che lo precede di un paio di passi. I bergamaschi sono reduci dalla vittoria (non senza fortuna) sul Bassano di Zecchin, avversario giornaliero del Chions. Sono 8 i risultati utili consecutivi conquistati dal club di Vincenzo Zanutta, uno in più degli ospiti odierni. Si affrontano contendenti in salute.

Roberto Vicenzotto

ESORDIO Simone Marmorini

San Quirino, compito arduo con la Vivarina

▶La squadra di Luchin ha il dente avvelenato per l'uscita dalla Coppa

CALCIO - TERZA CATEGORIA

Chiusa la parentesi di Coppa con le sfide degli ottavi che hanno dato il pass a Montereale Valcellina, Calcio Zoppola, Cavolano e Maniago, è tempo di rituffarsi in clima campionato. Mancano ancora due sfide per chiudere i conti con il girone d'andata e consegnare la corona alla regina d'inverno.

Domenica, salvo anticipi, tutti in campo alle 14.30. Si riprende con il Montereale Valcellina che, proprio nell'ultimo turno prima della sosta natalizia, ha detronizzato il Cavolano. Bianconeri valcellinesi in vetta con 29 punti e il miglior attacco (48). Nessuna sconfitta e nessun pareggio in esterna per gli uomini del riconfermato Marco Rosa. Il Cavolano, targato Augusto Carlon, è in agguato a quota 28 e in trasferta non ha mai lasciato l'intera posta in palio. A chiudere il podio ecco il Sesto Bagnarola di Gianluigi Rosini che viaggia a 26 con il proprio campo formato "fortino inespugnabile". Ai piedi del podio la Vivarina di Enrico Luchin con 24 punti, allergica come non mai alla divisione della posta in palio. In agguato il Maniago di Andrea Acquaviva (23) e il Calcio Zoppola di Daniele Moras (22). Staccato, almeno per ora, il Polcenigo Budoia (19) che vanta la miglior difesa (11 reti subite).

DUE GIORNATE In Terza categoria ultime tornate del girone di andata

In attesa delle sfide, la Vivarina è in testa sul fronte Coppa disciplina con soli 2.65 punti penalità di cui uno 0.75 a carico del tecnico arrivato in estate. La speciale graduatoria consegna il secondo posto alla Spal Cordovado B (3.30, tutti sul fronte giocatori) e il terzo al Vivai Rauscedo B (3.60). Calcio Zoppola d'un soffio quarto con 3.80.

In attesa dei quarti di finale di coppa, in gara secca, in programma mercoledì 12 marzo con Cavolano - Caporiacco, Nuova Pocenia - Montereale Valcellina e la sfida fratricida Calcio Zoppola- Maniago che consegnerà il visto di semifinale a una pordenonese, il campionato riprende con il più classico dei testa coda, Montereale Valcellina - Virtus Roveredo Under 21, seguito dall'incrocio ancora tra squadre diametralmente opposte. Vale a dire Cavolano - Varmese penultima. Intanto il Sesto Bagnarola che, proprio prima del riposo, ha costretto il Cavolano ad un pirotecnico pareggio (3-3) aprendo, di fatto, la strada al sorpasso in vetta dei valcellinesi, sarà di scena a Villanova, di fronte a una squadra rientrata proprio in estate nell'orbita della Lega Dilettanti al pari del San Quirino atteso dall'impegno più arduo. I templari, infatti, dovranno vedersela con una Vivarina dal dente avvelenato per la ancor calda estromissione dalla Coppa per mano del Coseano terza forza di campionato nel girone B con 33 punti e un reparto avanzato già a quota 56.

C.T.

BUZZI TORNA IN COPPA. A SUE SPESE

▶Il trentenne di Sappada venerdì sarà al via del SuperG di Wengen Convocato grazie al terzo posto ottenuto lunedì in Coppa Europa

▶Per cercare di coronare il sogno di partecipare alle Olimpiadi del 2026 dall'estate 2023 ha lanciato il "Project Lele" per finanziare la sua attività

SPORT INVERNALI

Emanuele Buzzi ha sempre creduto al ritorno in Coppa del Mondo, non mollando mai nonostante fosse uscito dal giro delle squadre nazionali e più di qualcuno avesse dato per conclusa la carriera ad alto livello. Una perseveranza che ha dato i suoi frutti, perché venerdì alle 12.30 il trentenne di Sappada sarà al via del superG di Wengen (Svizzera), indossando così nuovamente un pettorale del massimo circuito dello sci alpino dopo quasi tre anni.

LA CONVOCAZIONE

Una convocazione arrivata grazie al terzo posto ottenuto lunedì nel superG di Coppa Europa a Pass Thurn (in Austria), suo decimo podio continentale. «Un risultato che si è rivelato decisivo, perché la mia presenza a Wengen non era prevista», racconta il carabiniere, che nella scorsa stagione per soli 8 punti aveva mancato il terzo posto nella classifica finale, piazzamento che assegna il posto fisso nella Coppa del Mondo successiva in tutte le gare della disciplina.

AUTOFINANZIAMENTO

Poteva essere un colpo decisivo per le ambizioni di rientrare nel grande giro, considerando che i sacrifici erano stati tanti: «Per la prima volta in carriera ho dovuto autogestirmi - racconta Buzzi-. Il centro sportivo Carabinieri mi ha sempre supportato, ma come velocista ho dovuto organizzarmi in autonomia, sia per gli allenamenti che per i materiali. In sostanza per gareggiare investo il mio stipendio». I costi, però, non sono certo limitati e allora a fine estate 2023 è nata l'idea del "Project Lele", con il quale ha chiesto a tifosi e appassionati di contribuire al suo sogno, ovvero rientrare nel massimo circuito con l'obiettivo di partecipare alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. La somma raccolta viene utilizzata per coprire i costi delle trasferte per allenamenti e gare.

Dopo un anno e mezzo il primo passo è stato compiuto, ma la strada è ancora lunga: «Una sola gara non può cambiare tutto, anche se ovviamente dipenderà molto da come andrà - spiega Buzzi, olimpico a PyeongChang 2018 -. Di certo questo periodo mi ha aiutato a crescere, sotto tutti i punti di vista, perché, pur con sacrifici, sono riuscito comunque a fare ciò che mi piace».

Sembra quasi un segno del destino che il ritorno in Coppa del Mondo avvenga proprio a Wengen, dove sei anni fa visse in contemporanea il momento più esaltante e quello più difficile della carriera. Il 19 gennaio 2019, infatti, il sappadino chiuse al sesto posto la discesa più iconica del globo (assieme a quella di Kitzbuehel), ottenendo quello che tuttora è il suo miglior risultato di sempre. Il guaio è che subito dopo il traguardo cadde, procurandosi la frattura al piatto tibiale della gamba destra. L'infortunio lo costrinse a chiudere la stagione e a faticare in quella successiva, dove comunque conquistò il 13° nel superG dei Mondiali di Cortina. «Una coincidenza particolare, in effetti, ma questa volta conto di restare in piedi una volta tagliato il traguardo - sorride Emanuele -. In ogni caso voglio proprio godermi la gara».

GARA NUMERO 92

Buzzi esordì in Coppa del Mondo appena ventenne nella discesa della Val Gardena del 2014 e successivamente disputerà altre 90 gare, l'ultima delle quali il 6 marzo 2022 a Kvitfjell (Norvegia). La zona punti, riservata ai migliori 30, manca dal 22° posto ottenuto il 6 marzo 2021 nel superG di Saalbach (Austria). Il 92° pettorale di Cdm è anche il primo da papà, visto che il piccolo Leonardo (la mamma è l'ex azzurra Irene Curtoni) deve ancora compiere due anni: «Credo sia troppo piccolo per capire, ma sapere che mi guarderà davanti alla tv è sicuramente una bella emozione», ammette Buzzi, che ieri non ha preso parte al primo test cronometrato in vista della discesa di sabato, essendo ancora in viaggio. Si presenterà al via oggi per testare la pista, che ovviamente è la stessa nella quale si disputerà il superG.

Bruno Tavosanis

SAPPADINO Emanuele Buzzi investe il suo stipendio per cercare di rientrare nel giro azzurro e puntare a Milano Cortina 2026. E per finanziarsi ha chiesto il sostegno a tifosi e appassionati

Benemeriti del Coni

Martellucci confermato al vertice dell'Ansmes

Lido Martellucci è stato confermato presidente del comitato regionale dell'Ansmes (Associazione nazionale Stelle e Palme al merito sportivo). Si tratta di una realtà costituita nel 1986 che raduna quanti hanno ricevuto benemerenze dal Coni. E Martellucci è uno di questi, risultando da tempo animatore del mondo sportivo del Friuli Venezia Giulia, in particolare operando nella sua disciplina che è il tiro a segno. La sua rielezione è avvenuta nel corso dell'assemblea plenaria alla quale è intervenuto anche il presidente nazionale dell'Ansmes, Francesco Conforti.

La riunione è servita ad espletare altri adempimenti elettorali. Ad esempio Margherita Alciati, Gabriele Garcea, Silvano Zandonella, Giorgio Gorato, Renzo Burelli e Paolo Paulin sono stati votati quali consiglieri regionali. Invece Ernesto Zanetti, Paolo Da Dalt, Ornella Cargnelli e Fulvio Sluga hanno avuto la delega di rappresentare il Friuli Venezia Giulia alla prossima assemblea generale dell'Associazione.

P.C.

Tonon conquista il bronzo ai Tricolori di Padola

TRIATHLON

Medaglia di bronzo ai Tricolori per Filippo Tonon. L'atleta Juniores del Tri Team Pezzutti Pordenone ha partecipato, al Centro Fondo di Padola, ai Campionati Italiani Assoluti e di Categoria di Winter Duathlon (corsa e sci di fondo) e alla Winter Triathlon (corsa, mountain bike e sci di fondo).

Proprio in quest'ultima prova, Filippo si è esaltato, aggiudicandosi la medaglia di bronzo. «Ho aperto la stagione con gli italiani di Winter Duathlon, nel Bellunese, sulla distanza di 6 chilometri di corsa e 9 con gli sci - racconta soddisfatto Tonon -; la frazione podistica era interamente su percorso innevato e presentava diverse salite e alcuni tratti veramente impegnativi. Consapevole di essere un po' meno forte nello sci di fondo rispetto ai miei avversari, nella prima prova ho tentato di staccarli. Con il tempo di 23'19" sono riuscito nel mio intento, ma poi, con gli sci, gli avversari hanno recuperato. Sono riuscito a chiudere, comunque, al 7° posto di categoria». Il riscatto è arrivato il giorno successivo, nel circuito italiano di Winter Triathlon, dove le distanze erano di 4 chilometri per la corsa, 6 in mountain bike e 5 sugli sci di fondo, su percorsi innevati e dislivello non indifferente.

PODIO Filippo Tonon è terzo

«Nella prima frazione sono riuscito a esprimermi al meglio, chiudendo con la fantastica performance di 15'03", che mi ha visto salire al primo posto nella classifica Junior - ha aggiunto -; in mountain bike sono riuscito a mantenere il primato, nonostante il forte vento. Purtroppo, nello sci di fondo, sono emerse alcune lacune tecniche, che mi hanno fatto scendere in terza posizione di categoria e alla 24ª assoluta». Il podio è comunque arrivato: «Grazie alle prime due prestazioni - prosegue Tonon - posso vantare un livello che mi vede entro una ristretta cerchia di atleti in Italia». «Mi sento quindi di ringraziare i miei allenatori Eugenio Fossile e Denis Valeri, il direttore tecnico, Sergio Contin e il Tri Team Pezzutti».

Naz.Lor.

A UdinJump i due primatisti mondiali Zayas e Sotomayor

▶Il primo è a caccia della terza vittoria consecutiva al meeting

ALTETICA LEGGERA

Non c'è due senza tre. Forse anche per onorare questo detto ha deciso nuovamente di essere in gara in Friuli. Luis Zayas difenderà il titolo di bi-campione di UdinJump Development. L'atleta cubano, classe 1997, sarà uno dei protagonisti della settima edizione del meeting, riservato solo al salto in alto e in programma giovedì 6 febbraio al Pala Indoor "Ovidio Bernes" di Paderno (Udine). Il 27enne caraibico andrà a caccia del terzo successo di fila della gara, a cui prende parte ininterrottamente dal 2021. Prima delle vittorie del 2023 e del 2024, Zayas si era classificato terzo nel 2022 e secondo nel 2021. Vanta un personale di 2,33 al coperto e all'aperto, misura che gli ha permesso di accedere nell'élite internazionale della disciplina. Un aspetto dimostrato anche dal suo rendimento ai Mondiali outdoor, in cui si è sempre posizionato tra i primi otto, dal 2019 in poi, col picco rappresentato dalla quarta piazza ottenuta nel 2023 a Budapest.

A seguirlo ci sarà il più illustre dei saltatori in alto cubani, il detentore del record mondiale all'aperto (2,45) e al coperto (2,43) Javier Sotomayor. Anche quest'anno la leggenda della specialità figurerà tra gli ospiti della rassegna udinese. Amico del compianto Alessandro Talotti, vale a dire l'ideatore di UdinJump Development ed ex altista azzurro, il 57enne, nato a Limonar, arriverà in Friuli per osservare dal vivo il figlio Jaxier, classe 2008. Per quest'ultimo sarà la terza partecipazione continuativa alla gara. Con Javier Sotomayor a bordo pedana, Udine potrà vantare nella struttura di Paderno la presenza dei due attuali primatisti mondiali della disciplina: nella gara femminile, come già comunicato in precedenza, gareggerà Yaroslava Mahuchikh, capace nel 2024 di migliorare il record iridato portandolo a 2,10.

Tra le donne, oltre alla fuoriclasse ucraina, campionessa olimpica, mondiale ed europea in carica, si sono aggiunte la spagnola Una Stancev e la turca Buse Savaskan. La prima, classe 2002, è tre volte campionessa in carica nazionale all'aperto e due volte al coperto. Vanta un personale di 1.88, centrato nel 2024 dopo aver registrato una costante progressione negli ultimi anni. Quella del 2025 sarà, per lei, la prima presenza a Udine. Savaskan, classe 1999, torna a UdinJump dopo essersi classificata seconda nell'edizione 2024. Campionessa balcanica in carica, ha un primato di 1,92. L'anno scorso è arrivata in finale agli Europei di Roma e ai Giochi Olimpici di Parigi. Ha in bacheca sei titoli nazionali (quattro outdoor e due indoor).

UdinJump Develepoment sarà trasmesso in diretta da Rai-Sport. Info su www.udinjump.it.

LUIS ZAYAS Vanta un personale di 2.33 al coperto e all'aperto, misura che gli ha permesso di accedere nell'élite della disciplina

Cultura &Spettacoli

FLAVIO MASSARUTTO
Lo scrittore, saggista e critico musicale insieme a Luca Giuliani ha lavorato a questo progetto che avrà una continuazione in marzo con una mostra.

Mercoledì 15 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Il podcast verrà presentato sabato prossimo, alle 11, all'antico Teatro Arrigoni di San Vito, presenti gli autori, Luca Giuliani e Flavio Massarutto, e la docente universitaria Valeria Deplano

Memorie dell'impero in Friuli

MEMORIE

La pala d'altare dedicata a Monsignor Coccolo e alle sue attività con la Lega antischiavista, la tomba di Pasqualino Tolmezzo, "primo alpino nero" nel cimitero di Udine; le navi bananiere progettate e costruite nei Cantieri navali di Monfalcone, i filmati provenienti dal National Archive Record Administration di Washington, ora conservati alla Cineteca del Friuli, la musica transfrontaliera e multiculturale del Festival Jazz & Wine of Peace.

Sono solo alcune chicche del podcast "Memorie dall'impero. Cosa resta dell'epoca coloniale in Friuli Venezia Giulia", che verrà presentato sabato prossimo, alle 11, all'antico Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento. Oltre agli autori, Luca Giuliani e Flavio Massarutto, sarà presente la storica Valeria Deplano, docente di Storia contemporanea all'Università di Cagliari e nota studiosa del colonialismo italiano, con particolare attenzione alle vicende dell'epoca repubblicana e alle questioni ancora aperte nella nostra quotidianità. Il podcast si articola in cinque puntate da circa mezz'ora l'una, durante le quali l'ascoltatore viene condotto in diversi luoghi della nostra regione, alla scoperta di storie e personaggi che hanno avuto un ruolo nella Storia del colonialismo italiano.

CONSULENTI

Prodotto da EtrArte e finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con il contributo del Circolo Controtempo e la collaborazione del Comune di San Vito al Tagliamento, Società Filologica Friulana e Isis "Sandro Pertini" di Monfalcone, il podcast, si avvale di una serie di contributi di studiosi ed esperti, a partire proprio da Deplano, che in ogni puntata presenta in un sillabario coloniale la definizione di cinque parole chiave per comprenderne la attualità.

Intervengono inoltre Monica Emmanuelli, Marcello Lorrai, Paola Martini, Sabrina Negri, Giulio Princic, Pier Giorgio Sclippa, Dario Tedeschi.

FRA LE CHICCHE LA PALA DEDICATA A MONSIGNOR COCCOLO ATTIVO CON LA LEGA ANTISCHIAVISTA, IL PRIMO ALPINO NERO A UDINE

Grazie a ricerche d'archivio, contributi di esperti e studiosi, fonti originali, materiali sonori d'epoca, il podcast ci riconsegna una Storia che non conoscevamo. «Ci siamo resi conto, durante le nostre ricerche - affermano gli autori - di quanto la Storia del colonialismo italiano sia conosciuta solo superficialmente. Le storie che abbiamo trovato e che raccontiamo fanno parte di una memoria che è stata rimossa e riteniamo che molte questioni che hanno proprio in quelle vicende una loro genesi siano ancora irrisolte proprio a causa di questa rimozione dall'immaginario collettivo. Senza volerci sostituire agli storici di professione con questo lavoro vogliamo dare il nostro contributo ad una maggiore consapevolezza».

CURIOSITÁ In alto la tomba di Pasqualino Tolmezzo (primo alpino nero), sotto la pala dedicata a monsignor Coccolo

GLI AUTORI

Luca Giuliani da oltre vent'anni lavora nel mondo dei Beni Culturali e nella gestione di archivi e musei mentre Flavio Massarutto è scrittore, saggista e critico musicale attivo in particolare nel mondo del jazz. Insieme hanno lavorato per più di un anno a questo progetto che avrà una continuazione in marzo con l'inaugurazione di una mostra, alla Chiesa di San Lorenzo di San Vito al Tagliamento, con i materiali documentali emersi dalle ricerche e provenienti da musei, fondi, collezioni private nonché tre opere originali appositamente commissionate ad altrettanti artisti: Igor Londero, per una installazione fotografica, Eleonora Sovrani, per un video d'artista e Marco Tonus, per un'opera a fumetti.

Le puntate del podcast saranno ascoltabili, a partire da gennaio, su Spreaker, Spotify e le altre maggiori piattaforme audio.

Vignette

Spirito di vino scelti i finalisti della XXV edizione

Sabato 25 gennaio, alle 11, alla Mediateca di Gorizia, al Palazzo del Cinema, verranno annunciati i vincitori della 25ª edizione del concorso "Spirito di vino", nato nel 2000 e che ad oggi raccoglie oltre 9 mila vignette provenienti da tutto il mondo.
L'appuntamento sarà anche l'occasione per l'inaugurazione della mostra che ospiterà le 30 opere scelte tra le oltre 300 selezionate dalla giuria, riunitasi, come ogni anno, al Rigolo di Milano, ristorante storico, luogo d'incontro di giornalisti e intellettuali dove si trova la sala dedicata alla satira con le vignette del concorso.
Tre le vignette che a Gorizia saranno premiate come le migliori per la categoria over 35 e altrettante quelle per la categoria under 35, oltre alle opere realizzate appositamente dai Maestri vignettisti membri della giuria e che saranno presentate in quell'occasione.
Tutte le vignette selezionate sono inserite nel Calendario "Spirito di Vino", diventato negli anni un ambito oggetto da collezione.
Le premiazioni della 25a edizione di "Spirito di Vino" saranno anche l'occasione per annunciare il prossimo importante evento sulla satira. Ad aprile, infatti, il Movimento Turismo del Vino Fvg, nell'ambito dei progetti Gect Go 2025, darà il via al primo Festival mondiale dell'(Eno)Satira.

"Dancing Pianos", un teatro per sei pianisti

MUSICA

Dalla classica alla Disco dance anni 70, è avvincente il viaggio musicale condotto da sei pianoforti in programma venerdì 17 gennaio, alle 20.45, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo. Dancing Pianos, questo il titolo del concerto, è un progetto di Piano Hexagon, ensemble di sei pianisti che suonano assieme sul palco. Ad esibirsi nella serata, inserita nella Stagione promossa dal Circuito dell'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia e dall'Amministrazione comunale di Codroipo, saranno Matteo Andri, Ilaria Loatelli, Carolina Perez-Tedesco, Francesca Sperandeo, Matteo di Bella e Ferdinando Mussutto.

Il programma di Dancing Pianos partirà dalla celebre Marche pour la cérémonie des Turcs di Lully, cui seguirà una rielaborazione del pianista e compositore Matteo Andri su temi accomunati dal ballo della "furlana", una danza vivace in sei ottavi, estrapolati da opere di Beethoven, Ravel, Bach e Ponchielli. Si passerà, quindi, ad un omaggio al patrimonio della danza russa, con la sua evoluzione dal balletto classico del "Valzer dei Fiori", tratto dallo Schiaccianoci di Tchaikovsky, alla "Marcia dei Montecchi e Capuleti", da Romeo e Giulietta di Prokofiev, per finire con l'energica "Danza Russa" da Petruska di Igor Stravinsky.

La seconda parte del concerto si aprirà con una pirotecnica versione della Asturias di Albeniz, in cui è evidente l'utilizzo, da parte del compositore iberico, del ricco serbatoio di materiale ritmico-melodico tratto dalla tradizione popolare spagnola, a cui seguirà la Straussiana, divertente medley delle composizioni della famiglia Strauss tra cui Fruhlingsstimmen, Tritsch-Tratsch Polka e Radetzky Marsch, brani che nell'epoca d'oro dell'Impero Asburgico hanno allietato le serate danzanti dei palazzi viennesi. L'ensemble Piano Hexagon farà poi rivivere con la mente i passi di Gene Kelly e Leslie Caron sulle note di An American in Paris di George Gershwin.

Successivamente si passerà ai ritmi caraibici con Caribe di Michel Camilo e la serata terminerà con la musica dance degli anni '70, in versione pianistica, con alcuni dei grandi successi degli Abba.

Dancing Pianos è uno spettacolo del gruppo Piano Hexagon, un ensemble di sei pianisti che esplorano il mondo della danza attraverso arrangiamenti di brani dal Settecento fino alla disco degli anni '70. Il programma include pezzi di Bach, Strauss, Cajkovskij e Gershwin, e si conclude con un omaggio alla musica dance degli Abba e Donna Summer. Questa performance originale unisce tradizione e modernità, celebrando la danza in tutte le sue forme.

Gli ultimi biglietti saranno in vendita in Teatro domani, dalle 17 alle 19, e la sera stessa del concerto, a partire dalle 20. Maggiori informazioni su ertfvg.it.

Laboratorio

"È sabato, che favola!", letture per bimbi al Meduna

Riprende questa settimana al Centro commerciale Meduna di Pordenone, "È sabato, che favola!". Al punto SeminarLibri diverse autrici e autori del territorio presentano una loro fiaba ai bambini e bambine presenti. Un modo originale per portare la letteratura per l'infanzia e la lettura in un luogo atipico. Il sabato mattina, alle 11, ci si ritrova per trascorrere un'ora piacevolmente immersi nella lettura e in un divertente laboratorio. Segue uno spuntino offerto dal Centro Meduna. Le autrici che si sono avvicendate, invitate da Daniela Dose, sono veramente molte, e le storie presentate hanno appassionato i bambini e le bambine. Segno che, nel Pordenonese, e nel Friuli Venezia Giulia, si può ormai parlare di una Scuola di letteratura per l'infanzia.
A presentare gli eventi Lorena Franco, pedagogista, e Maura Pontoni, direttrice di Orto della cultura edizioni.
Il ciclo di incontri con le autrici e gli autori è promosso dal Progetto "Matilda mi racconti una storia?".

COORDINATRICE Daniela Dose

"Niente come sembra", la Nico Pepe a Pasiano

TEATRO

L'Accademia d'arte drammatica Nico Pepe presenterà sabato, alle 20.45, al Teatro comunale Gozzi di Pasiano di Pordenone, "Niente come sembra", canovaccio originale di Commedia dell'Arte di Claudio de Maglio, con canti a cura di Marco Toller, le maschere di Stefano Perocco, con la partecipazione gli allievi-attori dell'Accademia Nico Pepe, produzione: Vettori Ultramondo società cooperativa.

Sullo sfondo i Laghi di Varese, la Valtellina e la rivolta, di 400 anni fa, tra francesi, spagnoli e svizzeri grigioni. In tale contesto erano molto attivi il contrabbando con la Svizzera e i complotti orditi dai potenti di turno e Capitani di ventura spesso dediti a repentini "cambi di casacca".

Mui Zyu in concerto anticipa "Sexto" e "Feff"

MUSICA

Il 29 marzo, alle 19, il suggestivo Teatro San Giorgio di Udine ospiterà un evento unico e imperdibile: il concerto di Mui Zyu, la talentuosa cantautrice, polistrumentista e produttrice Eva Liu (voce, chitarra, piano), che è affiancata dai musicisti Toby Hay, Toby Lee e Aiden Harmsworth.

Mui Zyu, britannica ma originaria di Hong Kong, è senza dubbio tra le più interessanti voci emergenti del panorama musicale internazionale.

IL SOUND

Con il suo sound avanguardistico, che mescola influenze elettroniche, melodie eteree e richiami alle tradizioni cinesi, Mui Zyu ha saputo conquistare pubblico e critica con il suo stile unico e visionario. I suoi testi, intimi e poetici, esplorano temi come l'identità culturale, il senso di appartenenza e la ricerca di sé, trasportando il suo uditorio in un viaggio emozionale intenso e coinvolgente, proprio come nell'ultimo album "Nothing or something to die for", pubblicato lo scorso giugno e anticipato dai singoli "The mould", "Everything to die for", "The rules of what an earthling can be" e "Sparky".

L'evento, organizzato da Sexto 'Nplugged, Far East Film Festival e Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia - incubatore culturale creativo contemporaneo, che ospita anche quest'anno un evento speciale frutto della collaborazione a tre negli spazi del Teatro San Giorgio - rappresenta una straordinaria anteprima congiunta di Sexto 'Nplugged e Far East Film Festival, due appuntamenti culturali d'eccellenza, che uniscono cinema e musica in una cornice di grande suggestione.

MUI ZYU La cantautrice, polistrumentista e produttrice Eva Liu

FAR EAST

Il Far East Film Festival di Udine (www.fareastfilm.com) - la cui 27esima edizione si terrà dal 24 aprile al 2 maggio - è uno degli appuntamenti cinematografici più importanti d'Europa dedicato al cinema asiatico contemporaneo, che offre una selezione di anteprime internazionali, cult movie e incontri con i protagonisti dell'industria cinematografica asiatica; un vero crocevia culturale dove l'Oriente incontra l'Occidente. Oltre al cinema, il festival celebra la cultura asiatica a 360°, con eventi collaterali che spaziano dalla musica all'arte, fino alla gastronomia.

SEXTO 'NPLUGGED

Il concerto di Mui Zyu anticipa la ricca programmazione di Sexto 'Nplugged, che da anni porta a Sesto al Reghena, nel cuore del Friuli, artisti di fama internazionale e giovani talenti nel segno dell'innovazione artistica e dell'esclusività, e del Far East Film Festival, celebre a livello europeo per la sua esplorazione del cinema asiatico.

OGGI

Mercoledì 15 gennaio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Andrea Gratton** di Sacile, che oggi festeggerà il suo sessantesimo compleanno, dalla moglie Claudia, dai figli Massimo, Andrea e Carla, dal fratello Luigi.

FARMACIE

PORDENONE
▶Cappuccini, via Cappuccini 11

CORDENONS
▶Comunale, via Sclavons 54/A

SACILE
▶Alla Stazione, Via Bertolissi 9

AVIANO
▶Benetti, via Roma 32/A

PRAVISDOMINI
▶Alla Madonna, via Roma 123

VALVASONE ARZENE
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

CORDOVADO
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

MONTEREALE
▶Tre Effe, via Ciotti 57/A

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MARIA» di P.Larrain : ore 16.15 - 21.00. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 16.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 16.45. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 18.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.30 - 21.00. **«ROYAL OPERA HOUSE: LES CONTES Dâ€™HOFFMANN»** : ore 19.45. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 16.30 - 21.15. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CORTINA EXPRESS» di E.Puglielli : ore 16.00. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 16.40 - 21.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 17.00. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler : ore 17.00 - 19.10. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins : ore 17.10 - 19.30 - 21.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard : ore 18.30 - 21.10. **«HERE»** di R.Zemeckis : ore 18.50. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante : ore 20.00 - 22.20. **«NOSFERATU»** di R.Eggers : ore 21.20. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi : ore 21.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard 16.30 - 19.05 - 21.35. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.40. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.25 - 21.55. **«ROYAL OPERA HOUSE: LES CONTES Dâ€™HOFFMANN»** 19.45. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 14.35. **«MARIA»** di P.Larrain 15.05 - 16.35 - 19.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.40 - 19. **«CONCLAVE»** di E.Berger 17.15 - 19.20. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.45. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 21.35. ▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«OCEANIA 2» di D.Miller 16 - 19. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16 - 19.25. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16 - 20.30. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 16.10 - 17.35 - 19.05 - 20.45. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.20 - 21.25. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16.35 - 19.15 - 21.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.45 - 19.35 - 21.40. **«HERE»** di R.Zemeckis 17 - 19.50 - 22.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 17.10 - 18.10 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 18.30 - 22. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 19. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 22.15. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 22.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30 - 20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 15 - 17.45 - 20.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15 - 17.45 - 20.45. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15.30 - 18. **«HERE»** di R.Zemeckis 15.30 - 18 - 20.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15.30 - 18 - 20.30. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 15.30 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 18 - 20.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger 18.30 - 21. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 20.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sabato 11 gennaio si è spento serenamente

Comm.

Galeazzo Galeazzi

di anni 92

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Irene, i figli Francesca con Giovanni, Luisa con Andrea, Luigi, Giorgio con Lara, gli adorati nipoti Amelia, Beatrice, Mario e Anna, le sorelle Linda e Giuliana uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 gennaio alle ore 11,30 nella Chiesa parrocchiale di San Martino Urbano partendo alle ore 11,15 dall'Ospedale Ca' Foncello di Treviso.

Il Caro Galeazzo proseguirà poi per il cimitero di Valle di Cadore (BL) dove alle ore 15,00 verrà data la Santa Benedizione.

Treviso, 15 gennaio 2025

C.O. F. srl - Ag. Pasini
Tel. 0422/543342

Lunedì 13 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Eugenia Carenza

Lo annunciano con profondo dolore il fratello Mario, i nipoti Carla, Silvia con Leonardo, Saverio con Antonella, Giovanna, Caterina, i pronipoti e la signora Aurelia Rusu.

I funerali venerdì 17 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa di San Daniele.

Padova, 15 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212